OPUSCOLI

DI VARIO ARGOMENTO

DEL DOTTOR

FILIPPO BALDINI

PROFESSOR DI MEDICINA, E MEMBRO DI VARIE ACCADEMIE ITALIANE, ED OLTRAMONTANE.



IN NAPOLI
MDCCLXXXIII.

NELLA STAMPERIA RAIMONDIANA
Con Licenza de' Superiori.



A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CONTE

MARCO MARIONI.

ECCELLENZA.


A nobiltà de' diſtinti natali, che in V. E. riſplende, e le rare qualità, che adornano il ſuo ſpirito, e 'l ſuo cuore, ſono ſtati i ſoli motivi, che mi hanno indotto a conſacrarle

questo mio libro, e ad intitolarlo col suo illustre Nome. Nè temo di essere accagionato di audacia in tale impresa; imperocchè dopo di essersi Ella compiaciuta di gradire alcune altre mie operette, che ho avuto l'onore di presentarle, tengo per fermo che non isdegnerà di accogliere colla stessa gentilezza ancora la presente. Io non ardisco secondo l'usato stile delle dediche affannarmi a descrivere, ed a lodare l'antico illustre lignaggio de' Marioni, onde l'E. V. discende; giacchè in tal caso correr dovrei un lungo spazio di secoli trasandati, ed in vece di formare una dedica, uopo sarebbe di tessere un istorico volume. Ma l'E. V. è in-

fi-

finitamente cospicua per lo proprio splendore, senza aver bisogno di ricorrere a quello degli Avi. Ella è questa una giustizia, che le rende la nostra Capitale, ove ha voluto fermarsi per alcun tempo, in atto di proseguire i suoi viaggi con giudizio, e con discernimento. Quindi egli è giusto ancora che io, qual uno de' molti ammiratori del suo sublime merito, le mostri, per mezzo della presente dedica, il profondo ossequio, onde sono, e sarò perpetuamente.

Di Vostra Eccellenza

Napoli il dì 10 Agosto 1783.

Umilifs. Devotifs. ed Obbligatifs. Servit.
Filippo Baldini.

DE' BAGNI FREDDI

DI ACQUA DOLCE.

Durum a ſtirpe genus . Natos ad flumina primum
Deferimus, ſævoque gelu duramus, & undis.
Virg. Æneid. lib. IX.



PREFAZIONE.



E ciascun uomo, come scrisse il gran Platone, riputar dee non esser nato per se solo, ma per l' altrui giovamento ancora (a): e s' egli è questa ben degna sentenza del più dotto Filosofo, e della civile felicità invitto maestro, io m' avviso di non doversi riprendere il mio ardimento nel pubblicar la presente Operetta, nella quale, per quant' ho saputo, non altro, che l' altrui bene ho cercato di procurare. Imperocchè in qual' altra maniera potrò io giovar al Pubblico, che col trattare de' dolci bagni freddi, il di cui effetto vien oggigiorno da tutti co-

A stan-

(a) Platon. presso di Ciceron. *de Off.: Non nobis soli nati sumus, ortusque nostri partem patria vindicat, partem parentes, partem amici. Lib. I. pag. 92.*

ſtantemente ſperimentato utile, e vantaggioſo? Che ſe poi queſta materia non ſarà da me maneggiata, come merita, non dovrò per queſto incorrer nel riſentimento de' critici valentuomini, i quali non alla maniera, ond' ella è dettata, ma sì bene alla ſola intenzion d' altrui giovare, debbano aver riguardo, eſſendo egli vero ciocchè Ovidio ſcriſſe, che ove le forze mancano, deeſi lodar la volontà, poichè ſi appagan di queſta ben volentieri gl' iſteſſi Dei (a).

Nel trattar poi queſta materia mi ſon con ogni impegno adoperato di raccoglier le più fedeli notizie, che ſu di ciò negli ſcritti degli Antichi ho riſcontrato, e di conſultar ben' anche i Moderni; coſicchè con tal corredo di cognizioni, e coi cotidiani miei ſperimenti accertatomi del valore de' bagni freddi in certe malattie, mi ſon ingegnato di far noto al Pubblico un rimedio, che molto lo intereſſa. Perlochè

(a) *Ut deſint vires tamen eſt laudanda voluntas.*
Hac ego contentos auguror eſſe Deos.
Triſt. lib. 1.

locchè mi lusingo d' incontrar presso de' Savj, se non lode, certo compatimento almeno, ove in leggendola alla mia sola intenzione vogliono riguardar benignamente.

Ma per ben individuare la natura, e gli effetti de' bagni freddi sul corpo umano, permesso mi sia l' avvertire, che il Bagno universale in altro non consiste, che nel tener per un qualche tempo immerso il nostro corpo nell' acqua, eccettuatone il capo, sedendo, giacendo, o lentamente movendosi. Il particolar poi, quando vi s' immerge qualche parte del nostro corpo.

Dicesi menar l' acqua per Docciatura, allorchè da cert' altezza versar si faccia una competente quantità di essa sopra d' una parte della nostra macchina.

Introducendosi indi l' acqua per Sifone nelle cavità del nostro corpo, dicesi condurla per iniezione.

E per procedere ordinatamente nella proposta materia, si è diviso il Trattato in tre Parti. La prima costa di due Capitoli: Parlandosi nel primo dell' origine de' bagni freddi, delle pretese interruzioni di questi bagni presso certe Nazioni; dell' uso di essi presso gli Antichi, e Moderni

Popoli ; indi della lor azione sul corpo umano.

Nella seconda Parte si ragiona delle proprietà di questi bagni nel prevenir le malattie, ch' è divisa in due Capitoli, dandosi prima le ragioni, come i bagni freddi possano prevenir le malattie secondo l' età, e tempra diversa degli uomini. Secondo delle loro complessioni, e situazioni.

Nella terza finalmente s' espongono le malattie, alle quali giovar possono i bagni freddi, costando quest' anche di due Capitoli; nel primo de' quali s' esaminano i morbi delle facoltà Animali; nel secondo poi delle Vitali.

PAR-



PARTE PRIMA.

Dell' origine, e dell' uso de' Bagni freddi presso gli Antichi, e Moderni, e della loro azione sul Corpo Umano.

PER dimostrare, per quanto sia possibile, la verità dell' impreso argomento, fa d'uopo esaminare con sode teorie la natura, e gli effetti del bagno freddo. A taluni forse, se mal non giudico, sembrerà ardito l'asserire, che i bagni freddi sieno valevolissimi rimedj per conservare al corpo umano la sanità, mentre la gode, a restituirla quando l'abbia perduta. Ad altri poi parerà il mio argomento triviale, e di nessuno interesse, perchè appena che avranno concepita l'idea dell' Opera, con

quella ſottigliezza, e facilità d'ingegno, della quale ſono corredati, penetreranno ſubito quali uſi i bagni freddi aver poſſono per l'animale economia: ciò non oſtante ſervirà loro di non piccolo piacere, perchè riconoſceranno di non avere ne' loro giudizj alcuno errore ammeſſo. Ma paſcolo tall'incontro troveranno tutti coloro, i quali principianti ſono nelle due nobili, ma difficili Profeſſioni, lo ſcopo delle quali è di conſervare al corpo umano la ſanità; imperocchè queſti non ſaranno neceſſitati a ſtancarſi in rintracciare da per loro medeſimi, quanto in queſt' Opera troveranno coerente alla ragione, ed appagante ad evidenza il lor'animo. Egli è certo però, che tra tanti, e sì varj medicamenti, che ſonoſi rinvenuti, il più ſeguito da quaſi tutte le nazioni, ſiccome io farò chiaro, ſi è l' uſo de' bagni freddi; talchè ſi può dir con ragione, che la natura medeſima abbia prodotto un tal rimedio, giacchè il conſenſo di tutte le nazioni diceſi eſſer voce della natura. Perlochè dopo aver diviſato l' uſo coſtante di queſti bagni non ſolo preſſo gli Antichi, che preſſo i Moderni Popoli ancora più colti, e i varj lor penſamenti ſu di eſſi, indagherò poi l' Azion de' bagni ſul corpo umano, e le lor qualità medicinali.

CA-

CAPITOLO PRIMO.

Dell' Origine de' Bagni freddi, e dell'uso di essi presso gli Antichi, e Moderni.

GIova però prima d'ogn'altro per procedere ordinatamente, con chiarezza esporre l'etimologia del vocabolo Bagno. Ateneo trae l'origine della parola *Balneum* dal greco vocabolo Βαλανεῖον, che dir vuole cacciar dall'animo i nojosi pensieri, ciocchè vien confirmato da S. Agostino (*a*), e dal Vossio (*b*).

§. I. Sembra molto probabile, che l'uso de' bagni naturali presso de' primi uomini non d'altra cagione derivasse, che da soliti istinti, per mezzo de' quali la natura, intenta quasi sempre a' vantaggi dell' uomo, gli parla. E poichè l'occupazion de' primi uomini era la Caccia, l'Agricoltura, la Pastorale, e la Pesca, quindi trovandosi questi di sudor molli, o aspersi d'a-

(a) *Visum mihi est, ut irem lavatum, quod audieram, inde balneis nomen inditum, quod anxietatem pellet ex animo. Lib. IX Confes. cap.XII.*

(b) *Quod pellat dolorem, ac tristitiam ex animo. Etymol. ling. lat. V. Balneum.*

rena, chiedevan acqua di che lavarsi, e forse di che ancora ristorarsi; donde poi nacque presso di essi la necessità delle lavande naturali.

In fatti niente all' uomo è sensibile, se non che quello che lo tocca; cosicchè tutto riducesi a due principali sensazioni, ch' egli soffre, l'una cioè del piacere, l'altra del dolore. Queste a' bambini fanno acquistare le loro prime cognizioni senza regola, senza veruna riflessione, nè dalla parte di se stessi, nè anche de' più prossimi. Se questi piangono, si dà ben volentieri tutto ciò, che loro può esser necessario: la Nutrice lor parla, e vede in breve tempo le loro orecchie attente, talchè accostumate a quel suono, già ne van distinguendo le differenze. La lingua per la simpatia, ch' ha coll' udito, articola confusamente qualche monosillabo, poscia de' moti, indi delle parole più lunghe. Gli occhi vedendo spesso il medesimo oggetto in qualche modo vi si famigliarizzano, e lo distinguano dagli altri. La memoria li dà il nome, che li vien accordato, e insensibilmente ne va ritenendo tutte le qualità. L' immaginazione in fine al regolamento unita, va scoprendo a poco a poco i differenti rapporti di loro oggetti, e così colla sola sensazion del piacere, e del dolore al tempo unita, va a comprendere tutto il bambino. Se questo non può ne-

garsi

garsi, e se tanta è la forza della natura ne' bambini, che li conduca senza studio, e senza riflessione, colla sola guida della sensazione piacevolè, o dolorosa a tutto apprendere, come mai queste sensazioni medesime dalla natura guidate non dovranno essere più forti in un uom già fatto e già di ragione, e di riflessione capace? Sian pure stati i primi uomini rozzi, e selvaggi, quanto si voglia, avran dovuto esser certamente portati a lavarsi da' mali della cute, facili tanto più a succedere in essi, quanto più immondi furono i primi lor vestiti fatti di crude pelli di animali, dalle quali dovettero certamente riportar varie moleste sensazioni, ed impressioni. Io ripeto di nuovo, che se le prime occupazioni degli uomini bisognosi siano state la Caccia, la Custodia delle mandre, l'Agricoltura, e la Pesca, travagli tutti, ne' quali il sudore, le macchie, la sozzura eran facili a ritrarsi, venivan costretti perciò ad immergersi il più delle volte nelle acque medesime, in cui pescavano, o in quelle, nelle quali abbeveravano il gregge loro. E quindi accortisi de' vantaggi della politezza, che in tal rincontro acquistavano, ristorati dalla fiacchezza dopo delle lavande, conoscer ben volentieri dovettero, che quelle furono loro di gran vantaggio, e perciò crescendo in se stessi il ragionare dalla riflessione, e crescendo anche

che questa a misura del bisogno, dovettero più spesso frequentarne l'uso, parendo ben facile, che per gl' infiniti ottimi risultati dovessero più che mai ascoltar la voce della natura, che per accidente seguirono nelle prime naturali bagnature.

§. II. Se dunque l' uomo seguendo i puri istinti della natura, à lui suggeriti dal bisogno, dovette intraprendere a pulirsi, a lavarsi, e per conseguenza a far uso de' bagni or caldi, or freddi, potrebbe esser vero altresì, che fatto l' uomo più seguace de' pregiudizj suggeriti dalla mollezza, dal comodo, dalle ricchezze, dovette allontanarsi poi dal naturale regolamento, che presso lui ebbe tanta forza, quanto lungi da' pregiudizj, e dalle mollezze vivea.

Il maggior numero de' mali, che ci affligge, noi a noi stessi procurato l' abbiamo, sortendo dallo stato di natura. Questo si dimostra dalla costituzion de' Selvaggi, almeno di quelli, che non si son guasti co' nostri liquori forti, e co' nostri molti, e studiati pregiudizj. Questi non conoscono quasi altra malattia, che le ferite, e la vecchiaja.

L' uomo nello stato di natura con una sì picciola sorgente di mali, pare, che de' rimedj, e del Medico poco, o nulla abbisogni, non essendo la specie umana di peggior condizione per questo riguardo d'ogni

gni altra ſpecie. E' facile ſapere da' Cacciatori, ſe nelle lor corſe abbiano trovati giammai animali infermi; diranno d'averne bensì trovati molti, che hanno ricevute delle ferite conſiderabili molto ben cicatrizzate, che hanno avuto degli oſſi, ed anche dei membri rotti, e riaccomodati ſenz' altro Chirurgo, che il tempo, ſenz' altro regolamento, che quello d' un naturale iſtinto, o ſia quello della lor vita ordinaria. Queſti ſono perfettamente ſanati ſenza tormentoſe inciſioni, ſenza diſguſtarſi con droghe, o eſtenuarſi co' digiuni. In ſomma vuol eſſer troppo bene amminiſtrata la medicina, acciocchè ſia utile, mentre è troppo vero, che ſe il ſelvaggio ammalato, ed abbandonato a ſe ſteſſo, non ha niente, che ſperare, fuorchè dalla natura, non ha egli però in contracambio niente, che temere, fuorchè dal ſuo male, coſa che rende ſpeſſo la ſua ſituazion preferibile alla noſtra, la quale ſovente ha molto, che temere dal male, e ſpeſſo molto più dal Medico o poco pratico, o maligno.

Da tutto ciò deduceſi, che ſe la mollezza, e i noſtri pregiudizj, come anche il troppo mutato ordine di vivere, ci han portati à tanti malori, che più degli animali ci han reſi infelici, producendo queſti in noi una falſa delicatezza, figliuola d' una vizioſa debolezza, ci hanno fatti cadere in errore, e renduti altresì dubbioſi ſu di

quel

quel farmaco, che in altri tempi era l' unico, onde i mali o non ci affliggessero, o da quelli afflitti, ne fossimo curati.

§. III. Gli Egizj, che o i primi la Medicina inventarono, o almeno più di tutte le altre nazioni per via degli sperimenti la coltivarono, diligentemente osservando gli effetti de' bagni freddi sul corpo umano, si avvidero assai bene esser questi, non che utili, ma necessarj rimedj per debellare certe malattie.

Il clima d'Egitto più d' ogni altro dominato da caldi, e secchi venti, con molta ragione si può credere, che promovendo l'insensibile traspirazione, ed esalando con essa la più sottile, e volatil parte del sangue, render dovesse i suoi abitatori di molto emaciati, non altrimenti, che se da croniche malattie venissero travagliati (*a*).

E in verità l'aria troppo accalorata promovendo gran sudore, e posandosi sulla cute le materie crasse, e tenui, era bastevol cagione a richiamare infinite malattie, specialmente la Peste, il Courap (*b*), e l'Elefan-

(a) In pruova di ciò è da sapere, che M. Bernier descrivendo l' eccessivo calore di certi Paesi, scrisse: *Mon corps est une crible; a peine ai je avalè une pinte d'eau que je la vois sortir comme une rosée de tous mes membres jusqu' eu bout des doigts. Voyag. de Bernier Tom. II. p.* 261.

(b) *M. Freind. Epitre dans la Bibl. Angl. Tom. VI.*

fantiafi (a); e gli umori per la gran rarefazione indotta loro dal pertinace calore, e per la copiofa fvaporazione rendendofi maggiormente denfi, non è maraviglia, fe quefti popoli per minima occafione da morbi putredinofi eran tutto dì cruciati.

Quindi i Sacerdoti degli Egizj, i quali con ogni femplicità la Medicina efercitavano, vieppiù s' induffero a curar quefti mali coll' ufo de' bagni freddi, e delle ftrofinazioni (b), fenz' aver riguardo di fort' alcuna all' incoftanza de' tempi, effendo molto ben perfuafi, che la maggior parte acquofa del fangue dal gran calore diffipata, non con altro fi rimpiazzaffe, fe non collo fpeffo ufo de' bagni, per i quali non folo ricuperavano in qualche modo la perduta fanità, ma confervavano la prefente; renden-

---

(a) Quindi Lucrezio.
Eft Elephans morbus, qui propter flumina Nili
Gignitur Ægypto in media neque prætera ufquam.
Lib. VI. de rer. Nat.

(b) Plinio nel ragionare, ch' egli fa della vita troppo lunga degli Egizj, la credette un effetto del grand' ufo de' bagni con dell' acque del Nilo: quindi è, che le acque del detto fiume erano in tanta riputazione tenute dagli Egiziani per i bagni, che Filadelfo Re d' Egitto avendo data in ifpofa ad Antioco Re d' Affiria la fua figliuola Berenice, volle, che quefta feco portaffe l' acqua del fuddetto fiume. *Hift. Nat. Lib. VI. Cap. XIX.*

dendo col continuo uso delle fredde bagnature il dovuto umido ai corpi loro.

Al Nilo giornalmente a bagnarsi andavano gli Egizj sopra tutto dopo il cibo, credendo forse, che allora le immersioni maggiormente giovassero ad impinguare, quando col cibo s' accoppiassero (*a*). E come questi popoli la politezza de' lor corpi amavano soprammodo, ritrovarono a tale effetto essere i bagni freddi bastante mezzo a ripulirsi dalle sozzure, specialmente le donne, ch' ogni lor studio poneano, non già in acconciar le chiome, ma in imbiancare i loro corpi (*b*), talchè v' erano nell' Egitto pubbliche persone, che mirabilmente certe parti de' corpi delle donne con de' bagni rendevan morbide, e lucide insieme, fa-

(a) A questo sembra, che Galieno s' uniformasse scrivendo: *Caeterum quibus totum corpus extenuatum, iis lavari quoque post cibum est idoneum. Lib. XIV. Med. meth. Cap. XIV.*

(b) Quindi il motivo per cui Mosè bambino esposto alle acque del Nilo si trovasse, fu perchè Termuti figliuola del Re Faraone spesso si portava a guazzar in quelle onde, e a ricrearsi della frescura: *Ecce autem descendebat filia Pharaonis, ut lavaretur in flumine, & puellae ejus gradiebantur per crepidinem alvei; quae cum vidisset fiscellam in papyrione, misit unam e famulabus suis, & allatam aperiens, cernensque in ea parvulum vagientem, miserta ejus ait, de infantibus Hebraeorum est hic*, come si legge nella Sacra Scrittura *Exod. Cap. II.*

facendone testimonianza Diodoro (*a*).

Gli Egizj medesimi stimavan le fredde lavande proprie, anzi che necessarie non solo a fugar da'lor corpi certi morbi, ma per liberarsi ancora da qualsisia pena, che per commessa colpa s'avessero meritata; e perciò costretti erano di correre tutti a purgarsi dopo i falli commessi, tuffandosi non solo nelle freddissime acque, ma ben' anche tra i ghiacci, e tra le nevi, stimando d' esser maggiormente gradita qualunque offerta, che a'lor Dei presentavano, quando essi si fossero purificati, secondochè da Plutarco è notato (*b*).

§. IV. Non furono dagli Egizj dissimili i Greci, e poichè tra loro l' usanza regnava

(a) *Antiqu. rer. Cap.* 82. Ciocchè vien'anche divisato dall'illustre Alpino con queste parole: *Ac veluti Italæ mulieres, atque aliarum nationum multarum ad capillorum cultum, facieique adhibent studium, ita Ægyptiæ capillorum cultum negligunt, ac ad pudendarum abditarumque corporis partium ornatum omnes diligentias adhibent. Pudendis igitur tota cur. in balneis adhibetur, ea siquidem imprimis lavant. De Ægypt. medic. lib. III. Cap. XV.*

(b) *Hoc primum consideras, quod maxima cura prosequantur Ægypti ea instituta, quæ ad sanitatem pertinent, & est sane in sacrificiis, & lustrationibus non inferior sanctitate sanitas, neque enim rectum putabant, ut corporibus sub putridis colerent, id quod purum, sincerum, & immaculatum est. Iib. Isir. & Obsir.*

va di viaggiar per ogni dove, specialmente verso l'Egitto, perciò dallo studio filosofico, e medico di molto restarono dottrinati (a). Melappo Greco di nazione dall' Egitto in Grecia ritornando, riportò ivi fra l'altre cose, la maniera di prendere i bagni, de' quali se ne servì sulla prima nel guarire le figliuole di Presto Re d' Argo dalla pazzia (b). Divulgatosi poscia per tutta la Grecia la guarigione delle figliuole di Presto coll' uso de' bagni, ben tosto i Greci tutti altro non usarono esternamente su de' loro corpi, che acqua naturale, per invigorirli maggiormente, allorchè erano oppressi da' militari penosi esercizj (c); Cosicchè presso Omero vedesi Dio-

(a) Egli è certo, che gli uomini viaggiando fuor delle loro patrie sono divenuti insigni nella letteratura. Quindi gli antichi Bracmani non per altro a quel sublime grado di scienza giunsero, che per i gran viaggi; così Pitagora, Platone, Apollonio, Diodoro, Demostene, Cicerone, e altri viaggiando si sono fatti famosi. Veggasi *Bernard. Ramaz. Tom. IV. Orat. XVI.*

(b) *Plin. histor. natur. lib. XXV. Cap. V.*

(c) *Sed aut a bello reversi, aut magno labore transacto digressi lavarentur. Erat igitur iis balneum laboris, aut belli monumentum, sicut, & ipsum lavari, nunc vero alii non prius edunt, quam laverint, alii vero etiam accepto cibo lavantur, inde videlicet sumpturi cœnam, & est nunc balneum nihil aliud, quam via ad cibum. Artemid. Dald. lib. 1.*

Diomede in compagnia d'Uliſſe lavarſi in mare ſul far del giorno per ricavarne forza, e agilità (*a*). E altrove ci rappreſenta ancora, che le fanciulle, le quali corteggiavano la real donzella Nauſicaa lavavanſi nel fiume, ſenza riguardo nè di ſtagione, nè di temperie del cielo (*b*).

Ognuno ſa poi, che la Grecia de' tempi antichi, di bellicoſe picciole Repubbliche compoſta, eſercitavaſi in diverſi giuochi: Olimpici, Nemei, Pitici, ne' quali cercavano diventare più agili, e robuſti (*c*). Or coloro, che in tali violenti giuochi ſi eſercitavano, trovandoſi poi di ſudor molli, e aſperſi d'arena, chiedevano acqua di che lavarſi, e forſe ancora di che riſtorarſi; e così provedendo al lor biſogno, ne nacque poſcia preſſo loro la neceſſità di bagnarſi (*d*).

Parlando dell'uſo medico de' bagni freddi, è da oſſervare, come dalla lettura del grand'Ippocrate ſi ricava ben volentieri eſſere queſti ſtati in gran uſo, a que' tempi, sì per curar diverſe malattie, com' anche per

B con-

(a) *Il. lib. V.*

(b) *Odyſſ. lib. VII.*

(c) *Hunc Juvenem, cum e balneis rediret ipſa tonſtrinæ reſidentem heſterna die forte conſpexit. Apul. lib. III.*

(d) Veggaſi l'Opera che ha per titolo: *Les Mours & les uſages des Grecs par M. Menard conſeiller au Preſidial de Nimes, in Lion.*

conservar la stessa sanità. Così prima d'andar al pranzo i Greci quasi tutti eran usi mettersi nel bagno ancor nel più rigido verno, e non solo una volta al giorno, ma fino a sette, e ad otto; e quindi è, che questi popoli per l'uso straordinario de' bagni freddi non solo dai loro corpi infiniti malori allontanarono, ma si renderono talmente forti, che riuscirono mirabilmente in maneggiar le armi, e riportarono insigni vittorie de' loro nemici.

§. V. Quest'uso sembra, che fosse pur de' Macedoni, poichè Filippo Re savio, e umanissimo di Macedonia il comando tolse ad un suo Generale di nazione Tarantino, sol perchè seppe; che usava colui in vece delle fredde le calde lavande, quando che fin le donne di parto lavavansi coll'acqua fredda (a); e Alesandro suo figliuolo, allorchè trovavasi preso da febbre, dormiva nel bagno freddo (b).

§. VI. Tal costumanza di bagnarsi colle acque fredde, vien creduto, che fosse presso i Romani ben'anche, conforme de' Latini racconta Virgilio (c); e le reliquie de-

(a) *Ath. lib. II. Cap. II.*
(b) *Quint. Curt. histor. lib. II. Cap. V.*
(c) *Durum a stirpe genus, natos ad flumina primum.*
Deferimus, sævoque gelu duramus, & undis. Æneid. lib. IX.

degli antichi bagni lo atteſtano, le quali ſcorgendoſi in qualche modo a dì noſtri, ne additano evidentemente eſſere ſtato preſſo di loro in grande uſo, poſti prima in pratica dal famoſo Aſclepiade, che in debellar certe malattie ſe ne avvalſe *(a)*. Conobbe ben'anche l'Imperator Auguſto il vantaggio de' freddi bagni da lui preſi a conſiglio dell' accortiſſimo Antonio Muſa, a cui per riconoſcimento della riacquiſtata ſanità fè le ſue imperiali munificenze ſperimentare, fin a concedergli l'uſo dell' anello d'oro, che, ſecondo Dion Caſſiò rapporta, ſoleaſi dare alle perſone di primo rango, il quale uſo poi fu a' ſuoi poſteri della profeſſion medeſima quaſi in eredità tramandato *(b)*.

(a) *Aſclepiades Pruſienſis ætate Pompeji Orator habitus ex illa arte nullum quæſtum trahens, cum ad medicinam ſe contuliſſet, in eaque magnam gloriam, & auctoritatem brevi comparaſſet ob blandimenta, quibus ægros curabat, ob perpetuam ſanitatis firmitatem, & quod Romæ quemdam pro mortuo ad ſepulturam elatum miro gentium ſtupore, ut Celſus, Plinius, & Apuleus tradiderunt, vivere cognoverat, eum frequentiorem reddidit. Mercur. de. Art. Gym. lib. 1.*

(b) *Quum Auguſtus Conſul eſſet quum Calphurnio Piſone, morbo tam gravi decubuit, ut nulla ſpes ſalutis adeſſet, Antonius Muſa Medicus, quod nihil Auguſtus eorum, quæ maxime ad valetudinem opus eſſent, poſſet facere, lavacris frigidis, ac frigidis*

Tornatosi dalla spedizione di Biscaglia l'Imperator medesimo in Roma, Musa osservando esser egli malamente nel fegato aggravato, coll'uso de' bagni freddi, il tornò pure in sanità (*a*). Per la qual cosa incontanente il Senato innalzar fece a Musa una ben magnifica statua di bronzo, che non poco lungi da quella di Esculapio fu situata.

I Romani ravveduti così de' danni, che le calde bagnature arrecavano, ben presto in vece di queste le fredde abbracciarono (*b*); cosicchè a tempo di Nerone fu con pubblici editti l'uso de' bagni caldi sbandito (*c*).

I più

gidis potionibus sanitati eum restituit. Qua propter præter pecuniam, & statuam ex ære prope signum Æsculapii, annuli quoque usum recepit, quum esset libertus, iidemque omnibus Medicis concessit. Lib. 52. Cap. de Balneis.

(a) *Sveton. in August. cap.* 59.
Orazio racconta, che Musa gli avea proibito le acque di Baja, e che facealo bagnar nell' acqua fredda per certi dolori, che negli occhi soffriva, e questo nella seguente maniera cantò:

. . . . nam mihi Bajas
Musa supervacuas Antonius, & tamen illis
Me facit invisum, gelida quum perluor unda
Per medium frigus; sane myrteta relinqui,
Dictoque cessantem nervis elidere morbum
Sulphura contemsi . . . . lib. 1. Epist. XV.

(b) *Plin. hist. nat. lib. XXIX. Cap. I.*
(c) *Mercur. de Art. Eymn. lib. II.*

I più celebri bagni furono quei d'Agrippa, di Quinzio, di Nerone, di Caracalla, e quei di Diocleziano, che in magnificenza superavano quant'altri mai ce n'avessero. In questi bagni i letterati immense biblioteche trovavano a lor disposizione; ed essendo essi nel bagno istesso vi componevan ancora delle opere; ond'è, che Svetonio d'Augusto parlando, asserisce d'aver questo gran Principe composti ne' bagni molti, e belli epigrammi (*a*), e i Poeti andandovi, spesse volte le loro composizioni vi recitavano (*b*).

Gli artefici eran dalle leggi obbligati a lavarsi ogni sera ne' primi tempi: e allora quando la maggior parte de' Romani facea dimora in campagna, venendo poscia in Città per assistere al foro, e alle assemblee, eran astretti a purificarsi prima coi bagni, a' quali eran chiamati a suon di tromba, e di questo ne fa tra gli altri testimonianza il Poeta Marziale (*c*).

(a) *Sveton. in August. XXIX.*

(b) Quindi Orazio:

. . . . in medio qui
Scripta foro recitent, sunt multi quique lavantes.
Suave locus voci resonet conclusus . . . .
Lib. I. Sat. IV.

(c) *Redde pilam, sonat æs thermarum ludere pergis.*
Virgine vis sola lotus abire domum.
Epigram. XIV.

I Grandi, e Ricchi avean moltissimi bagni nelle loro abitazioni, situati per lo più vicino alle sale per lo mangiar destinate; giacchè portava la costumanza di prender prima di cena il bagno, e dopo del sonno *(a)*; cosicchè le Romane Matrone dal letto al bagno, e da questo alla toeletta passavano *(b)*.

Ne' pubblici bagni v' eran quelli per le donne, e quelli per gli uomini; alcuni per i potenti, e ricchi, altri per i poveri. E quantunque Catone il Censore non degnasse bagnarsi nemmen col figlio *(c)*; pure ne' tempi posteriori gl' Imperatori Tito, Adriano, e Severo spessissime volte bagnavansi mischiati alla rinfusa col basso popolo *(d)*; Nè una sola volta il giorno servirsi

(a) Leggasi Apuleo, ove dice: *Pro hinc cubiculo te refer, & lectulo lassitudinem revove, & ex arbitrio lavacrum pete. Metamorph. &c.*

E *Aul. Pers.*

. . . . . . Jam nunc balnea salva
Fronte licet vadas, quamquam solida hora supersit.
Ad Sextam.

(b) *Ovid. lib. I. Amor.*

(c) *Plutarc. in Caton. Maj.*

(d) E ciò, che arreca maraviglia maggiore, si è, che tanto gli uomini, quanto le donne tra di loro si confondevano, onde ebbe gran ragione di esclamare il Poeta Giovenale:

Omnia femineis quare dilecta catervis
Balnea devitat Blatara & . . . .
Cum te lucerna balneator extincta
Admittat inter lustrarias mœchas. Lib. II.

si solevano de' bagni i Romani, ma fino a sette, e ad otto, siccome raccontasi di Comodo, e d'Eliogabolo (*a*). Uscendo poi da essi si faceano strofinare i corpi, e indi s' ungevano, essendo una tal costumanza praticata non meno dai grandi, e ricchi, che da quei d'inferior condizione, e anche da' servi (*b*).

Nè un tal'uso de' bagni freddi dee riferirsi soltanto al tempo delle Romane grandezze, perchè ancor dopo la decadenza di quell'impero fu quasi sempre in usanza, non pure in Roma, ma in tutta l'Italia ben'anche. Quindi è fuor d' ogni dubbio per tutto ciò, che gli Antichi presso che sempre avessero fatt' uso de' bagni freddi non solo per conservare la sanità, ma per riaverla ancora, se mai l' avesser perduta.

§. VII. Non vi è nazione a dì nostri, che faccia tant' uso de' bagni freddi, quanto la Moscovita, mentre a guisa d'universal rimedio contra le malattie quasi tutte se ne avvale, come il chiarissimo Conte Roncali l'accerta (*c*), avendo essi una quan-

 tità

(a) *Rosin. de Balneis Cap. XIV.*

(b) *Galen. de tuend. san. Cap. 11.*

(c) *Et joci, & mundandi corporis gratia, nec non ut ægritudines tollant balneis Rhutena gens frequenter immergitur; utque commodius id facere possint, in propriis domibus parata habent balnea. Med. En-*

tità grande di bagni fabbricati ne' boschi, de' quali ve n' ha la metà per gli uomini, l'altra poi per le donne.

Varie, e infinite son le maniere, onde presso de' Moscoviti si suol far uso de' bagni. Alcuni del tutto nudi in un qualche battello entrano, e a cagion del moto riscaldati, si gettan indi nel fiume, e per qualche brevissimo tempo al disotto delle acque si stanno. Altri per ischivare le più pericolose malattie in un ben riscaldato forno s'introducano, talchè loro resta appena la libertà del respiro; poscia quasi arrostiti ne' fiumi s'immergono, e rivolgonsi tra le nevi, credendo ciecamente di ricuperar così la malconcia sanità (*a*).

§. VIII. Non dissimili da questi sono gli Ostiaki, presso i quali, poichè non han luoghi fissi per abitare, le donne gravide nel viaggio si fermano nel luogo, in cui si abbattono, e messo a luce il parto, lo cuopron tosto di neve, nè di là il tolgano, finchè non sia del tutto infreddato. Ciò fatto prosieguono il cammino tranquillamente senza darsi punto pena nè di se stesse, nè de' fanciulli (*b*). §.IX.

Europ. fol. 105. *Med. Mos.*
Veggasi altresì Lambert Storia de' viaggi di tutt'i popoli del Mondo *Tom I.*

(a) *Strahlemberg. description de l'Empire Russien Tom. I.*

(b) *Thevent Itin. Tom. II. Lib. I. Cap.XXIX. Algarott. Tom. III.*

§. IX. I popoli della Novergia per puro gioco si servono delle bagnature fredde. Era ne' tempi antichi questa nazion sì famosa per i suoi trafichi, che da ogni parte accorreavi numero grande di Mercatanti; ed era in costumanza, che niun forestiere negoziar potea pubblicamente, se prima non avesse fatto un noviziato, che in tre differenti pruove consistea, tra' quali eravi quella dell'acqua: pigliavan pertanto il novizio, e nudatolo perfettamente, gittavanlo in mare, indi per tre volte il tuffavanlo nell' acqua, e trattolo fuori in ciascuna di esse, il percuotevan crudelmente; finchè tutta d'intorno la pelle grondasse di vivo sangue, talchè poi abbisognavagli tempo più d'un mese a riaversi dallo strapazzo (*a*).

§. X. I Negri dell' Affrica grand' uso pur fanno delle fredde lavande. Le donne loro dopo aver partorito si lavano per lungo tempo nell'acqua ghiacciata, e colla medesima cura è il fanciullo lavato. Vi sono poi delle Negre Issinesi, che nel dì, in cui danno in luce il bambino, lo menano al fiume, e 'l lavano ben bene, bagnandosi anch'esse insieme con lui (*b*). Nelle loro infermità altra cura non si pren-

(a) *Cristoph. Besold. de natur. Popol. lib.* I.
(b) *Clander viagg. nel Ind. Orien. p.*162.

prendono, che quella d' immergere spesse volte l' infermo ne' fiumi; e come le più comuni lor malattie son quelle, che fra noi veneree vengono chiamate, febbri maligne, scabbie, ed enfiagioni; quindi è, che questi popoli per sì fatti mali altra medicina non sanno, che quella delle fredde bagnature, e in tal guisa non solo ripiglian la perduta sanità, ma si rendon per quanto è possibile immuni da infiniti morbi [a].

§. XI. Nella Polonia sono grandemente in istima i bagni freddi, talchè non evvi abitazione di persona di rango qualunque, nella quale, a somiglianza de' Romani, non ve ne siano di molti artefatti. Questi popoli non pur nella state, ma nel più rigido verno altresì per mantenere salda la corporal sanità, adoperano i bagni freddi, a' quali il più delle volte aggiungono le strofinazioni nel volto con della neve [b].

§. XII.

(a) *Thevenot Voyag. lib. I. Cap. III.*

(b) Quindi l' illustre Roncali: *Locus est prope Warsaviam altus, & monticulis impositis (cui munitissimum oppidum adjunctum est) proximus horto in Siriis ardoribus a Polonis populis frequentato, celebris etiam ob balnea, quorum supremis Regni Marescallus Lubomirius inventor fuit, postremis hisce temporibus ad majorem utilitatem excultus, caeterum balneationes extra moenia Civitatis in suburbiis positae sint. Med. Pol.*

§. XII. Credono i Turchi generalmente, che per conservare la sanità, e per ricuperarla nelle malattie, rimedj più adatti non vi siano di quei, che oltremodo promuovono la cutanea traspirazione, quali appunto sarebbero i bagni; per la qual cosa oltre de' caldi, assai de' freddi si valgono. E sebbene i Turchi siano per la più parte di molto gelosi delle lor donne, tuttavia i mariti ad esse ben volentieri permettono d' andare a' bagni almen due volte per settimana (*a*). Credono finalmente questi uomini di liberarsi da ogni reato, quando dopo i commessi delitti si tuffano nelle acque (*b*).

§. XIII. Nell' Indie lo sposo prima delle nozze insieme con quella, che gli è destinata compagna, si porta ad un fiume, conducendo anche seco un sacerdote, e una vacca; indi immergendosi tutti nelle acque, vi dimorano tanto, finchè il Sacerdote elevando la voce, a' parenti annunzia il matrimonio già confermato. Credono ancora quegli abitatori, che il morir beato sia, quando si mette coll' acqua l' ultimo respiro. A tal fine gli ammalati, che sono

(a) *Ranchin Sciagraf. Cap. I. Sect. II.*

(b) *Turcæ vero rustici præcipue in Samogitæ confinio totam ponunt medicinam, & recuperandæ salutis fidem in balneorum usu. Roncal. Med. Gr.* 352.

sono a spirar vicini, nelle acque intieramente l'immergono, siccome riferiscono i più veridici Viaggiatori. Sogliono ancor questi popoli rivolgere i bambini di fresco nati tra le nevi, e continuano tal cosa per tutta l'età quasi di lor fanciullezza, mentre credono, e forse a ragione, che i complessi degli uomini allora forti grandemente divengono, quando fin da principio rinforzansi col freddo le fibre de' teneri corpicelli; dal che ne avviene, che generalmente que' popoli son di corpo durissimi, e benchè menino d'ordinario una vita laboriosissima, molto però di rado inciampano in malattie, e quelle specialmente de' fanciulli son presso chè ignote per tai regioni (*a*).

§. XIV. E se per l'utile, che ne torna, è tanto comune l'uso de' freddi bagni presso ancor le nazioni barbare da noi sì lontane, quanto maggiormente lo dee essere anche fra le colte non guari da noi discoste?

Poco avrebbe al certo di Storiche cognizioni, chi non sapesse, in che grand'uso sieno i bagni freddi presso gl'Inglesi, e la cagione primaria, onde que' popoli sono naturalmente d'un valido temperamento, non può ad altro ridursi, che al grand' uso de' freddi bagni in tutt' il corso dell'

(*a*) *Recuell. des Voyag, qui ont serv. ect. T.II.*

dell' anno, tanto che tutti quasi arriverebbero ad un'estrema vecchiezza, se con continui disordini non s' accorciasser la vita, giacchè a riserba degli uomini di qualità, e di sapere, la più parte della gente d'ordinario è portato alla crapula stranamente.

§. XV. A ciascuno è noto abbastanza quanto abbiano in costume i bagni freddi i Francesi, i Portoghesi, e gli Olandesi; e vedesi questo pur troppo bene alla giornata, poichè questi uomini specialmente d'estrazion nobile approdando talvolta a' nostri lidi, o vanno in cerca di sanità, o d'altre pellegrine cognizioni, onde arricchire i loro talenti; pochi sono fra essi, che giornalmente non usino de' bagni freddi, giacchè vengono istrutti da' lor Paesi esser questi mezzi quasi che unici, e a conservar la sanità, ove l'abbiano, e ove nò, a richiamarla ne' corpi loro.

§. XVI. Gl'Italiani soltanto par, che non siano ancor appieno capaci del molto vantaggio, che lor verrebbe da tali bagni. E di vero essendo la nostra regione sotto d' un clima temperato generalmente, e da caldi venti dominato, ne sembra certo difficil cosa ad intendersi, come nell' Italia, e in Napoli soprattutto, dove noi siamo, fuorchè nella state, sì scarso in altro tempo dell' anno sia l' uso, che se ne fa. Tutti ben sanno, che il nostro clima dispone i corpi mirabilmente alle lassezze totali delle fibre, e alle

alle corruttele, pel qual motivo dalla maggior parte degli abitanti ufafi molt' acqua ghiacciata, che in ogni angolo di ftrada è pubblicamente venale, e s' adoperano anche a dovizia i gelati di tutt' i tempi, perfuafi, che per ajutare le tarde digeftioni, per refiftere alle terribili affezioni Ipocondriache, e Ifteriche non vi fia cofa più valida, che del freddo, e del gelo. Maraviglia poi grande ci reca, come fi penfi tanto ragionevolmente del freddo in bevanda, e s' abbia intanto ribrezzo a tuffarfi colle dovute leggi dell' arte nelle acque naturali, come vediamo farfi non folo dai colti popoli, ma ancor dagli incolti.

CAPITOLO SECONDO.

Dell' Azione de' Bagni freddi ful Corpo umano.

EGli è duro, e malagevole molto l' efaminare l' azione de' bagni freddi fu del corpo noftro; ma per quanto ciò fia difficile ad indagarfi, altrettanto ne farà utile il difcoprirne i falutevoli effetti, non folo per confervar la fanità, ma per ricuperarla ben' anche, quando è perduta. E perchè in quefto proceder fi poffa con ogni chiarezza, ftimo molto convenevole fpiega-

re

re in prima, qual sia lo stato sano del corpo umano, e qual d'altra parte le generali proprietà dell'acqua fredda, affinchè esaminati, e manifestamente conosciuti questi due diversi principj, possasi con facilità investigare, quali siano i vantaggi, che i nostri corpi riportano da' bagni freddi, e i danni, che spesse volte le calde bagnature ne arrecano.

§. I. Chiunque ha chiara idea della Notomia, e delle particolari funzioni del corpo umano, comprenderà chiaramente, che la vita dell'uomo, come anche degli altri animali dipende dall'influsso de' nervi, e dalla regolata circolazion del sangue, talchè cessando questi, o viziandosi, la vita immediatamente si distrugge, o si disturba.

Ma acciocchè la macchina nostra con prontezza, e senza incomodo alcuno eserciti tutte quelle funzioni, che le convengono, fa di mestieri, che le fibre abbiano una certa elasticità relativamente agli usi, ai quali dalla natura son destinate. Queste fibre non mai possono allungarsi, se prima non abbiano ricevuta violenza o da oggetti esterni, o dall'agitata circolazion de' fluidi, nè puossi concepir incurvamento, o inflessione senza immaginare compressione de' suoi elementi nella parte concava, che forma l'angolo, e distrazione nella convessa, che l'allontana (*a*). Qua-

(a) Taluni han creduto, come il dotto Robin-

Qualora poi si distendono le fibre, l'estremità de' suoi elementi, che le compongono, s' allontanano l'une dalle altre, ed essendo queste distrazioni in alcuni più ristrette, in altri più ample, perciò non tutti gli uomini dotati sono d' egual'elasticità di fibre, poichè alcuni più si risentono alle impressioni, altri meno. E in ragion, che le fibre ancora son più morbide, e flessibili, più resistono ad esser lacerate, e disgiunte, venendo queste più facilmente inaffiate da' fluidi, che le percorrono; per lo qual motivo le sensazioni ne' giovani son più vive, e forti, all' incontro ne' vecchi più ottuse, e deboli.

E affinchè il corpo nostro durar possa nello stato di sanità, oltre all' elasticità de' solidi uopo è, che gli umori, che scorron per i vasi, abbiano una certa fluità relati-va-

biuson, che l' elasticità della fibre venga prodotta, e conservata insieme dallo spirito vitale aereo. *Econ. Animal. Sez. I.* Altri poi la ripetono da una scambievole attrazione, di cui son formati tra di loro i primi elementi di ciascuna fibra. E altri in fine ancor la ripongono nella forza di connessione, cosicchè secondo quest' ultimi il più molle ferro, se grandemente venga percosso, diventi elastico, e questa medesima forza di connessione elastica s' osserva chiaramente nelle fibre costituenti i muscoli, giacchè attraverso tagliati immediatamente si accorciano. Quindi il gran Bellini: *Per totum corpus, quod animalia vivunt, sive in aquis, sive in solo degant vi contractionis, & distractionis aguntur ipsorum musculi, ipsorum partes sentientes*. *Proposit. I.*

vamente agli usi, a' quali dalla natura son destinati (*a*), e ai vasi, in cui son racchiusi; cosicchè da questa proporzion di forze tra solidi, e fluidi ne derivano poi quelle necessarie separazioni, che alla regolata circolazion de' fluidi abbisognano. Quindi il solo disordine d'un qualche umore dalla comun massa de' fluidi già separato può cagionare infiniti malori.

E' comechè gli umori de' nostri corpi possono essere di natura alquanto diversa, secondo la diversità de' temperamenti degli uomini, e per lo predominio di qualcuno di que' principj, che li costituiscono, ne vengono quindi a risultare le diverse costituzioni (*b*).

Ciò stabilito, stimo ancor necessario di notare, che la cuticola, donde il nostro corpo vien coperto, è ripiena d' innumerabili aperture, delle quali alcune sono estremità di vene, che portano al corpo tutto ciò, ch'è atto ad entrarvi, e che vasi assorbenti si chiamano; altre poi si ravvisano essere patenti estremità d'arterie non sanguigne, che col comun vocabolo di vasi escretorj

---

(a) *Motu proh! quantum est artis in illo; Vivimus hac fabrica tantum, cessante perimus. Polignac. Ant-Lucr. lib. VII. V. 638.*

(b) Ciocchè fu conosciuto ancora da Platone scrivendo egli: *ex latione, motuque, & externa commixtione fieri omnia, quæ esse dicimus. In Tæton.*

vengono da' Fisiologi nominati, e per i quali non solo si espellono certi determinati umori, che svaporan dalla pelle, come il sudore, e la traspirazione, ma ciocchè da visceri tutti ben' anche esala, a guisa di vapori umettando le interne nostre cavità (*a*), come le anatomiche sezioni evidentemente il dimostrano.

Quindi è, che per lo stato di sanità della nostra macchina fa di mestieri, che senza incomodo, o d' altro intoppo abbian libero corso quelle funzioni, le quali tanto alla mente, quanto al corpo appartengono.

§. II. Esposta così un' idea convenevole di ciò, che lo stato di sanità del nostro corpo costituisce, consideriamo ora la natura, e pro-

(a) Meritano su questo argomento d' esser letti li dottissimi seguenti versi dell' Eminetissimo Signor de Polignac.

. . . . Levi cutis omnia textu
Involvit tunica, & cunctos non sutilis artus
A capite ad calcem nitido circumdet honore
Mille foraminibus pertusa intextaque filis
Nervorum carni passim obrepentibus instar
Corticis, aut libri, nec pro velamine tantum
Vaginæque loco, vel defendentis amictus;
Sed percolati fæx, ut diluta liquoris,
Et quasi fuligo fervore exusta perenni;
Ultima ramorum, quæ fertur ad ostia semper
Exhalanda foras per spiramenta vaporet.
Ac secura magis nutritia flumina currant.
Lib. VII. Ant lucret.

e proprietà dell' acqua, che ne' bagni freddi piucchè altrove suol palesarsi.

Per acqua generalmente parlando, non s' intende altro, che un corpo liquido composto di parti alquanto rotonde (*a*), come oggidì da' più diligenti osservatori delle cose naturali si crede.

Chi de' fisici sperimenti è bene illuminato, volentieri si accorge di ciocchè sulla natura del freddo pensar si debba. Si crede dunque per freddo qualunque corpo, quando da questo le particelle elementari di fuoco si siano in qualche maniera allontanate (*b*). Ma benchè questa si fosse la più co-

---

(a) Democrito però le giudicava non perfettamente rotonde. *Diog. Laert. in Democ.* Platone simile alle figure icasoedrice *Stal. histor. Phil. P. I.* Borelli ottaedrice *lib. I., de Mot. Natur.* Cartesio finalmente l'ammetteva cilindrice. *Le Grand. istit. Philos. Cart. P. II.* Per la qual cosa parlando di ciò l' illustre Van-Helmont ebbe gran ragione di scrivere: *quis usquam mortalium novit, quid sit aqua? quæ tamen creatorum est maxime obvia, aperta, visibilis, & translucida. Tantum enim de ea scit rusticus, vel idiota, quantum Philosophus. Nempe equaliter illam concipiunt per sensuum observationem, quod sit corpus grave, liquidum, humidum, digito cedens, fluidum, amotoque digito se recludens, caloris susceptivum, attenuabile in vaporem: nemo tamen novit internam aquæ quidditatem, vel quare liquida sit, an humida &c. in Tract. de Anima* §. *VI.*

(b) Veggasi il nostro saggio de' Sorbetti.

comune sentenza de' moderni Filosofi, non son tuttavia convenuti fin' ora concordemente tra loro i più diligenti scrutatori della natura in determinare l' essenza del freddo (*a*).

Nelle acque fredde tra gli altri stranieri principj, oltre della gran quantità d' altri corpi, copioso nitro si scorge, secondo le osservazioni de' più valenti Filosofi: e Bartolino pensa, che l' acido del nitro, che copiosamente ricavasi dalla fredd' acqua, è talmente sottile, che può servire per universal mestruo, da poter estrarre l' essenza da tutt' i vegetabili (*b*); si crede perciò, che

---

(a) Bacone da Verulamio credette, che il freddo altro non fosse, se non se un certo che d' insito ne' corpi medesimi; *dissert. de Causis Frigoris*, & *Glaciei*; il Mariotte, *essais du Froid*, & *Chaud*, il Wolfio, *Tummigius in istitut. Philos. Wolf. exp.* §. 120; lo Ambergero, *in dissert. de frigor. Morbis, in fascicul. Acad. Ien.* 1705. e il Winklero, *Sylvar. centur. num. V.* disssero che questo fosse un' alienazione di calore. Il Duhamel una qualità con certi corpi congiunta, *oper. philos. Tom. II. lib. I. Cap. V.* Il Boeraavio un attributo de' corpi, *Chem. part. I.* Il Musschenbroeck una cosa all' aria accoppiata, *essays n.* 928. 950. Il Walter un principio agente, positivo de' corpi medesimi, *de frigor.* & *feb. intern. accessione*. E il Krager finalmente giudicò, che l' essenza del freddo dovesse riporsi nella sola privazion di calore, *de Dieta cap. III.* & *Phys. part.* 1. §. 380.

(b) *De usu Nivis med. Cap. VIII.*

che questo nitro abbia maggior parte alla produzion del freddo , essendo molto notabile l'analogia, che v'ha tra il nitro, e il freddo, e tra gli alkali, e 'l caldo.

Egli è però vero , che tanto il freddo , quanto il caldo siano altrettanti corpi capaci d' esser fissati , e negli altri corpi ritenuti ; e siccome il fuoco è quel principio , che unito colla terra , o coll' olio , costituisce i sali alkali, così ugualmente credesi, essere il freddo congregato, e concentrato ne' corpi , il vero principio de' sali acidi; conosciamo ancora molto bene, che l' effervescenza , la quale risulta dalla mescolanza degli alkali, e degli acidi , abbia la medesima cagione , che quella, che addiviene, quando s'immerge un ferro ardente nell' acqua fredda.

E vieppiù innoltrandomi, stimo pur troppo convenevol cosa il dimostrare, che nell' acqua fredda a cagion del nitro si combinano due proprietà tra di loro contrarie , l'una cioè di sciogliere, e rendere più fluido il nostro sangue , l' altra poi di destar in noi la sensazion del freddo.

Non vi è , chi dubita , essere proprietà delle cose specialmente nitrate lo sciogliere il nostro sangue, il renderlo più fluido, e mutar ancora il di lui color naturale in un altro più rubicondo. Per dimostrar poscia, che il nitro abbia la virtù d' eccitar in noi il freddo, si può con varj modi testifi-

ſtificarlo. Infatti ſupponghiamo, che dentro d' un vaſo pieno d' acqua con nitro ſi tenga immerſo un altro vaſo, che ſia pieno d' altra fluida materia, dove nuotino infinite ſoſtanze: vedeſi, che agitandoſi il vaſo, ch'è immerſo nell' acqua nitrata per lungo tempo, le materie in eſſo contenute ſi agghiacceranno, e ſi conſolideranno, quando l' acqua nitrata rimane tuttavia fluida; poichè l' acido del nitro inſinuandoſi nel vaſo, congela le materie, che ſon in eſſo contenute: e nel mentre una porzion di nitro mantiene fluida l'acqua, l'altra poi và a congelarla. Non diſſimil pare la maniera, come ai corpi noſtri addivenir poſſa, che una parte di nitro ſciolga il ſangue, l' altra, la quale credeſi, che ſia la più ſpiritoſa, paſſando al contatto delle nervoſe papille, riſvegli in eſſe la ſenſazion del freddo.

Non manca in oltre, chi penſato abbia, ch' ogni calore nella noſtra macchina non d'altro ſia prodotto, che da un inteſtino, e tumultuoſo moto delle particelle ſanguigne intorno al lor aſſe; e ſecondo che queſto moto ſi faccia più grande, e pronto, il calore ſarà più ecceſſivo; eſſendo così, per far argine a sì gran moto, convien impedire, che con rapidità le particelle del ſangue ſi muovano circolarmente intorno al lor aſſe, cangiando la lor direzione in linea retta, onde ne ſegue conſeguentemente la ſenſazion del freddo. Quindi chiudendoſi

si le labbra, e lasciandovi tra esse qualche angusta apertura, il fiato ricevuto su qualche parte del corpo, vi produrrà volentieri la sensazion del freddo.

§. III. Considerata l' economia della nostra macchina, e la natura, e proprietà dell' acqua fredda, tempo è ora d' andar rintracciando, in che modo operano i bagni freddi sul corpo umano, e le generali lor mediche facoltà. Dalla maggior parte de' più sensati Filosofi si crede, che le acque del bagno freddo prima d' ogn' altro diano molt' elasticità, e fortezza alle fibre del nostro corpo.

Non v' ha dubbio, che quasi tutte le cose alkaline infievoliscano le fibre animali; poichè bagnandosi un capello con qualche spirito alkalino, si vede di molto indebolito: all' incontro se l' istesso capello si umetta con uno spirito acido, o nitrato, acquista più fortezza; questa forza elastica delle fibre maggiormente si eccita, quando da maggior forza son urtate esternamente per un medesimo spazio.

Quando un uomo s' immerge nel bagno freddo, sente sul bel principio, che il freddo dell' acqua incominciando ad agire sopra del di lui corpo, induce gran contrazione nelle fibre, riducendole a minor lunghezze, e volume; e a proporzion, che i vasi si contraggono, e si restringono, crescerà vieppiù il contatto: cosicchè se prima era

d' un punto, diverrà poſcia d' un maſſimo circolo; quindi ſi premeranno le fibre, ſi ſtropicceranno ancora ſcambievolmente, il che ſarà in ragion della contrazion de' vaſi, e ſecondochè detto freddo creſce, così decreſceranno i lor diametri, e le sfuggevoli, e liſce sfere del ſangue non ſolamente ſaran compreſe, ma obbligate ancora a cangiar figura, ad allongarſi in sferoidi, preſentando maggior porzione di ſuperficie alle interne pareti de' vaſi. Ma fintanto che al freddo è uguale la contrazion de' ſolidi del noſtro corpo, e 'a miſura dello ſtropicciamento, ne ſeguirà in conſeguenza la generazion del calore, che per lo più ſuol eſſere conforme alla natura dello ſtrofinamento delle sfere del ſangue con le ſuperficie de' vaſi.

Comprimendoſi dunque con del bagno i ſolidi, e accelerandoſi il moto de' fluidi, ſi viene nel tempo medeſimo a ravvivare il moto del cuore; onde il ſangue con maggior velocità ſarà ſpinto in tutt' i vaſi, ſpecialmente nelle viſcere, perchè ivi trova minor reſiſtenza.

E vieppiù meditando ſu tal' argomento, conviene, che ponghiam mente, come qualora il mercurio è nel più alto grado del barometro, il peſo dell' aria ſu del noſtro corpo è uguale a 39900 libre da 12 once. Queſta preſſione divien molto maggiore ne' bagni freddi; imperocchè eſſendo l' acqua
800

800 volte più pesante dell' aria, deve necessariamente aumentar questa pressione; sicchè un corpo inoltrato 35 piedi nell'acqua, sostiene il doppio del peso, che porta nell' aria: da quì s'intende, che l'uso de' nostri bagni produr debbano tutti quegli effetti, che sogliono nascere da qualsisia forte impressione.

E poichè le fibre componenti l'intessuto della nostra pelle non sono tutte ugualmente forti, nè ugualmente tese, perciò alcune resister debbano più, ed altre meno alla pression dell'acqua; e quindi addivengono le rughe, che dopo del bagno sulla pelle appariscono.

L'effetto più sensibile de' bagni è di restringere i vasi con una pressione maggiore sul nostro corpo, e quindi sciogliere gli umori, e disporli a passare per ogni dove, per poi evacuarli; dal che ne siegue, che il bagno freddo debba produr necessariamente tutti gli effetti, che risultano dalla fluidità del sangue, e degli spiriti, e dall'accelerazione della lor prestezza.

Tutto ciò supposto, e messo in chiaro, in che modo con de' bagni freddi s' accresca l'elasticità, e fortezza alle fibre animali, sarà ora opportuno il dimostrare, che le acque di questi bagni entrano per i pori nel nostro corpo, e si frammischiano ancora coi nostri fluidi. Vediamo pur troppo bene, che la pioggia cadendo su di qualsisia

fisia legno, subitamente questo si gonfia; e osserviamo tutto dì ancora, che l'acqua penetra in poco tempo non solo le pelli degli animali, ma s' insinua ben' anche in tutt' i metalli, e nell'oro ancora.

Varie, e infinite son le maniere, colle quali può dimostrarsi, che l' acqua fredda abbia la proprietà d' intromettersi in quei corpi, che son a lei cogiunti. Infatti si ponga in qualsisia muro un chiodo, dove vi s' applichi un' estremità di fune, sostenendo nell' altra qualsivoglia peso, cosicchè formi un lungo pendolo, si vede, che ne' tempi sciroccali il peso viene in qualche modo a discostarsi dalla terra, addivenendo il contrario ne' secchi tempi: qualunque siasi la quantità d' umido, che nella fune s' insinua, non d'altro dee esser respinta, che da una forza uguale al peso della colonna aerea, che preme sull' acqua. Or come abbiamo per le Idrostatiche leggi, che l' acqua quasi sempre agisce a somiglianza di cono, la cui forza proporzionata essendo agli angoli, che formano i loro lati, e a questi le sfere, aumentar devono la lor azione, e superare nel tempo istesso un' infinita resistenza; poichè le particelle dell' acqua molto maggiori sono di quelle, che compongono l' aria.

Or il nostro corpo immerso nel bagno freddo sarà gagliardemente dalle acque compresso, cosicchè le vene, e gli altri vasi gon-

gonfiandosi in qualche modo, si distenderà la cute, onde l'umido con molta facilità s' introdurrà nel corpo, essendo proprietà dell' umido aqueo d'insinuarsi per ogni dove, come egregiamente l'osservò il gran Keil (*a*). Quindi è, che dimorando noi nel bagno freddo, ci accorgiamo immantinente d'un umido interno, che ne rende la sensazion più forte, e molesta, e sentesi ben' anche discorrere per la vita un certo chè di rigore men grato, che ci disturba, e penetra per ogni parte, e perciò sperimentiamo quel gran freddo, ch' appena poscia vagliano i panni a ristorarci.

Taluni scrupolosamente considerando la quantità eccessiva della traspirazione, che svapora dal nostro corpo, han creduto esser questa cagione bastante a impedire, che le parti acquose del bagno non si frammischino col sangue. Il celebre Pitcarnio saviamente ha dimostrato, che, benchè la materia, ch'esce dal corpo nostro, sia copiosa, nulladimeno avendola a calcoli sottoposta, la trovò molto minore, di quel ch' es-

---

(a) *Aeris humidum attrahunt vestes ex quacumque materia compositæ, estque attractio vestium superficie æqualium in ratione ponderum: attractio vero vestium pondere æqualium eorum superficiebus respondet, vestium similium attractiones sunt in ratione composita ponderum, & superficierum. Medic. Statica fol. 152.*

eſſer dovrebbe per impedire , che le acque non s' inſinuino nel noſtro corpo , mentre dimoriamo nel bagno freddo.

La materia, dice il nomato autore, ch' eſce per via d' inſenſibile traſpirazione in un minuto, è la 1200ª parte di quella, donde eſce , cioè , che uno ſcrupolo di pelle traſpira $\frac{1}{1200}$ d' un ſcrupolo in un minuto, e per conſeguenza una dramma di pelle $\frac{1}{1200}$ d' una dramma nello ſteſſo tempo. Supponiano ora, che un pezzo di pelle di un pollice quadrato peſi una dramma , ne ſeguirà , che un pollice quadrato traſpira $\frac{1}{1200}$ parte d' una dramma in un minuto: ma un pollice quadrato di pelle, quando ci bagniamo, è premuto da un maggiore peſo , che quando ſi ſta all' aria aperta , e queſto peſo è uguale a *96* dramme, poichè poſſiamo ſtabilire , che il noſtro corpo è tuffato due piedi nell' acqua , quando noi ci bagniamo, una parte compenſando l'altra, talchè ciaſcun pollice quadrato di pelle porterà un peſo di 80 pollici cubici di acqua uguale a *96* dramme, poichè un pollice cubico d' acqua peſa 80 dramme $\frac{304}{1728}$ non contando la frazione, 24 pollici cubici peſeranno *96* dramme. Ora poichè non traſpira , che $\frac{1}{1200}$ parte di una dramma ſol di materia da un pollice quadrato di pelle in un minuto, ne ſegue, che queſta materia trova nel ſollevarſi una reſiſtenza 115200 volte maggiore di lei ; perchè $1200 + 96 = 115200$

= 115200. Quale dunque non farà la prestezza, onde si muove la materia della traspirazione, se supponiamo, ch'ella sollevi un peso 115200 volte più pesante di lei? Ciò sarebbe così, se la quantità totale di materia, ch' esce colla traspirazione in un minuto spiegasse la sua forza in una sola volta sulla colonna d' acqua, che pondera sopra di lei: ma questo non è per nessun modo. L' esalazion de' vapori non è continua, siccome lo è la pressione dell'acqua, nondimeno gl' intervalli tra gl' istanti, ch' essi mettono nel sortir dal corpo, son brevissimi. Supponghiamo, che *16* di quest' istanti in un minuto siano uguali in circa a un numero pari di pulsazioni dell'arteria d' un uom sano; allora la quantità di vapori, che spiega in un sol tempo la sua forza sopra l' acqua, che pesa sopra di lei, sarà *60* volte minore di quella, ch'ho già assegnata; questa quantità moltiplicata per 1200 = 72000, ch' è il numero delle parti, nelle quali una dramma di materia capace di traspirazione è divisa, e delle quali una sola agisce contra *96* dramme d' acqua in un minuto secondo, cosicchè la materia, che sollevasi nello spazio d' un minuto secondo, leverà un peso *69*1200 più pesante di lei, supposto ch'ella resista alla colonna d' acqua, che pondera sopra di lei; perchè *69*, ch' è il numero di dramme d' acqua, che porta un pollice quadrato di pel-

le moltiplicato per 72000, che è il numero di parti, che contiene una dramma di materia capace di traspirazione, è uguale a 9912000, ch' è la differenza tra la quantità di materia, che 'traspira in un minuto secondo, e la quantità d' acqua, che resiste al suo movimento.

Da tutto ciò, che su questo proposito abbiam esposto, si comprende in primo luogo, che il bagno freddo rendendo più elastiche le fibre animali, ed eccitando i fluidi a maggior moto, si viene a produrre affluenza grande di sangue nel cuore, il quale costretto a vieppiù dilatarsi, e a costringersi, ne segue, che s' indurrà maggior attrito d' esso sangue, acquistando nel tempo istesso una più perfetta globosa figura nelle sue parti.

Per dar poi un libero, ed ugual corso al sangue, e a' fluidi, è necessaria assolutamente un' esatta fluidità ne' medesimi, perocchè in tal modo restano aperti i vasi, e l' esecrezioni si fanno regolarmente; se nella natura vi sia un rimedio più proprio, e più eccellente del bagno freddo per dare al sangue cotesta fluidità sì necessaria, lascio al prudente giudizio de' Medici. L' acqua del bagno entrando nel nostro corpo, divide, e attenua perfettamente le parti solidi degli umori, e così ne impedisce la mutua adesione, e conglutinazione; l' acqua è pur quella, che scioglie quanto d' inutile vi si ri-

ritrova, e di viscoso, e che s' imbeve di varie sorte di particelle terree, saline, e fuori del corpo le caccia per le vie convenienti.

Que' rimedj, che comunemente cordiali vengono detti, operano sullo stomaco immediatamente, i quali poichè agiscono sulle prime vie, sogliono delle volte irritare, e sconvolgere i visceri dirigenti, facendo con la qualità lor caustica, e coagulativa dell' irritamento. Il bagno freddo è un cordiale il più durevole, e saldo, nel che punto non cede alla china; nè solamente il bagno i nervi offende, come fanno gli ordinarj cordiali, che anzi è di grandissimo profitto nelle convulsioni.

In certe malattie croniche con molta riuscita si danno gli emetici, come un esercizio; ma si dee temere, che il reiterargli spesso forzi la natura, e la indebolisca; e perciò Platone diceva, che i vomitorj, e i purganti sono i peggiori esercizj (*a*). Vi ha un certo chè nel bagno freddo, che sembra essere più amico dell' economia animale, che coadjuva le digestioni, e le secrezioni per vie più miti, e più naturali.

Nella moderna pratica il sapone, il mercurio, e l'opio sono fra tutti gli altri medicamenti, che più si accostano al caratte-re

(a) *In timeo.*

re di rimedj universali. Si dicono meraviglie di essi; ma coloro, che più l'esaltano, le vietano in se stessi nelle congiunture; quando l'usare il bagno freddo, non solo è cosa innocente, ma salubre; imperocchè non v'è rimedio di somigliante vigore per ristabilire una complessione mal sana, e per rallegrare gli spiriti.

Ed essendovi finalmente, siccome abbiamo osservato, nell'acqua fredda copioso nitro, il bagno freddo produrrà sul corpo nostro non solo quegli effetti, che soglion provenire dalla forte concussione delle fibre, ma le virtù ancora, che son proprie del nitro. Dunque col bagno freddo s' eciteranno tanto le separazioni, quanto l'evacuazioni degli umori (*a*). Quindi entrando per mezzo del freddo bagno l'acqua nel corpo nostro, e insinuandosi con qualche leggier porzione di nitro in forma di vapore nel sangue, si rimoveranno i coagoli, e tutto quello ch'era arrestato. Per la qual cosa s'intende, perchè dagli Antichi spesse volte s'immergeva il nitro ne' bagni (*b*). L'u-

---

(a) *Balneum frigidum, quam utilissimum est, cutem durando, fibras constringendo, humores attenuando, calorem excitando, & secretiones augendo. Francis. Home Princip. Med. Sect. II. §. 8.*

(b) Quindi leggesi in Geremia, *si laveris te nitro & multiplicaveris tibi herbam Borith, maculatus est in æquitate tua coram me, dicit Dominus. Cap. II. v. 22.*

L'utilità poi, che ricavasi dalla Docciatura d'acqua fredda, pare, che non d'altro possa più del bagno provenire, che dalla forza della percossa, poichè con questo artificio venendosi a risvegliar ne' solidi molt'oscillazione, cresce il proseguimento della circolazione di quei vasi, su de' quali le acque agiscono, e coll'insinuarsi, che fanno le acque ne' nostri corpi, si vengono volontieri a sciogliere i crassi umori, o si diluiscono ben anche quei, che son acri, e salini.

Quando finalmente s' introduce l' acqua per mezzo del sifone in qualche cavità del nostro corpo, si produrrà maggior moto in quelle fibre, che esso meato formano, e possonsi con questo ottener varj prodotti già di sopra indicati.

§. IV. In oltre è da notare, che benchè varie fossero delle acque le differenze, le più comuni però, che sogliono per i bagni adoprarsi, son quelle di fiume, di fonte, e di cisterna; ma non si può in verun modo dubitare, che le più salutevoli acque per i bagni sian quelle di fiume, poscia di fonte, finalmente le piovane [*a*].

(a) *Neque omnis currens nobilitatem acquirit, nisi currens, quæ est soli, & ventibus discoperta. Avv. lib. I. C. XXI.*

Tutti ben sanno, che quanto maggiormente le acque son fluttuanti, altrettanto irrigideranno le nostre fibre, con produrre in conseguenza quegli effetti, che si son da noi dimostrati. Sappiamo ancora, che allora il moto delle parti d' un fluido in qualche tubo contenuto si fa maggiore, quando detto tubo s' agita, e si scuote di molto; cagionando il bagno del fiume specialmente tal concussione viva, s' accrescerà la vibrazion de' vasi, che contengono gli umori, e si renderà a questi il lor equilibrio; giacchè dal regolato, e giusto moto de' fluidi dipende il libero, e sano esercizio della vita animale.

§. V. Dalle nuove sperienze sulla circolazion del sangue siam di molto dilucidati, che tanto le vene, quanto le arterie trasmettono dal cuore il sangue alle rimote parti, e da queste al cuore. Secondochè dunque i solidi del nostro corpo più, o meno elastici si troveranno, detto moto sarà più, o meno rapido. Il freddo contraendo le fibre animali, avvalora, e rende i corpi più attivi, e più abili alle lor funzioni; all'incontro il caldo debilita i stami, e snerva le forze, e 'l vigore, essendo proprietà del caldo di rarefare gli umori, e dissiparli. E benchè col bagno caldo s' induca ai nostri corpi qualche pressione, questa però dev' esser maggiore nel freddo, sì perchè la gravità specifica dell' acqua fredda è della

cal-

calda maggiore [a], come anche perchè si fa minore il corpo del liquido, e si diminuiscono nel tempo istesso i diametri de' canali. Quindi nel freddo bagno non si diminuiranno le umidità delle interne fibre, come nel caldo, dove tanto è grande la dissipazione degli umori, che insensibilmente spariscono da qualsisia corpo, nel mentre che nel bagno caldo dimorasi, che si dissipano fino a 24. once di fluido per mezz' ora, secondochè i più dotti Statici dimostrano: da questo s' intende perchè i Viaggiatori da' Paesi di clima temperato accostandosi ai caldi, quasi sempre s' ammalano, e sovente con pericolo della vita; per lo contrario quei, che viaggiano verso i freddi climi, s' accorgano volentieri d' essere più robusti, e lieti, siccome ce ne danno riscontro il Veer, l' Hudson, e il Gulden.

Nè v' ha dubbio, che producendo l' eccessive calde bagnature di acqua dolce notabile rilasciamento de' solidi, l' azion de' vasi sopra gli umori debba essere molto languida, e imbecille, particolamente ne' vasi capillari: Da ciò pare, che sì fatti bagni possano il più delle volte disporre i corpi non solo a' ristagni inflamma-

(a) Si ha dalle Transazioni Anglicane, che spandendosi il vapore dell' acqua bollente 14000. volte più dell' acqua fredda, questa sarà alla calda prossimamente nella ragione di 1. a 14000. *ved. T. IV.*

matorj, alle angine, ma alle resipole ancora, alle ostalmie, e ad altri pericolosissimi mali di simil genere (*a*).

Ed ecco, che il cuore essendo obbligato a vieppiù agire per superare le resistenze nelle più rimote parti, e non potendole vincere per lo suo rilasciamento, soffrirà perciò esso viscere maggiori distrazioni, e 'l fluido nutritivo non potendosi portare in tutte le minute fibre, ne seguirà, che dopo delle lavande calde d' acqua dolce ne avvengano le dolorose sensazioni, con uno smagrimento notabile dell' intiero corpo.

Producendo adunque i caldi bagni una lassezza ne' solidi, e per conseguenza una minore irritabilità in essi, fanno sì, che il sangue possasi radunare ne' vasi in maggior

(a) Quindi Suavages. *La chaleur dilate nos vaisseaux tant qu' elle augmente iusqu' au degrè 36. ou environ du thermometre de M. de Reamur, passè le quel alle les resserre, & les fronce de plus en plus. Ainsi j'ai observè qu'il passoit un quart d'eau de plus a travers le meme boyau quand elle etoit chaude au 33. degrè, que quand elle etoit ou ou 80. ou l' eau est prete a bouillir, ou au 4. au quel elle est egalement pres de se glacer. Dans tout autre tuyau comme de fer, de bronze, plus l'eau seroit chaude, plus il en passeroit tant a raison de sa fluxilitè plus grande, que à raison de la dilatation du passage : mais dans des tuyaux des animaux la chaleur qui passe de 40. degrè excite un frocement considerable . . . Diss. sur l' inflammation.*

gior quantità, il quale sangue stimolato, e rarefatto dal calore, dall' urto, che ne ricevono i lati de'canali, trovandoli di poca reazione, con facilità romperà non solo i minimi vasi, e deboli, ma ancora i grandi, e forti. Non è maraviglia dunque, se alle calde lavande sussèguono terribili emmoragie, vomiti cruenti, emoptisi, e altri simili.

Nè minor alterazione riceveranno ancora i spiriti animali dall' uso de' bagni caldi, i quali in vece di promuovere il giro del sangue, lo trattengono più tosto, ed obbligandolo ad arrestarsi in diversi luoghi, ed in maggior quantità ancora nel capo, s' impediranno perciò le secrezioni del fluido animale. Quindi è, che osserviamo, che coloro, i quali dimorato hanno per qualche poco di tempo nel caldo bagno d' acqua dolce, si lagnano d' eccessivo calore nel capo, e d'un anelito; e veggiamo pur anche troppo bene il lor volto divenuto molto acceso. Ed ecco perchè alle volte ai bagni caldi son pedisseque le cefalalgie, le convulsioni, e tutti quei mali, che dall' alterato fluido nerveo soglion provenire. Essendo parimente l' azion dello stomaco infievolita, non ne potrà reggere la quantità de' cibi, i quali col corrompersi, che fanno, cagionano spesse volte delle diarree, disenterie, e delle coliche.

Promovendo finalmente i caldi bagni ec-

cessivo sudore, fan, che le materie crasse, e tenui sulla cute si vadano a posare, onde son cagioni di richiamar infiniti morbi della pelle, specialmente i putredinosi.

In oltre è da considerare, che la viziosa delicatezza fa a molti comparire per bagno freddo, ciocchè è di tepore di sole, quindi questo bagno opererà da freddo, essendosi misurata la delicatezza col tepore. Dico però che i caldi bagni per solamente lavar i corpi nostri, siano più opportuni delli freddi; ma per far delli caldi un rimedio, se non son eguali al calor delle acque de' fiumi, non possono in niun conto giovare. Per la qual cosa sembra difficile il credere, ciocchè l' illustre Pommè asserisce, che i bagni tiepidi convengono in tutt' i morbi isterici, e spasmodici per la durata d' una, due, e tre ore, e spesso ripetuti nello stesso giorno (*a*). Nè si può credere, che Medea praticasse i bagni caldi colla mira di conservar la sanità; talchè evvi degli scrittori, che asseriscono, ch' ella facesse vivi bollir gli uomini (*b*).

PAR-

(a) *Trat. dell' affezion Vapor.*
(b) *Ciceron. de natur. deor. lib. III.*



PARTE SECONDA.

Delle facoltà de' Bagni Freddi nel prevenir le Malattie, secondo l' Età, Sesso, Temperamenti, Costituzioni, e Situazioni degli uomini.



INvestigata, per quanto è stato possibile, la natura, e le facoltà de' bagni freddi, opportuno or sembra l' andar rintracciando, se per mezzo di questi bagni si possano prevenir le malattie, alle quali uno può esser disposto. Or acciocchè non s' abbia ad urtar in quegli scogli, dove sovventi volte v' incorrono taluni, deesi usar ogni sforzo in far a tempo uso di questi rimedj, onde diventino preservativi de' mali, che con ragione si temono.

CAPITOLO PRIMO.

Dell' età, e del Sesso.

NOn vi è, chi non conosca, che in ogni età i solidi de' nostri corpi si cangiano, poichè nella prima questi crescendo, men robusti esser deono, giacchè giammai la robustezza esiste ne' teneri animali; nell' altra poi fortificandosi, acquistano energia, e somm' elasticità; nell' ultima in fine perdono il vigore, e 'l saldo. Essendovi dunque tal differenza ne' solidi, e diversissima per questi la disposizion degli umori: usar quindi deesi tutta l' attenzion possibile a tal varietà, considerandosi esser questa di sommo rilievo nell' uso de' bagni freddi.

§. I. Chiunque ha idea dell' economia animale, comprenderà pur troppo bene, che l' uomo nella sua prim' età sia ad infiniti malori soggetto, specialmente agli spasmodici. Il cervello degli infanti essendo oltremodo molle, viene a partecipar questa sua mollezza a' nervi quasi tutti. Ogni cosa, ch' attività abbia di pungere il sistema nervoso, irritar dee, e sconvolgere le animali funzioni, più in quest' età, che nelle altre, per esser i solidi de' bambini non solo deboli, ma sensibilissimi altresì, come da' più diligenti osservatori del corpo umano è stato dimostrato. L'

L' altra sorgente de' mali di quest' età, pare, che originata venga dalla sovrabbondanza degli umori, la reazion de' quali essendo maggior di quella de' solidi, debbon questi alle volte produr de' tumori, sbocchi fierosi, afte, tossi, convulsioni, e simili *a*). Sogliono però le tempre de' bambini differire secondo, che son diversi i genitori (*b*). Que' che nascono da' padri deboli, e infermicci, saranno maggiormente soggetti a i morbi, di quei, ch' hanno avuto il lor natale da' sani, e robusti genitori (*c*). Variano ancora per l' abitudine de' lor corpi, essendo taluni di carne spongiosa costrutti, altri snelli, e forniti di tesi stami; quindi debbono ai colpi de' morbi più resistere i smunti, che i pingui, come tutto dì osserviamo.

Per preservarli adunque da' mali, uopo è correggere le cagioni, che sin dal momento, in cui nascono, possono nuocere. Gli

---

(a) *Parvis, & nuper natis puerulis oris ulcera, quæ aphthæ vocantur, vomitus, tusses, pavores, umblici, inflammationes, aurium humiditates. Hipp. lib. III. Aphor. XXIV.*

(b) *Et Patris in natos abeunt cum semine morbi.*

(c) *Fortes creantur a fortibus viris:*
Est in juvencis, est in equis patrum
Virtus, nec imbellem feroces,
Progenerant aquilæ columbam.

Gli Antichi, perchè con gran diligenza educavano i lor bambini, procurando di togliere le cagioni, che potevano disporli ai morbi, li rendevano in qualche modo esenti da infinite malattie, e riuscivan mirabilmente a mitigar altresì la forza, e la violenza di queste. Da che l' infante veniva al Mondo, nel bagno freddo l' immergevano ben tosto, come nell' istoria si è divisato, senz' aver riguardo al variar de' tempi, giacchè bastantemente dai salutevoli effetti eran ben persuasi di rendere con tali lavande i corpi di quest'età men sensibili, e più forti. Da noi per l'opposto si sogliono lavare coll'acqua calda, e con del vino, credendo forse di poterli in sì fatta guisa ripulire dalle sozzure, ed insieme corroborarli, per essere tali corpicciuoli oltremodo deboli (a).

Non v' è cosa, che abbia tant' attività di pungere, e irritare il sistema nervoso degl' infanti, quanto il vino, specialmente per lo calor dell' acqua rarefatto. La più spiritosa parte del vino ne' corpi così teneri introducendosi, passa molto volontieri sin ai visceri, onde in vece d' invigorirli, avendo molto patito di travaglio nel nascimento, sono piuttosto oppressi, e irritati, ciocchè i bambini manifestano per mezzo de' pianti, aneliti, e delle convulsioni.

Essendo inoltre la linfa de' bambini mucilag-

(a) Buffon, *Stor. natur. tom. IV.*

cilagginosa di molto, dee esser suscettibile d'estenzione. Egli è proprietà del vino di coagular gli umori, specialmente i linfatici; da ciò ne segue, che lavando i bambini nel vino, la lor linfa ne resterà subitamente alterata. Quindi col debilitarsi i nervi, e l'encefalo offuscandosi, giacchè tali sono i prodotti del vino, devono tali bagni essere molto dannosi (*a*). E questo par, che sia il motivo, perchè i nostri fanciulli son crudelissimamente tormentati da' fiere convulsioni.

Dippiù sappiamo essere proprietà del vino d'indurire, e render rigidi i corpi (*b*). Le nostre macchine poi non possono intrinsecamente crescere, senzachè si distendano per qualche direzione, perlochè le lavande col vino debbono rendere assai rigidi, e stretti i corpi degl' infanti; e non manca, chi creduto abbia, che le lavande, ch' oggidì a' nostri bambini si apprestano, non sieno esse le cagioni, che in vece d' am-

(a) . . . . *cum vini vis penetravit*
Acris, & in venas discessit, diditur ardor;
Consequitur gravitas membrorum, præpediuntur
Crura vacillanti, tardescit lingua, madet mens
Nant oculi, clamor, singultus jurgia gliscunt.
Lucret. lib. II. de Natura rerum.

(b) Santorino presso di Aller riferisce, che qualora i cagnolini di fresco nati spesso si lavano collo spirito di vino, s' impedisce il loro ordinario accrescimento, *in not. ad Boerhav. instit. Tom. I.*

mazzar i vermi, come un tempo si credea, piuttosto li generano, e li nutriscono, come nel chiarissimo Conte Roncali si legge (*a*).

Or siccome il principale spediente da farsi appena, che il bambino è uscito dal domicilio materno, è ripurirlo dall' impure materie, con fortificar quelle parti, che di natura son grandemente deboli; così sembra, che le fredde lavande possano essere più utili, e necessarie, che le calde, per ovviare a quegl' inconvenienti di sopra indicati. Venendo tali corpi immersi nell' acqua naturale, non v' ha dubbio, che questa dee esser valida a sciogliere la tenacità degli umori; essendo proprietà delle acque d' intromettersi per ogni dove; e le particelle dell' acqua per i vasi assorbenti intromesse ne' corpi, daranno maggior elasticità a quei molli stami, per mezzo della quale, si dissiperanno quei umori, che tenean sommamente gonfiati i solidi; e col farsi più spedita la circolazione del sangue, si verrà ad eccitar vieppiù l' insensibile traspirazione cotanto utile, e necessaria ai nati di fresco.

Al contrario disponendo il caldo bagno gli

(a) *Joannes Jacobus Neuhold optime probat; vinum non esse anthelminticum, experimento Hungariæ, ubi incolæ bonum vinum bibunt, & tamen vermibus infestantur. Medicin. Europ. fol.* 208. *Medic. Hungarorum edit. Brixiæ* 1727.

gli umori alla rarefazione, deve produr tenacità in essi: onde questa tal lavanda popotrà esser cagione, che il sangue venga ad impregnarsi delle impurità, che nelle budella debaccavano.

Che se taluni dicono di non potersi in verun conto adoprar tali lavande ne' nati di fresco: perchè son troppo teneri, e perciò meno atti a poter reggere a sì forte ginnastica, rispondesi, che nella Scozia non mancano donne, ch' anche nel più rigido verno bagnano nell' acqua fredda i lor bambini (*a*). Nella Polonia altresì lavansi gl' infanti due volte il giorno appena nati, lo che continuasi per più di due anni. Questo par, che sia il motivo, ch' essendo al freddo avvezzati sin dalla loro più tenera età, diventano oltremodo forti.

Si narra altresì de' Lapponi, che lasciano i loro figliuoli nella neve, sintantochè il freddo gli abbia resi in modo, che loro tolga quasi il respiro; nè contenti di averli lavati con sì poco riguardo appena nati, li lavano ancora allo stesso modo tre vol-

(a) *Populi Montani in Scotia præcipuum suæ salutis fondamentum sibi ominantur ab immersione in aquam frigidam infantum suorum ubi adoleverint, iterant adhuc, ea spe detenti quod solidorum robori, & fibræ elasticitati admodum conspiret. Roncal. Medic. Brian. fol.* 18.

vote al giorno per più anni nell' acqua fredda, senzachè avvenga loro alcun male. E gl' Indiani parimente persuasi, che i bagni freddi rendono l'uomo più forte, e più robusto, si lavano le madri co' lor figliuoli un momento dopo il parto nell' acqua fredda, e con tal'uso, che noi risguarderessimo assai dannoso, quelle donne muojono molto di rado per le conseguenze del parto; laddove ne veggiam perire un gran numero tra di noi, malgrado tutte le nostre cure. E sappiamo ancora, che ne' nostri climi i Romani tuffavano i bambini appena nati nell' acqua fredda (*a*). Quindi eran duri di corpo, e a poche malattie soggetti, siccome ce ne assicura l'istoria.

Dalle cose già divisate deducesi, che se i nostri bambini venissero a poco a poco avvezzati all' immersion nell' acqua fredda, bagnandoli per l'età tutta dell' infanzia due volte almeno per settimana, si potrebbero preservare da infiniti morbi, o mitigarli almeno ne' sintomi.

Ma volendosi prevenir ogni pericolo, sarà espediente, per chi voglia con sicurezza prescrivere un tal rimedio, che non dia principio a questo buon uso coll' acqua troppo

(a) I Romani paragonavano i bagni alle lettere, giacchè per dinotare un uom malamente educato, dicevano, *nec litteras didicit*, *nec natare*: Veggasi *Boem. Mor. leg. & rit. omn. Gent. Cap. IV.*

po fredda, ma avvezzarli a grado a grado, per timore, che esponendoli al freddo eccessivo, dopo esser usciti dal domicilio, dove erano in tanto calore racchiusi, possano poi restar incomodati.

Benchè le cure de' morbi degl' infanti variassero secondo le varietà de' prodotti, nulladimeno derivando per lo più questi, o da materie intestinali, o da debolezza de' solidi, o da cagion, che i nervi irrita, le fredde lavande non potranno essere, che salutevoli medicine, perchè coll' irrigidire queste i solidi, accelerano il moto rapido degli umori verso il cuore, e in tutt' i vasi. Quindi tali rimedj potranno essere efficacissimi ne' dolori, ne' flati, nelle convulsioni, nelle atrofie, ne' cordogli, e in altri simili, come si vedrà a suo luogo.

§. II. Considerandosi attentamente i complessi della più parte de' giovani, vi s' osserva, che in questi soglion i fluidi fare sforzo maggiore verso le parti superiori, e essendo detti fluidi con maggior forza spinti verso gli altri, che li ricevono, costringono i solidi a reagire con più vigore su di essi. Questo vincendevole fregamento de' solidi coi fluidi è cagione, ch' accendasi molto volentieri un calor grande nell' intiera massa degli umori, la quale disseccandosi per la dissipazione delle acquose parti, acquisterà una viscosità quasi che flogistica a formar delle concrezioni, e degli allar-

ga-

gamenti ne' principj de' diametri de' vasi.

Si sa per le leggi Idrauliche, che quando i tubi son ringorgati, l'acqua esce per quelli, che son dilatati con molta maggior prestezza, e violenza. Non in dissimil maniera accade nel corpo umano specialmente de' giovani, ne' quali non potendo colla dovuta energia il sangue girare per la sua gran quantità, e per lo ringorgamento altresì, la forza, che lo metterà in moto, maggiormente crescerà, non solo nelle grandi arterie, ma nelle piccole ben' anche, le quali trovandosi piene di sangue, nelle lor estremità s' aprono ben volentieri. A tal fine a' mali nati dalla troppa velocità di sangue son soggetti i giovani, come all' emorraggia, enfiagioni, convulsioni, concrezioni, e ad altri simili (a).

Per diminuir adunque l' eccessiva pletora, e per dar nel tempo medesimo un libero, e ugual corso al sangue, stimasi necessaria un esatta fluidità negli umori, acciocchè i diametri de' vasi restino aperti ugualmente, onde formar non si potranno gli annoverati morbi, impedendosi le stagnazioni, e le interruzioni degli umori. Quindi rassembrano necessarie in quest' età le fredde immersio-

(a) *Juvenibus autem sanguinis sputationes, tabes, febres acutæ, morbus comitialis, & alii. Hippocr. lib. III. Aphor. XXIX.*

sioni, prevenendo queste quegli sconcerti, che ne' giovani piucchè mai soglion manifestarsi. Si è dimostrato altresì, che il contatto freddo del bagno desta più vigore nelle muscolari fibre del cuore, e ne' vasi tutti ancora, in modo tale, che volentieri resister possano liberamente al moto, senza che succeda sconcerto di sort' alcuna (*a*). La Stagione però, in cui cominciar devesi tal buon uso, è di bene ch' ella sia la state, e così d' indi innanzi si prosegua, senz' alterar giammai l' acqua o nell' inverno, o in altri tempi.

§. III. Tutti ben conoscono essere i nostri corpi circondati da non pochi ostili agenti, che la mira hanno di sconvolgerli, e di distruggerli. All' incontro somministrando loro l' umor nutrizio quel lodevole rimpiazzamento alle perdite, riparar deve, che le solide parti si mantenghino flessibili. Or fintantochè questo umor nutritizio è maggior della materia, che cotidianamente esala da' nostri corpi, devon questi in sanità conservarsi; essendo poi il soprammentovato umore minore di ciocchè si perde, è chiaro, che si dovran questi corpi scompaginare, costituendo la vecchiaja.

E So-

(a) *Confert autem balneum toti corpori adhibitum ad repurgandas superfluitates e toto corpore provenientes. Luc. Tozzi Com. in Hipp. lib. VI. Aph. XXXI.*

Soglion dunque in quest' età tanto il cuore, quanto le arterie divenir meno elastiche, e irritabili, motivo per cui la circolazion de' fluidi dev' essere di molto ritardata; le separazioni poscia degli umori, seguendo le vestigia del moto vitale, da giorno in giorno si diminuiranno, e benchè i solidi del nostro corpo mantengano quasi sempre l' istessa grandezza e grossezza, nulladimeno contraendo nel progresso degli anni qualche rigidità, si rendono meno atti ad essere distesi, e allungati.

Quindi i vasi a poco a poco callosi divenendo, e consolidandosi, non potran con quella facilità di prima agire verso de' fluidi; e le funzioni quasi tutte cominciando insensibilmente a mancare, gli umori degenerano in liquori freddi, giacchè la circolazion di essi non si fa, che negli aperti, e grandi vasi. Ciò si può abbastanza confermare coll' esempio delle fibre degli alberi, i quali acquistando coll' andar del tempo solidità, perdono la lor primiera flessibilità, e gli umori coll' invecchiar dell' albore ingrossandosi, si condensano facilmente: perlochè col divenir questi inetti a penetrare, si ristagnano ben volontieri. Per esser dunque languida la circolazione degli umori, la traspirazione insensibile diverrà scarsa; e perciò non poca porzion di quei crudi, e viscidi umori andrà a scaricarsi negl' indeboliti visceri. Non è mara-

ra-

raviglia, se i vecchi spesso son travagliati da peripneumonie, pleuritidi, angine, catarri, e altri di simil fatta.

Col crescere tal viscidità, gli umori acquistar debbono una notabil consistenza, sopratutto quelli degli occhi. Ed ecco perchè gli occhi son i primi in quest' età a perdere in qualche modo le lor funzioni. Giunta poi la fermezza delle parti salde, e la tenacità delle fluide a un certo grado, vengono in campo le apoplessie, le tossi, le disurie, i dolori, l' asme, e altri (*a*). Quindi con ragion dicesi essere la vecchiaja una perpetua malattia (*b*).

(a) *Senibus spirandi difficultates, destillationes cum tussi, urinæ stillicidia, & difficultates, articulorum dolores, & renum, vertigines, apoplexiæ, habitus corporis depravatio, pruritus totius corporis, vigiliæ, alvi, oculorum, & narium humiditates, visus obtusus, glaucedines, auditus graves. Hipp. lib. III. Aph. XXXI.*

(b) *Perpetuum nihil est versatque volubile fatum,*
Omnia progressuque suo corrumpitur ætas:
Ergo per ætatem procedit vita virilem,
Ipsaque continuo durescunt robora motu.
Non tamen ad certos ætas adstringitur annos,
Utque vigor nativus inest, sic corpora durant:
Ut quoque quisque bonæ se rexit lege diætæ
Sic valet, & seros robustus vivit in annos.
Sed quicumque vigor validos durabilis artus
Afficet, & contra vitali robore fatum
Militet haud tamen esse potest durabile robur
Intereunt vires sensim, floresque senectus
Prima venit, virtus pro vitæ sufficit usu:
Umbra juventutis superet, est umbra senectæ.

Il che presupposto, pare, che per render meno dolorosa, e afflitta quest' età, uopo sia, che s' imbevano i corpi de' vecchi di gran quantità d' umido: perlochè i nostri bagni valevoli esser potranno a correggere in qualche parte tali sconcerti (*a*), essendo essi atti ad ammollire le fibre, e ad impedire la viscosità degli umori (*b*). E quin-

---

Sic ubi labentem nox frigida temperat annum,
Sole tepent luces, & adest æstatis imago:
Non aliter vegetæ dantur confinia vitæ
Mensuratque gradus veniendo sera senectus,
Prima libido fugit, veneris fit frigidus ardor,
Canities niveos tingit candore capillos,
Membra tremore fluunt, vacillant robora motus
Defluit alveolo molitor, curvatque spina
Pendet, & incerto procedunt crura meatu,
Nec virtus animi, quo plus processerit ætas.
Ingeniumve manent, sensusve, memorve facultas,
Sed, cum decrepitam metitur vita senectam,
Organa durescunt animæ, tunc nervus hebescit
Ipsoque per proprios solvuntur corpora motus.
Hebenstrent. Physiol. Part. I. Cap. III.

(a) Veggasi la *Part. I.* di quest'Opera.

(b) *Balnea conveniunt, mollescit fibra senilis*
Inter aquas, nec pota minus fontana juvabit,
Quum vini veteris mediocris temperet usus.
Hebenstr. Physiol. Cap. III. pag. 286.

E altrove

Balnea demulcent artus & corpora firmant
Emunguntque cutis mucos, spirantia pandunt
Oscula vasorum, tunc transpirabilis humor
Liber abit, faciles halant ex corpore fumi,

quindi mediante tai rimedj si può coadjuvare la regolata circolazione degli umori, e promuovere ancor l' insensibile traspirazione cotanto utile, e necessaria ai vecchi, facendosi più copiosa l' evaporazion delle impurità più sottili (c). Tali bagni però non par, che sieno necessarj nell' inverno, poichè ne' tempi freddi i corpi de' vecchi si trovano in circostanze affatto diverse.

§. IV. Non v' ha dubbio, che le malattie delle donne costituiscano un articolo molto ben degno d' esser dischiarato, giacchè questo una volta bel sesso suol languire non solo per sua colpa, e per mala cura degli ordinarj suoi incomodi; ma per certi pregiudizj ancora, che oggi in esso piuc-

Et veteres abeunt succi, veniente novello.
Hæc conservandæ lex est, & norma salutis.
Frigida constipant, & firmant balnea corpus
Sed transpirantes excæcant frigora ductus
Utilius tepidis corpus demergitur undis.
pag. 260.

(c) Si legge a proposito in Roncàli la seguènte osservazione: *Intelligendum esse Danorum morem, & præcipue Fenici Ramzovii, illustris illius regni decoris, multa promittentis usu balnei frigidi exemplo parentis sui, qui ad septuagesimum tertium ætatis annum pervenit, tanto magis, quia doctus ipse vir non dicit balneum frigidum, sed subfrigidum. Roncal. Medic. Dan.* 108. E nell' Efemeride di Germania ancora: *De Octogenario, qui a multis retro annis media etiam hyeme aqua frigidissima corpus a capite ad ubilicum usque cum euphoria lavabat.* Veggasi *De Fischer de Senio Cap. III.* 315.

chè nel virile regna, come appunto le cotidiane ſperienze tutto dì ce 'l dimoſtrano. Menando quaſi tutte le donne di Città la lor vita in ſen dell' ozio, e del piacere devono aver le fibre molli, e laſche oltremodo. Si crede da taluni, che ciò provenga non da difetto di natura, ma per divina particolar providenza, acciocchè in eſſe ſi accumulino quegli umori, che nelle gravidanze per nutrimento dell' embrione biſognano.

Soventi volte le donne s' ammalano, perchè i loro ordinarj ſpurghi meſtruali o ſi ſconcertano, o ſi ſopprimono. Naſcono ordinariamente i ſoprabbondanti fluſſi, qual volta la forza, e la contrazion delle arterie ſi ſono in un certo grado indebolite, giacchè tale ſcolo non d' altro ſtimaſi poter provenire, che dal ſolo impulſo delle arterie, le quali venendoſi a reſtringere, sforzano il ſangue a ſortir dalla lor capacità, per entrar in quelle, che formano l' iſteſſo canale.

Le fredde bagnature tendendo a fortificare gl' infievoliti ſolidi, potranno giovare nel ſedare tai diſordini; eſſendo ordinariamente le donne quaſi tutte pletoriche di molto. Ecco la ragione per cui gli umori non poſſono ne' loro vaſi liberamente circolare; e naſcendovi perciò maggior debolezze, ſuſſeguir devono delle congeſtioni, che ſopprimono, o diminuiſcono i meſtrui.

Eſ-

Essendo ciò vero, ognun potrà comprendere, di quant' efficacia siano i bagni freddi nel corrigere tale sconcerto, cosicchè non s' ha nella pratica più sicuro rimedio, che prescriver questi alle giovani, e alle donne mature altresì, che non hanno i lor mestrui a tempo, e a luogo.

Nè piccolo ajuto arrecherebbe il bagno freddo alle nostre donne, la maggior parte delle quali, essendo pallide, non possono fare un buon pranzo una volta; e sono alle mense spesse volte disfatte come tante moribonde, oggimai divenute vittime dell' indigestione, e de' vapori. Un rimedio di tanta virtù è senza dubbio d' utile grande per le donne, per contrarre un abito più forte, che meno sconcerti la lor' economia animale. E siccome questi bagni ajutano la libertà del moto progressivo degli umori, così sembra, che detti rimedj di molto convenir debbano, qualora il tempo de' mestrui s' avvicinano.

CAPITOLO SECONDO.

Delle Complessioni, Temperamenti, e delle Situazioni degli Uomini.

SI è conosciuto quasi sempre, che non tutt' i complessi degli uomini sono ugual-

mente disposti, differendo questi in ragion delle costituzioni de' solidi, e dell' indole degli umori. Quindi pur troppo bene veggiamo alla giornata, che non ogni cosa a tutti gli uomini conviene, mentre quel che a taluni è salutevole medicina, ad altri riesce velenosa (a). I temperamenti degli uomini sogliono anch' essi influire ne' corpi un certo chè di particolare, non in tutti però ugualmente. Ragion dunque vuole, che brevemente indaghiamo una tal diversità di complessi, per veder poscia dove convengano i bagni freddi.

§. I. Per complesso forte altro non s'intende, che quello, in cui i movimenti con somma energia s'esercitano, tanto ne' moti involontarj, quanto ne' volontarj ancora. Il debole poi è, quando le fibre son tenere, dotate d' un delicato senso, e disposte per lo più a ricevere delle impressioni.

Suolsi ordinariamente conoscere la robustezza de' corpi, non tanto dalla solidità de' muscoli, quanto dalla grossezza de' nervi, e dalla grandezza de' vasi. Varie sono le cagioni di tal costituzione; imperocchè può esser questa alle volte prodotta dalla robustezza de' genitori, e dall' immunità delle malattie, altre volte dal regolato vivere, e dal buon uso delle cose non naturali. Ne'

(a) *Nihil esse tam bonum, quod in contrarium vertat culpa. Seneca de Ira.*

Ne' corpi di tal compleſſo la circolazion degli umori eſſer dee molto rapida, e ſpedita, e appieno le ſecrezioni perfezionandoſi, tanto il ſugo nerveo, quanto il ſangue medeſimo ſaranno ben condizionati.

Fin tanto che queſt' equilibrio ſuſſiſte, ſi fa al certo gran cangiamento, e una pronta converſion degli alimenti nella noſtra propria natura; e coll' acquiſtar i fluidi un' indole lodevole, niun danno ſoffrirà la ſanità. Ma poichè la forza de' ſolidi giunge a ſegno tale, da non poter eſſere più dilatata, coſa pur troppo ordinaria ai compleſſi forti; perciò debbono allora riſultarne degl' infiniti ſconcerti.

E col divenir più denſi gli umori, con vieppiù di forza reagir dovranno ſu de' ſolidi, ed eſſendo queſti oltremodo forti, e coll' accoſtarſi più da vicino alle pareti de' vaſi, le cavità ſi diminuiranno giorno per giorno, onde il fluido ivi contenuto ſarà maggiormente premuto. Non ſia dunque maraviglia, ſe ſpeſſo vediamo i più robuſti uomini afflitti da morbi acuti, e quel ch' è peggio da inſulti apopletici. Quindi tra la turba degli artefici vedeſi, che i teſſitori ſono più degli altri frequentemente malati, come ancora i Galeoti, i Volanti, i Corrieri, e ſimili, che per il loro laborioſiſſimo eſercizio hanno i ſolidi ecceſſivamente energetici, e forti.

Per la qual coſa tutto quello, ch' introduce

duce in questi corpi di materia fluida, essendo più leggiero del sangue, dovrà prima umettare i tesi stami, rendendoli più flessibili, e poi nel sangue introdotto, lo deve render più fluido; onde resa la massa degli umori circolanti più meabile, la causa altresì della pressione sarà anche diminuita: ecco dunque la necessità grande de' bagni freddi in questi corpi. A gran ragione non solamente i Greci, ma i Romani ben' anche facean molto spesso bagnare gli Atleti, per renderli meno soggetti alle malattie, che le robustezze eccessive de' corpi soglion produrre.

La debolezza poi de' nostri corpi non da altro dipender suole, che dalla poca reazion de' solidi su de' fluidi, e dalla penuria de' buoni sughi, che servono al corpo. In questi la circolazion de' fluidi dee esser languida, ed essendo il fegato infievolito, ed i polmoni parimente deboli, non potranno con quell' energia, che dovrebbero, convertire il chilo in nostra natura; dal che ne avverrà, che il sangue fluirà, e refluirà senza che se ne separi la bile. Finalmente per esser languido il moto del ventricolo, la digestion degli alimenti sarà tarda. Non è maraviglia dunque, se quei, che godono tal disposizion di corpo, sian pingui, e grassi, poichè i vasi, e le viscere di questi essendo deboli, fan, che l'intiero corpo divenga edematoso. Quindi presso de' Greci era

era celebre il proverbio, che un groſſo corpo non potea avere uno ſpirito delicato, poichè nel corpo di ſimil fatta lo ſpirito agiſce con organi troppo torpidi.

Da tutto quanto s'è detto, deduceſi, che per invigorir le debolezze, quanto ſia poſſibile, fa d'uopo, che l' azion de' viſceri chilopeotici a dovere ſi faccia; acciocchè da una parte rimpiazzar ſi poſſano lodevoli fluidi, e dall'altra eccitar maggiormente le ſecrezioni, cotanto neceſſarie all' economia animale.

Qual ſiaſi rimedio, che ai deboli ingojar facciaſi, dovendo paſſare per viſceri languidi, tant' è lontano, che produca ſalutevole effetto, che piuttoſto mette ſoſſopra il meccaniſmo de' viſceri digeſtivi, e la materia deſtinata a riempir i viſceri giammai non potrà eſſer profittevole. Quindi i più ſaggi Medici per invigorir tali macchine fann' uſo quaſi mai de' farmaci, ma ai loro malati piuttoſto raccomandano, che ſpeſſo s' eſercitino nel cavalcare, o in altra maniera.

Or ſe tanto ſi ſpera dagli eſercizj, quanto più dee ciò pretenderſi dall' uſo delle fredde bagnature? Egli è proprietà loro di comprimer non ſolo le vene, ma le arterie ancora: onde accelerandoſi il moto degli umori, ſi verranno a fortificare i viſceri. Quindi è facile, che per qualch' emuntorio ſi potrà le impurità evacuare.

§. II. Se la dottrina, che raggiraſi nel

ben

ben conservarci in salute, par, che sia la più necessaria a sapersi, dovrà in conseguenza esser molto importante, che per tempo si conosca da ognuno il suo temperamento, affinchè sfuggir si possano quelle cose, che scompigliando il corpo, disturbano la sanità (*a*). Quattro sorti di temperamenti si assegnano da' Fisiologi, cioè Sanguigni, Collerici, Flemmatici, e Melanconici, che per lo più distinguono le complessioni diverse degli uomini, venendo queste formate dalla qualità degli umori, e dalla disposizion de' solidi.

In quei temperamenti, che godono una tessitura alquanto spiongiosa, e molle, e i vasi generalmente son tutti piccoli, e stretti, ne' di cui canali i fluidi scorron placidamente, deve il sangue di molto predominare, ed esser fornito d'un indole dolce, e d'una salubre fluidità. Quindi questi soggetti son pronti a ricercare le delizie, evitando quelle cose, da cui posson ricevere tristezza, od altro disgusto, perciò ordinariamente godono una salute stabile, e lunga, fin tanto che scanzano le occasioni, che la possano invertire.

L' uso perciò de' bagni freddi poco luogo

(a) D' alcuni credesi essere i temperamenti tanti semi de' mali particolari, ond' è che dal dotto Pitcarnio venivano chiamati i temperamenti *morbi nascentes*. *Element. Medic. lib. I. Cap. III*

go aver deve in questi, oppure sarà di dubbio evento anche nelle circostanze, nelle quali i detti rimedj senza le dovute regole si usano. Imperocchè aumentandosi con questi l'elasticità de' solidi, si favorisce mirabilmente la circolazion de' fluidi; ond' è naturale, che portandosi con maggior impeto, e in più gran copia in quelli vasi, dove trovano minor resistenza, possono i bagni freddi molto volentieri suscitare i sbocchi di sangue, le infiammazioni, e le febbri. Perlochè quando la necessità seco porta, che debbano i sanguigni far uso de' bagni freddi, uopo è, che pria preceder facciano i dovuti salassi, e immergendosi nelle acque, che si bagnino anche la lor testa con un'acqua, che sia molto più fredda di quella del bagno.

Essendo ne' Collerici i solidi sottili e tesi oltremodo, e i vasi piccoli, gli umori dovran rapidamente circolare, onde con facilità questi inciampano ne' morbi acuti. E poichè le loro viscere sono imbevute di ardente bile, sottoposti sono a infiniti mali morali. A tal fine adoprar debbono tutto quello, che attività abbia di reprimere il moto rapido degli umori, e raffrenare l' ardor della bile. I bagni adunque diluendo gli umori, e reprimendo il moto circolatorio, potran essere molto profittevoli, specialmente ne' caldi tempi.

Gli uomini di tempra flemmatica abbondan-

dando di ſieri, la circolazion degli umori ſarà languida, e nuotando eſſi, per così dire, in una lenta pituita, non è maraviglia, ſe vedendoſi quaſi ſempre malati, ſono ancora tardi nell' agire, talchè pajono piuttoſto tronchi che vivi uomini. Il bagno freddo col dare ai ſolidi molta concuſſione, facilitar deve il giro degli umori, e correggere quella lor viſcoſità, e freddezza.

Ne' Melanconici in oltre perchè le fibre ſon dure, e meno elaſtiche, gli umori con tardezza circolano; onde il ſangue dev' eſſer fiſſo alquanto, e le funzioni ſi eſercitano con languidezza, perciò ſoggetti ſono non ſolo a mali acuti, ma a' cronici ben' anche, e a' morali, eſſendo per lo più queſti veri miſantropi.

Devon dunque i melanconici far grande uſo del noſtro bagno, come quello, che può prevenir le malattie, che alle tardità de' moti vitali ſoglion ſuſſeguire, alle quali ſon ſottopoſti quegli uomini, che hanno tal tempra. Quindi diceva Agatino, che i melanconici qualora volean godere un mediocre ſtato di ſalute, dovean far uſo quaſi ſmoderato delle lavande fredde (*a*).

§. III. Se ad alcun ceto di perſone ſembrano neceſſarj i bagni freddi per difender-ſi

(a) Vengaſi *Oribaſ. Medicin. Collect. lib X. Cap. VII.*

si da' malori, e conservarsi in sanità, par, che senza verun dubbio possan questi convenire a quello de' voluttuosi, i quali sotto il pretesto di comodo usano di non poche cose, che alla salute s' oppongono, e che sono altrettante violenze contro i primi doveri dell' uomo in generale.

L' adagiato dormire, e a sazietà, debilita ben volentieri la forza de' solidi: il mangiar poi cibi oltremodo conditi, più per secondare le conversazioni, che per soddisfare all' appetito alterar deve i sughi digestivi. Ed infatti essendo i cibi, che la più parte di questa gente usa, variamente conditi, e pieni oltre misura d' aromi, contribuir molto deono ad alterar la sanità, poichè oltre d' esser questi in se stessi nocivi, col recare ancora piacevol gusto al palato, incitano a ingojarne più del dovere (a); onde lo stomaco, e gl' intestini aggravando di molto, la digestione difficilmente potrà ben farsi, e il chilo da questi cibi prodotto, seguendo la condizion de' cibi medesimi, sarà più atto ad alterare, che a conservare il corpo in sanità. Quindi sulle macchine di

(a) *Alimentorum varitas varia recipit condimenta, quibus gula, ultra quam necesse est, lacessitur, & fit inde congeries, cum pruritu desiderii amplius, vel certe de singulis parva libantur; quare alimentorum varietas repudietur, vel propter hoc voluptatis plene est. Disar. pref. Macrob. lib. VII. Saturnalior cap. IV.*

di tali uomini potrebbesi porre una simil iscrizione: Siamo avvelenati dai piaceri della sensualità, ed esposti a mille malattie, perchè altro non cerchiamo, che di contentare la nostra ingordigia (*b*).

E' inganno dunque il credere di compensare al sommo ozio, nel quale vive la maggior parte degli uomini dediti a' piaceri buona porzion dell' anno, andando ben di rado alla caccia, dove poi con violenza s'esercita, ovvero portandosi a un qualche ballo, in cui in chiusa stanza e riscaldata per più ore dansa, e se allora non ne dà i segni per lo buon temperamento, e attuale ottima disposizion degli umori, non lascia però introdurre nel corpo qualità dannose, per le quali si vede all' impensata soggetto a morbi.

Quindi detti uomini più degli altri per tenersi lontani da' morbi, uopo è, che dian forza, e azione ai loro indeboliti solidi, coll' attendere a tor via le sorgenti, da' quali gli sconcerti provengono, e poscia si adoperino di correggere il sangue fisso, e impuro.

Per

(b) . . . . *Variæ res*
Ut noceant homini credas, memor illius escæ,
Quæ simplex olim tibi sederit, at simul assis
Miscueris elixa, simul conchylia turdis,
Dulcia se in bilem vertent, stomachoque tumultum.
Lenta feret pituita . . . . . .
Horat. Satyr. II. Lib. II.

Per ottener tal' intento pare, che i bagni freddi sian pur troppo valevoli; per mezzo de' quali possono tali uomini invigorire i loro solidi, e renderli atti a purificare i loro fluidi, mutando, e segregando gl' impuri da' puri. Appunto come riuscì ad Augusto Imperatore, che in tutto il corso di sua vita non ebbe giammai bisogno d' alcun rimedio per viver sano, fuorchè delle fredde lavande, che avea famigliari, giacchè in queste conoscea l' universal vera panacea contra quasi qualunque male.

§. IV. Dopo d' essersi appieno dimostrate le mediche qualità de' bagni freddi nel prevenir le malattie secondo l' età diversa degli uomini, e complessione, opportuno or sembra l' andare scrutinando la gran serie de' malori, a' quali i Letterati specialmente son soggetti, per veder dopoi, se i nostri bagni abbian luogo nel prevenir tali disposizioni. Soglionsi i Letterati tutti dividere in due classi in Cogitanti, e Sedentarj, in Vociferanti, e Deambulanti.

I primi son quei, che tutto dì su de' libri s' affaticano, allontanandosi appena da essi. I Vociferanti poi son quelli, che colla lor voce comunicano agli altri le scienze da loro prima apprese, o quei ancora, che costretti sono per gl' impieghi, ch' esercitano, a parlar continuamente, come sono i Medici, gli Oratori, ed altri. E de' primi parlando, certa cosa è, che

 sic-

ſiccome queſti per la grand'applicazione appena dal tavolino ſi ſcoſtano , così pare , che far non debbano quel buon uſo delle nonnaturali coſe , che alla conſervazion del noſtro individuo ſon piucchè mai neceſſarie (*a*).

I viſceri poi del corpo , allorchè applichiamo, ſon ſenza dubbio il cervello, e lo ſtomaco , che più degli altri vengono oppreſſi , benchè di forte tempera noi foſſimo ; conciofiachè qualora indefeſſamente ſtiamo applicati gli organi , che in movimento ſi pongono, ſon il cervello, e i nervi, per cui venendoſi nel corpo ad eccittar maggior moto , s' accreſcerà gran calore , onde il capo più del ſolito ſi riſcalderà , e col richiamarſi ivi per lo ſtimolo maggior copia di ſangue, il più fluido, il più ſottile degli umori ſoffrirà delle diſtenzioni : quindi la nutrizione ſi farà languida , richiamandoſi all' interno una quantità di ſangue maggiore di quella , che diſtribuir ſi deve per i vaſi cutanei.

E ſiccome alla giornata oſſerviamo , che il continuare nella ſoverchia corporal fatica , detrae ogni giorno qualche grado di forza , per cui dopo qualche tempo ſi ritrova l' animal peggiorato , così parimente l' in-

(a) *Quantum mente , & cerebro negotioſi ſunt, tantum corpore otioſi ſunt. Ficin. de Stud. val. tuend. Cap. III.*

l'intensa, e continuata applicazione estenuando da giorno in giorno le forze, produce de' grandi sconcerti nell' esercizio delle funzioni animali, talchè il segreto, onde invecchiarsi senz'accorgersene, è per l' appunto il darsi al troppo studio delle lettere (*a*).

E col farsi maggior urto di sangue nel capo, il cervello più del dovere soffrirà de' scotimenti; perlochè le funzioni, che da quello dipendano, esser debbono languide, e men pronte. Ed ecco il perchè i letterati si soggettano volontieri a' mali d' occhi, alle cefalalgie, apoplessie, convulsioni, tremori, paralisi, vertigini, e ad altri simili (*b*). Lo spirito nerveo adunque ai visceri in quella quantità, che loro è dovuta non

(a) *Tout nous fatigue a la longue, & sur-tour les grands pluisirs, les fibres qui en ont ete les organes ont besoinde repos, il faus en employer d' autres plus propres a nous servir, & distribuer pour ainsi dire le travail. Montesquieu Essay sur le gout, p.* 112.

(b) *In literatis viris, sedentariam vitam degentibus, dum libris impallescunt; frequenter a tali causa oritur apoplexia; sed lente, & per gradus increscere solet. Primo enim oritur languor, & amor quietis, ac otii, dein incipit ingenium hebescere, memoriam vacillare; somnolenti fiunt, stupidi, & sæpe diu in hoc statu manent, antequam moriantur. Van-Swiet. Commen. in Boerhav. Aphor. Tom. III. p.* 263.

portandosi, ne seguiranno delle debolezze; lo stomaco perciò, dove si fa la prima concozion del chilo, e il canale intestinale, che serve a perfezionarlo, saran quei visceri, che tal danno risentano; onde consegneranno al sangue cibi mal concotti, e indigesti, che facendo un sangue dal naturale diverso, produrranno de' molti sconcerti, che metteranno in iscompiglio qualsiasi robusto corpo (*a*). Da ciò si comprende, d' onde mai vengano quelle tante corporali, e morali malattie, che crudelmente afflitti tengono i letterati applicati e sedentarj (*b*).

Quindi per far, che questi evitino tanti morbi, a' quali la maggior parte soggiace, fà di mestieri, che per quant' è possibile supplischano al dispendio della spiritosa sostanza, e facciano, che nè dal mangiare, nè dal poco dormire, nè dalla vita sedentaria, e seriamente applicata si ritragga per quanto si può, e lice male alcuno. Quello, che attività abbia di rimpiazza-

re

(a) *At imbecilles stomacho, quo in numero magna pars urbanorum, omnesque pene literatorum. Cels. lib. I. Cap. I.*

[b] Ci dimostra l' esperienza, che i lettarati, benchè fossero di gioviale temperamento, diventano a lungo andare fissi, taciturni, pallidi, macilenti, e stranamente bersagliati dall' ipocondria. Veggasi *Ant. Felici, Dissertazion. Epistol. p.* 203.

re quelche di spiritoso si perde ; dovrà esser l' assueto uso del bagno freddo a tempo, e a luogo, come rimedio, che tendendo a corroborar i solidi, rende il rapido giro degli umori per tutt' il corpo uguale. Quindi non sol rimpiazzeranno le spiritose sostanze, ma suppliranno ancora al moto, ed ajuteranno il sonno, e la digestione (*a*).

I Letterati poi Vociferanti per la lunga, e dilatata espirazione a cagion della organizzazione delle parole, son tuttavia a' morbi sottoposti. E in verità entrando l'aria, e ascendo con gran velocità, quando ad alta voce perorano, soffrirà ella delle alterazioni, dimodochè perde in qualche maniera della sua elasticità, a motivo del copioso calore, onde in vece di pruomuovere il rapido giro del sangue dalla vena polmonale nel cuore, piuttosto lo ritarda, costringendolo ad accumularsi in maggior copia nella testa, perlochè riempendosi maggiormente l'arterie, e le vene, la sostanza del cervello patirà delle compressioni, e s'impedirà in certo modo la libera secrezione del fluido animale (*b*). Non è mara-

 vi-

(a) *Frigida mollibus conducunt, & plerumque, non semper tamen, doctis valetudinibus tantum nocent tepidæ, quantum prosunt frigidæ. Tissot de Valetudine literat. p.* 25.

(b) *Quicumque labores vocis sunt, velut sermo aut lectio, aut cantus; omnes hi animam movent. Ippocrat. de Diat. n.* 26.

viglia dunque, se spesso spesso i letterati vociferanti li veggiam tormentati dai dolori di capo, da convulsioni, e da tutti que' morbi, che d'alterato, o impedito moto de' fluidi soglion originarsi (a).

Con ugual fondamento credesi, che per lo troppo parlare stimolandosi il polmone, il sangue in esso racchiuso, acquisterà delle rarefazioni, ed essendo da' solidi stimolato di molto, urterà con impeto ne' lati de' canali, ove minor reazione incontra. Quindi rompendosi i più deboli canaletti, nascer dovranno dell' emoptisi, vomiti cruenti, e dell' emorragie. I muscoli dell' addome, che coadjuvano la respirazione, contraendo coll' andar del tempo lassità, con facilità daranno adito allo sbocco delle intestina, onde cagionano terribile ernie, tumori nell' inguine, e altri simili.

Promovendo i bagni freddi la circolazion degli umori, e diminuendo i diametri de' vasi, potran prevenir que' tanti morbi, a' quali i vociferanti letterati son soggetti, come rimedj, che corrigendo la viziosa distribuzion del sangue nel capo, e ne' polmoni, saran valevoli per toglier la ridondanza di esso a' deboli vasi; e così dissipando le stagnazioni coadjuveranno i moti alternativi de'

[a] *Morgagn. de sed.*, *& caus. morb. t.* 1. *p.* 228.

de' polmoni (*a*). Sarebbe perciò da desiderarsi, che si avvezzassero i nostri moderni letterati, ad imitazione degli antichi, a meditare ne' bagni, che senza punto nuocere alla lor dottrina, servirebbe molto a mantenersi in salute. Una sedentaria vita, che facea un nostro letterato, condotto l' avea da lungo tempo ad una mala disposizione, accompagnata da malori diversi viscerali; ma da che nell' està specialmente ha incominciato a far uso del bagno freddo, pruova un così notabile alleggerimento, che apprezza l' uso del bagno, quanto la maggior felicità temporale, che avvenirgli potesse, per avere evidentemente conosciuto d' essere a questo rimedio debitor della vita.

(a) *Et sane ita faciunt Phonasci magno vocis exercitio utuntur, cum contendendo oblaeserint vocem, sunt autem hi Citharedi, Praecones, tragediam, & comaediam personati repraesentantes, balneis enim multis utuntur. Gal.Lib.VII.de Comp.Med.* E Mercuriale: *balneis frequentius utebantur, quorum beneficio peritoneum, scrotum, ac testium ventriculi humectarentur, magisque tuto extenderentur, & hoc pacto emollita non tam facile discindebantur, uti nunc fieri assolet. Gym. lib. VI. cap. VII.*



PARTE TERZA.

Delle Malattie, alle quali giovano i Bagni Freddi.

E' Cosa bastantemente dimostrata da uomini di soda dottrina, che la cagion generale delle malattie dell'uomo, altro non sia, che una deficienza di quella proporzion di movimento, che tra solidi, e fluidi passar dee, poichè essendovi in equilibrio cotal forza, tutte le funzioni, che da sì fatte proporzioni nascono, contribuir di molto devono alla ben regolata economia animale: così all'incontro quando si viene tal forza a conturbare, le funzioni immediatamente si sconvolgeranno. E di quì pare, che nascano tutti quei morbi, che riducono il nostro corpo in misero stato.

CA-

CAPITOLO PRIMO.

Delle Malattie dell' Animo.

CHi è bene illuminato, vede chiaramente, che per quanto impegnati si fossero i più scienziati Metafisici nel rinvenire, come mai l'anima nel corpo agisca, essendo queste due sostanze totalmente diverse, non è loro riuscito giammai l'aver potuto ritrovare, come ciò avvenga (a). Non è perciò meno malagevole impresa di voler dar ragione, perchè sovente volte i malori del corpo perturbano la quiete dello spirito. Ma senzachè più oltre si vada, seguendo

(a) Aristotile credeva, che l'anima influisca fisicamente sul corpo. Cartesio, che l'Autor della natura muova egli stesso il corpo secondo i bisogni dell'anima richieggono. Lebnizio finalmente per l'armonia prestabilita. La natura soventi volte asconde i suoi arcani fra le densissime tenebre dell'umana ignoranza.

Multa tegit sacro involucro natura, neque illis
Fas est scire, quidem mortalibus; omnia, multa
Admirare modo, necnon venerare, neque illa,
Inquires, quæ sunt arcanis proxima, namque
In manibus, quæ sunt hæc nos vix scire putandum,
Est procul a nobis adeo præsentia veri.

do il disegno proposto, mi prenderò la briga di descrivere que' morbi, che l' animo sconvolgono, e quali siano i rimedj, che a questi posson convenire. Quindi si parlerà prima de' mali d' Abbagliamento, e de' Depravati Appetiti, poscia de' Delirj, e de' Dolori, indi delle Convulsioni, e degli Spasmi Oppressivi.

§. I. Se i morbi, che grandemente i nostri corpi affliggono, secondo l' ordine più naturale considerar si vogliono, avanti a tutti si presentano quei, che le funzioni animali scompigliano, e che comunalmente diconsi Abbagliamenti. Malattie son queste, nelle quali l' immaginazione è in qualche modo viziata, o perchè il moto rapido de' liquidi nel capo è di molto accresciuto, o pure per forte concussion ne' nervi cagionata da qualsiasi irritante materia, che insieme col sangue circola.

Cosichè se qualche intrinseca materia, che ò i nervi ottici, o la retina vellica, produce per lo più la Vertigine, in sì fatto morbo sembra all' infermo, che il capo gli si aggiri, e alle volte crede di veder avanti gli occhi certi fluttuanti insetti. L' Etmulleró distingue tre qualità di Vertigini; la prima è, allorchè pare di vedersi gli oggetti per un breve tempo aggirare. La seconda chiamata Scotomia, in cui gli occhi sono intorbitati, e in guisa alterati, come se s'avessero d' avanti diversi colori. La terza è fi-

è finalmente la vertigine caduca, che fa l' infermo subito a terra cadere. Chi poi da Medico osserva quel dato uomo nello stato vertiginioso, e vede il polso veloce, e non frequente con qualche debolezza de' solidi, ne deduce esservi ne' vasi quasi tutti somma turgescenza, specialmente in quei del capo, ciocchè lo conferma la faccia rosseggiante del vertiginioso.

Chi però nelle vertigini voglia con sicurezza aggire, potrà consultare il malato, dopo però, che si abbia fatta rader la testa, e bagnare molto spesso il capo nell'acqua naturale, colla mira d' avvalorarne la forza da volta in volta, finchè si giunga a far freddissima la lavanda. E domata che s'è l' acutezza del male, converrà, che il malato s'immerga nel bagno freddo, acciocchè rendendosi mediante questo l' elasticità a' solidi, ed eccitandosi ne' fluidi maggior moto, si possano toglier via le turgescenze de' vasi, e quindi pare, che colle fredde bagnature non sol sedar si potranno le vertigini, ma attesa la proprietà de' bagni freddi, togliere, e debellare le materiali cagioni (*a*). Se

(a) *Quando frigus cutem contingit, omnia vasa cutanea constringuntur, & fluida sua repellunt ad interiora per venas versus magnas cavitates, & cor ipsum, adeoque cum interiora caleant, ἀσυμμετρία nascitur inter interiora; & exteriora. Boerhav. Prælect. Tom. VI. t. 202.*

Se la Vertigine è nuova, se di rado accade, e se l'ammalato è giovane, il bagno freddo è di gran giovamento; ma se poi è essenziale, confermata, e di lunga durata, la cura è difficile, poichè nelle persone robuste, e giovani suol'esser foriera di epilessia, ne' vecchi d' apoplessia. Trovandosi nell'anno 1772. un uomo d'anni 48. travagliato d'una vertigine, che gli durava già da tre settimane, dopo di avere inutilmente provati tutt' i rimedj, guarì finalmente al terzo bagno.

E comechè le cagioni medesime, che ne' corpi umani producono le vertigini, eccitare ancora possono infiniti morbi degli occhi, come la Suffusione, la Diplopia, e il Sirigmo, quindi la cura di questi non dissimile dalla vertigine esser deve: e se da taluni si crede, che coll'uso del mercurio si possano con facilità sprigionare le intrinseche materie dai nervi, quanto maggiormente potrà ciò sperarsi dall'uso de' freddi bagni per disciogliere le irritanti materie, e di far ancora le veci del mercurio nel penetrare ne' più intimi, e minuti meati del nostro corpo (a).

Un giovane di condizion riguardevole venne assalito da una suffusion del sinistr' occhio

(a) *In imaginibus ante oculos apparentibus optima resolventia sunt aquæ frigidæ, Boerh. de Morb. Ocul. P. I. Cap. II. III.*

chio, per esfersi tutto in un tempo esposto al freddo dopo un violento esercizio. Dopo esser stato quindici giorni in questo stato, senza aver provato l' effetto di nessun rimedio, mi si venne a chiamare, e con adoprar solamente due volte al giorno il bagno naturale, e facendogli applicare spesso al giorno sulla fronte, e sulle tempie dell' acqua fredda, ricuperò l' intiera vista in capo d' una settimana.

Nasce in noi l' Ipocondriaca passione, quando nelle viscere naturali gli umori mal si distribuiscono pe' proprj canali, e quindi il sistema nervoso esser dee in moti irregolari. Soventi volte questo morbo si maschera in diverse forme, cosicchè riduce in uno stato di molto infelice coloro, che son tormentati. I deboli vi son più soggetti de' robusti; i sedentarj, i troppo studiosi, e quelli che da' lor genitori han ricevuta un' ereditaria disposizione a questa malattia.

Comunalmente si ha per verisimile, aver sede l' ipocondria nel condotto alimentario, quantunque però dagli antichi s' incolpasse la milza. Vero però si è, che come dimostrano le anatomiche sezioni, variano gli affetti visceri, secondochè son diverse le tempre degli uomini (*a*). La mira dunque del

(a) Il Burnet asserisce d' aver trovato in parecchi cadaveri morti ipocondriaci molto sangue viscoso

del Medico, a cui incumbe di mitigar sì fatto morbo, esser dee rivolta a sgombrare, e ad evacuare gli umori stagnanti, con purgarli dell'impurità, facilitando l'escrezioni, e a rendere nel tempo medesimo uniforme, il più che sia possibile, la circolazion degli umori nel basso ventre, affinchè le funzioni si esercitino a dovere.

Gli Emetici, che sogliono prendersi, quando pare, che i visceri siano stretti come una corda, ed oppressi sotto un peso, hanno del venefico; poichè eccitano degli spasmi; ne convengono forti dose di purganti, essendo il lor sollievo corto, e seguite alcune volte d'altri più terribili incomodi, ma piuttosto debbansi praticare quei rimedj, che calmano gli spasmi, e rimettono in tuono gl'intestini. Ho conosciuto ipocondriaci, che per aver essi fatto molt'uso di preparazioni farmaceutiche, hanno contratti malori più forti. Così una donna ipocondriaca nel passato anno divenne frenetica, per aver fatto abuso de' purganti.

Non v'ha cosa di meglio per soddisfar alla prima intenzione, che l'uso giorna-

scoso nelle vene del Mesentero. *Conf.VII.* Dal Mercati furon osservati i vasi meseraici varicosi. *Tom. III. lib. I. Cap. VII.* Dal Rodio fu veduto il Colon scirroso. *Cent. II. Obs. 76.* Finalmente l'Igmoro riferisce d'aver trovato il Pancreas scirroso, e alle volte anche ulcerato. *Disquisit. Anatom.*

nalierò de' bagni freddi, i quali potendo maturare, e correggere la viziosa distribuzion del sangue, posson anche togliere la ridondanza di esso ne' vasi del gran condotto degli alimenti, e così non solo gl' intestini si rimetteranno in tuono, liberandoli dalle immondizie (*a*), ma si calmeranno ben' anche gli spasmi, e i moti irregolari con evacuarsi volontieri le impurità (*b*).

Può soddisfarsi all' altra indicazion con quel particolar bagno, detto per Docciatura su del ventre, mediante il quale si crede, che togliendosi gl' ingrossamenti de' liquidi ne' vasi, si venga a rimettere il sangue nella naturale sua corrente, e quindi ben volentieri portar si potranno fuori del corpo le materie aliene. L'istesso pare, che possa convenire al Sonnabolissimo (*c*), essen-

---

(a) *Ne quid e corruptis in stomacho humoribus ad domicilium usque animi redundaret. Aul. Gel. Noct. Att. lib. XVII. Cap. XV.*

(b) *Monendi sunt mihi amici, qui me curantem viderunt, frequentibus balneis, victuque humido, boni que succi, nullo alio adhibito præsidio, morbum hypochondriacum me curasse. Gal. lib. III. de loc. affect. 7.*

(c) *Juvenis biliosus, & gracilis, inter dormiendum, repentè e lecto surgebat, arma capiens, foresque aperiens, furiosus veluti, & multa obmurmurans, in plateam exibat, & solus rixabatur . . . . . Expergefactus, timoreque perculsus, ne eodem modo noctu obam-*

sendovi poca differenza tra questo, e l'ipocondrica passione.

La privazion repentina, e perfetta de'sensi tanto esterni, che interni, e di tutt'i movimenti volontarj, persistendo soltanto le vitali funzioni, formano il carattere principal dell' Apoplessia. Si è da molte anatomiche osservazioni ricavato, aver questo morbo per cagione tutto ciò, ch' abbia attività d'impedire totalmente, o almen in parte il passaggio del fluido nerveo di già separato nel cervello.

Gli uomini vengono comunemente attaccati dall'apoplessia tra i quaranta, e sessanta anni, massime se sono d'una costituzione assai fredda, soggetti a frequenti mali di testa, e impetuosi, se vivono sedentarj, e dediti alla crapula (a). Ho osservato spessissimo in questo nostro clima, che quando un vento settentrionale succede tutto ad un tratto a un vento di mezzodì, che ha lungamente regnato, le apoplessie sono frequenti. Adunque la prima cosa, che il Medico si proporrà di fare, sarà quella di rallentare, per quanto sarà possibile, i movimenti

obambulans, majora pericula experiretur, me ad sui vocat curationem. Cui præter incrassantem victum, & retorridi humoris vacuationem, balneum maximo fuit auxilio. Zacut. Lusitan. de Medic. princip. Histor. lib. I. Observat. XIV. Histor. XV.

(a) Chi sopra questo appagar volesse la sua curiosità legga Errico de Heers *Obs.* 18. Hildano *Centur. III. Obs.* 12.

menti de' fluidi, poſcia di rendere alle indebolite parti la lor natural forza, con dar al fluido nerveo libero il paſſaggio, ed indi diſtruggerne le cagioni.

Non poſſono queſte coſe certamente ottenerſi dai ſoli ſalaſſi, non avendo queſti veruna forza di togliere quelch'è duro (*a*). Nè tampoco dai purganti da ſe ſoli adoperati, eſſendo queſti contraindicanti, qualora non ſi fà lor precedere il diſcioglimento de' tenaci umori, affinchè uſcir poſſano per quella parte, per dove ſi vuole, che operino i purganti (*b*).

I bagni freddi all' incontro ammollendo le teſe fibre, e aumentando nel tempo medeſimo l' elaſticità de' ſolidi, poſſon digerire, e determinar verſo altrove i fluidi, che nella teſta ſon infangati; e ajutando mirabilmente le ſecrezioni, pare, che poſſano diminuir le cagioni morbifiche, e col diſſiparſi le ſtagnazioni degli umori, ſi potranno ancora corroborar le parti col rendere ai nervi le lor facoltà.

I ſopimenti, che diſtinti vengono colle denominazioni di Caro, Letargo, e di Coma o vigile, o ſonnolento, ſon morbi, che per lo più dipendono da

G vi-

(a) *Poſt varias ſanguinis miſſiones a quibus alleviari videbatur apoplecticus, repentè obiit. Lanciſ. de mot. cord. pag.* 94. *ed. Romæ* 1734.

(b) *Si vero purgaveris, magis affligeſ. Hippocrat. de loc. in hom. pag.* 389.

vizio nella diſtribuzion del fluido nerveo, o dal cervello iſteſſo; per lo che ſtimar ſi debbano più o meno fatali, ſecondo la poſſanza delle cagioni. Gli odori col rallentar le membrane del naſo, poſſono anche ſuſcitar queſti morbi (a). Quindi leggeſi in Strabone, che l'odor de' fiori, e delle frutta, che naſcono nel territorio di Sabea riduceva gli abitanti in un ſopimento grande (b).

Ove ſi vogliano dileguar queſti mali, è d'uopo, che pria dal ſonno gli ammalati ſi ſcuotano, poſcia ſi tolgano gl'impedimenti della circolazion de' fluidi, diſſipando i loro riſtagni nel capo, ed indi per quanto è poſſibile, ſi reſtituiſcano le forze alle membrane, e ai vaſi del cervello. Eſſendo proprietà delle fredde bagnature d'aprir non ſolo i diametri de' canali, ma d'ajutare il rapido giro degli umori, pare, che queſte poſſano correggere i ſconcerti de' ſenſi, togliendo le cagioni morbifiche.

Il ſegno, con cui la Paraliſia ſi manifeſta, e principalmente la deficienza del moto, e del ſenſo. Malattia è queſta, che rare volte ſuol eſſer primitiva, venendo ella d'ordinario dietro alle apopleſſie, talvolta all'epileſſia, e ad altri convulſivi mali

lori

(a) Veggaſi la noſtr' Opera *de Odorum mechaniſmo in corpore humano*.
(b) *Lib. XVI*.

lori: ſuole ancora accompagnarſi colla vecchiaja, collo ſcorbuto, e colla ſifilide. Conſiſtendo tal morbo nel vizio de' nervi, i bagni freddi coll'emendare la viziosa diſtribuzion del ſangue, potranno togliere ogni coſa, che tanto al moto, quanto al ſenſo è d'oſtacolo, e così rimettendoſi in tuono i ſolidi già infievoliti, ſi renderanno ai nervi le lor facoltadi. L'eſperienza c'inſegnò ancora, che cadendo l'acqua fredda per doccia all'origine della midolla allungata, operar dee con forza ſu degli umori, che ſtanno per riſtagnare, e gli ſcioglie; a gran ragione percio raccomandarſi dovrà la doccia nelle paraliſi.

Taluni ricorrono alli bagni minerali, ma piuttoſto danno ne riportono, che utile; poichè tali bagni accreſcono il male per lo ſtringimento, che cagionano nelle parti eſterne, donde dee accadere, che le oſtruzioni ſi renderanno più dure, ed i ſughi viſcoſi più riſtagnanti, maſſime nelle perſone ſanguigne, e in quelle, in cui ſono depravati gli umori, e le parti ſolide infievolite, come ne' vecchi *(a)*.

Il pallore del volto, la mancanza, o ſoſpenſione del moto del cuore caratterizzano quel morbo, che volgarmente diceſi Sincope. In queſta vi ſi uniſce anco-

(a) Veggaſi il noſtro libro dell' Eſercizio della Caccia.

a un fenfibile debilitamento delle membra quafi tutte, deftinate a' moti volontarj. Segni fon quefti orribili, poichè colgono di fubito il paziente, quando meno lo attendeva. Si ftima, che tal male provenga da vizio della teffitura del fangue, o del di lui moto difordinato. Quindi non v' ha perfona sì poco intendente di medicina, che non ben conofca effere l'indicazion curativa quella, che reftituifce il moto al cuore, e che diftrugge le cagioni.

Gli Antichi giudiziofamente faceano fpruzzar dell'acqua fredda fulla faccia del malato, alla quale acqua aggiungevano altresì le fregagioni col fal comune, come in Plinio (*a*), e in Celfo leggefi (*b*), poichè eran baftantemente perfuafi, che nell' acqua fredda vi foffe una qualità molto analettica per vincere tanto gli fvenimenti, quanto le fincopi, o da caldo interno cagionate, o da rarefazion di fangue, o d'acrimonia d'umori. I noftri bagni adunque fvegliando maggior moto ne' folidi, aprono gli angufti orificj, e affottigliano tutto ciò, che trovafi di fangue glutinofo, e duro; per lo chè devon correggere i fintomi, e il male iftesso.

§. II. Tra i depravati appetiti merita fenza dubbio il primo luogo quello, che co-

(a) *Hift. lib. II. Cap. X.*
(b) *De re medic. lib. I. Cap. III.*

comunalmente dicesi Pica, o Malacia. In questo morbo s'appetiscono cose non consuete per lo nutrimento della nostra macchina. Le oppilate donzelle, e le gravide ancora soglion per lo più essere a sì fatta malattia soggette; poichè ne' corpi delle prime essendovi quantità grande d'impure materie, irritando queste il condotto degli alimenti, lo sconvolgono, e ad un disordinato moto lo dispongono; nelle seconde poi, benchè da ignote cagioni provengano, i medesimi effetti pure si ravvisano. Non poco dissimili dalla pica sono la Bulimia, e la Polidipsia.

Dipendendo dunque tali sconcerti da vizio degli umori per la lor qualità mutati, non v'è, chi non veda, che l'uso delle fredde lavande potendo correggere suddette viziose qualità, gioveranno volontieri a togliere non solo gli stimoli, e rilassare le tese fibre, m' ancora a promuovere le separazioni, parendo di potersi così mettere in equilibrio il meccanismo del condotto alimentario.

L' Idrofobia non è altro, che una malattia, la quale suol per lo più provenire dalla morsicatura di qualche velenoso animale, specialmente del cane. Si dà questa a conoscere dal vedere, che i pazienti abbiano grand' orrore di qualsiasi liquido corpo, benchè fossero crudelmente cruciati da continua sete: la lor bocca è so-

venti volte di schiuma piena, diventano poscia furibondi, urlano, e a somiglianza de'cani latrano alle volte, indi sopravvengono dolori, vomiti, sincopi, e convulsioni. Non v'è certamente veleno, che più volontieri ne' nostri corpi s'intromette, quanto questo, come attestano le mediche osservazioni (*a*). Maraviglia quindi non sia, se taluni credano, che questo veleno nel corpo umano per la morsicatura introdotto, vada subitamente a sconvolgere l'indole degli umori mucosi, e specialmente i digestivi.

Quasi tutti gli animali soggiacer possono a questo male, e comunicarlo agli altri. Un clima caldissimo, un'alimento di carni putride, e la mancanza di bevanda, sono ordinariamente le cagioni della rabbia, che propagasi per inoculazione, come nell'innesto del vajuolo, poichè s'è osservato ne' morduti da un' animal rabbioso, che la ferita fatta col den-

(a) Areteo vuole, che il fiato d'un rabbioso sia capace d'infettare chicchesia; Ildano ancora, Bartolino, e Bacio dicono, che il becco d'un gallo rabbioso comunica l'idrofobia; e nelle opere di Celio Aureliano scritto ritroviamo, d'esser uno divenuto rabbioso per la sola pontura d'un arrabbiato gallo; e che rappezzando una donna un abito lacerato da rabbioso cane, ed avendoselo accostato alla bocca, ne rimase arrabbiata da lì a tre giorni. Cardano riferisce, che il bacio dato ad un cane costò la vita ad un Nobile Veneto; e Dioscoride ci fa sapere, che il Medico Demisone si arrabiò per aver preso soverchia cura d'un'arrabbiato.

dente, nella quale il veleno s'era distillato, subito s'ulcerava, e suppuravasi nel punto di cominciar la rabbia. Prima che il Medico s'accinga alla cura di sì fatta malattia, uopo è, che esamini diligentemente lo stato del male, e i suoi prodotti, poichè quando questo morbo è sul nascere, l'arte medica può in qualche modo correggerlo, col cacciar dal corpo le velenose materie, o gli effetti di esse.

Il bagno freddo coll'umettare l'intiera massa degli umori, e coll'accrescere la lor fluidità; potrà ben volontieri aumentar la forza del cuore, e quindi ampliandosi i canali, i diametri de' quali negli idrofobi in qualche maniera si son diminuiti, potranno con facilità sprigionarsi le velenose materie, e per qualche patente emuntorio fuor del corpo condursi (a). Si afferma nella Storia dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi, che gl'idrofobi possono esser guariti, bagnandoli solamente con molt' acqua; e si cita per pruova l'esempio d'un uomo attaccato ad un arbero, e guarito con ducento secchie d'acqua fredda rove-

(a) *Quo oppressis in angustia spes est. Sed unicum tamen remedium est, nec opinantem in piscinam non ante ei provisam projicere. Et si natandi scientiam non habet, modo mersum bibere pati, modo attolere. Si habet, interdum deprimere, ut invitus quoque aqua satietur.* Cornel. Cels. de re med. lib. V. Cap. XXVII.

ſciategli ſul corpo. E Morin altresì narra, che una ragazza di venti anni morſicata nella mano da un giovane arrabbiato, guarì con eſſere ſtata più volte forzoſamente immerſa in una gran botte piena d' acqua fluviale. L' iſteſſo pare, che convenir poſſa in tutte le altre malattie, che da morſo di veleneſi animali ſoglion derivare, e ſe non in tutto, potranno almeno eſſere le fredde lavande come auſiliarj rimedj degli altri.

§. III. Qualora per qualche morboſo violento diſordine le fibre del cervello ſi rendono meno inabile al loro natural oſcillamento, ſi ſcuotano incontanente ſenz'ordine, con produr de' ſconcerti, e delle diſſonanze. Se dunque la noſtra mente a ponderar coſtantemente un ſol' oggetto è rivolta, i di lei organi ſoffrono tal cambiamento, che ſovente richiamaſi quell'Affezione detta Melanconica (*a*). A proporzion però, che gli oggetti, i quali han potuto produrre un tal malore, ſon diverſi, così varie ſono le diſtinzioni di malinconie; e quindi abbiamo oltre delle malinconie amatorie (*b*), le ſcrupoloſe altresì, le morie,

(a) Veggaſi il noſtro libro della Caccia.

(b) Che non è in ſomma amor, ſe non inſania
A giudizio de' ſavj univerſale.
Arioſt. Cant. I.

rie, e l' inglesi (*a*). Ordinariamente dalla melanconia non domata incorrer si suole nella mania; avendo questa grand' affinità coll' ultimo grado di quella.

V' ha però un' altra specie di melanconia, che induce alle volte gl' infermi a fuggirsene di casa propria, e andar vagabondi per le campagne a somiglianza de' lupi (*b*). Si crede da molti, che questa malattia in altro non consista, che in un impressione viva, e violenta dell' immaginazione fortemente a certi oggetti attaccata, a cui poscia sussiegue l' alienazion di spirito, prodotta per lo più da una disordinata circolazion de' fluidi ne' vasi del capo. E benchè questa si fosse la più comune opinione de' più saggi Medici; non son tuttavia convenuti fin ora concordemente tra loro i più diligenti Scrittori in determinare la causa della melanconia.

V'ha

(a) Alle nebbie, ond' è quasi sempre coperta l' Ingliterra, debbono gl' Inglesi l' affezion melanconica del lor temperamento, cotesta trista dispozizion de' loro animi è quella forse, che li rende sì violenti nelle lor passioni, ed essendo i tetri spiriti quasi sempre mal contenti d' ogni cosa, con facilità cadono nel fanatismo del suicidio, che volgarmente addimandasi malanconia inglese. Veggansi le lettere critiche dell' erudito le Blanc.

(b) Gli Arabi la chiamano *Kutubuth* da un animale, cui dicono muoversi perpetuamente sulla superficie delle acque stagnanti.

V'ha un'altra specie di frenesia, che dicesi Tarantismo. Egli è sentimento comune confermato dall'autorità dell'incomparabile Filosofo, e Medico D. Francesco Serao (*a*), (il quale ancorchè ragion alcuna non adducesse, pure colla sua autorità basterebbe a chiudere a chicheſsia la bocca, come di Platone disse il Principe dell'eloquenza (*b*)) che questo tarantismo, il quale nella Puglia piucchè altrove regna, non sia in verun conto cagionato da effetto di morsicatura, ma da stravolgimento degli organi della mente d'alcune donne, che s'abbandonano alle passioni; e in fatti da qual tarantismo fu agitato Alcesimarco, come presso Plauto è dipinto, se non che da una passion amorosa (*c*)?

To-

(a) Vegganſi le ſue erudite lezioni ſopra queſto ſoggetto.

(b) *De Offic. lib. II.*

(c) *Jactor, crucior, agitor, ſtimulor, verſor*
in Amoris rota miſer,
Exanimor, feror, differor, diſtrahor, deripior, ita
nullam mentem
Animi habeo, ubi ſum, ibi non ſum, ubi non
ſum, ibi eſt animus;
Ita mihi omnia ingenia ſunt: Quod lubet, non
lubet jam id continuo;
Ita me Amor lapſum animi ludificat, fugat,
agit, appetit,
Raptat, retinet, jactat, largitur; quod dat,
non dat, eludit.
Modo quod ſuaſit, diſſuaſit, quod diſſuaſit id
oſtentat. Ciſtell.

Tostochè dunque cominciano a palesarsi per i suoi effetti le descritte malattie, bisogna prima divertir il malato, facendogli cambiare oggetto, che dovrà essere il contrario alla dominante sua passione: poscia procurare, che si tolgano gli interni stimoli, ed indi promuovere una più regolata circolazion de' fluidi. Tra i rimedj chimici, che convengono ne' delirj, si possono contare molti;, ma senza esitare, affermo per l' esame, che ho fatto della maggior parte di essi, che poco effetto può aspettarsene; perchè se si attaccano con replicati purganti, o se si procura soffocarli con oppiati, o con astringenti, l' esperienza ha dimostrato, che questi sforzi fatti contro ragione eran seguiti d' altri più atroci malori.

Gli antichi facevano versar dell' acqua fredda sulla testa de' maniaci, e melanconici, colla mira d' avvalorare l' azion de' solidi, e la discussion degli umori, che vi sono stagnanti. Quindi Celso volea, che si versasse dell' acqua fredda sulla testa del maniaco (*a*). Questo era anche il sentimento di Areteo, quando un malato è malanconico, dic' egli, bisogna innaffiargli la testa.

I parosismi di mania attribuendosi ad una costrizion violenta delle parti fibrose, e nervose

(a) *De re med. lib. I. Cap. IV. lib. II. Cap. II. Cap. XIII.*

vose del capo, il bagno freddo ammollendo le parti dure, non solo scema, e devia dalla testa l'impeto del sangue; ma producendo della dilatazion ne' vasi, fà scorrere gli umori dalle parti superiori all' inferiori: dimodochè il giro del sangue facendosi uniforme, e tornando perspirabile il corpo, non puossi aver dubbio, che i malinconici non ne abbiano un notabil sollievo (a).

Fu angustiato D. Antonio Veneziani Canonico in Bisceglia per molto tempo da una scrupulosa melanconia, che non fù possibile potergliela mai disgombrare, per quanti rimedj si fossero tentati; alla pur fine venuto in Napoli, non con altro rimedio se ne liberò, che coll' uso de' bagni freddi, mercè de' quali in breve tempo acquistò l'antica sua ilarità di mente.

Da ciò dunque si deduce, che per superare

[a] *Faber toto anno alitur, & amens, utcumque solita implorarentur remedia: cumque nummi non mitterentur Antuerpiæ, pro semestri ultimo, remiserunt maniacum in curru vinctum. Qui cum vincula sibi solvisset, e plaustro dissiliit, in stagnum profundum, & vicinum. Tandem extractus pro cadavere, in currum depositus. At deinceps per annos* 18. *a mania liber vixit. Quo exemplo in spem erectus, cognovi, quod nedum rabies, sed & mania sanaretur inveterata. Idque aliquoties formidine, præcociter amentes ex aqua extraherem. Saltem fabri exemplo didici, perinde fore, sive in aqua dulci, vel salsa præfata sumbersio, sive ideæ amentis suffocatio contingeret. Van-Helmont. Demen. Idea.*

rare tali malori tanto i bagni freddi, quanto le docciature sulla testa, potranno piuchè ogni altra medicina rendere la circolazion degli umori più libera, ed uniforme, togliere ancora i stimoli, e in dare finalmente ai vasi, e alle membrane del cervello la forza sistaltica, che loro è naturale.

§. IV. Tra le più acute, e tormentose malattie sono senza dubbio quelle, che ai dolori son accoppiate, imperochè queste non sol s'estendono a scomporre certe vitali funzioni, ma le animali ancora. A gran ragione dunque Epicuro riponeva l'infelicità nostra nell'esser cruciato dal dolore. Si genera il più delle volte nel nostro corpo l'Oftalmia, specialmente nell'umida, e calda stagione, quando il sangue nell'adnata degli occhi soffre qualche grado d'infiammazione, per cui comparisce essa tunica di colore alquanto rosseggiante.

Tutti credono, che si produca tal morbo da vizio degli umori, peccando questi nella qualità, o nella lor quantità, senzachè s'annoverino l'esterne cagioni. Per la qual cosa è d'uopo per guarirla, che si risolva l'infiammazione: a tal'effetto par, che il nostro bagno di molto potrà convenire, poichè risvegliando questo maggior contrazione ne' solidi, specialmente negli occhi, e col rendere la circolazion più libera, gli occhi molto ben volontieri

si po-

si potranno sgravare dagli arrestati umori (a).

Similmente ristagnando il sangue ne' vasi degli organi dell' udito, potrà risvegliare que' dolori, che diconsi Otalgici. Per correggere dunque questi, uopo è, che altrove richiamasi l' afflusso degli umori. Le fredde iniezioni negli addolorati luoghi coll' eccitare maggior moto agli arrestati umori, potranno con molta facilità mitigare tali dolori, restituendo a i solidi dell' udito la primiera loro elasticità; l' istesso parmi poter convenire ne' dolori di testa, e di denti.

Tra i dolori di petto numerasi la Disflagia, cioè dolorosa convulsion dell' esofago. Si manifesta tal malattia, nel vedere, che gl' infermi appena deglutir possono, soffrendo non sol de' tremori, dolori nella nuca, ma ancora difficoltà di respiro, e durezza de' polsi. Suol sovente volte accopiarsi all' isteriche, e ipocondriache passioni (b).

In sì fatto morbo il nostro bagno, o la docciatura d' acqua fredda sulla nuca non potrà, che giovare, come quella, che potendo allascare le convulse fibre, e facendo

(a) Quindi riferisce il celebre Ildano, *de quodam nobili viro, quod ab assidua lotione faciei, & oculorum cum aqua frigidissima visum paulatim recuperavit*. *Obser. XXVII. Cent. I.*

(b) *Conrig de Morb. Hypochondr. Sect. II.*

do con maggior energia girare i fluidi per tutt' il corpo, par, che valevol sia a sedare una tal convulsione.

I cibi di cattiva qualità, i veleni ingojati, e la bile producono ordinariamente la Cardialgia. Gl' infermi da questo morbo afflitti, si lagnano quasi sempre d' un ardente dolor di stomaco. Vi son però anche delle spasmodiche, e delle flatose; nelle prime lo stomaco sembra, che sia in certa maniera contratto, e in piccolo ridotto, nelle altre poi violentemente disteso, e di venti pregno, come negl' ipocondriaci tutto dì osserviamo.

L'esperienza m'ha insegnato, che quando nasca questo incomodo da eccedente calore, da troppa effervescenza, e da qualilà caustica della bile, giova mirabilmente il bagno freddo, come rimedio proprio non solamente per sciogliere, e correggere l' acrmonia biliosa, ma per ristabilire le forze abbattute dal dolore.

L'Ansietà poi dello stomaco si conosce al vedere, che i pazienti continuamente tramandano sospiri, e si lagnano d' un languido, e ottuso dolore nella region del ventricolo. Non v'ha dubbio, che allora questo dolore si calma, quando si sono raddolcite, e corrette le materiali morbifiche cagioni. Il discreto uso delle bagnature, purchè l' infiammazione più oltre passata non sia, potrà se non in tutto, almen in parte

cal-

calmare la violenza de' dolori ; e coll' eccitarsi maggior moto, si potranno per reggie vie espellere le velenose materie.

Se al dolor ventrale si unisce una eccessiva sete, calore, e febbre dicesi Colica o flatulenta, o biliosa. Vi son tuttavia delle convulsive, che si distinguono per i vomiti, suppressioni d'orina, e per gli svenimenti, che seco portano. In tutte queste malattie se vi è rimedio da sperarne buon evento, e che possasi sicuramente adoprare, è senza dubbio la fredda bagnatura, avendo questa attività non solo di ammollire, e rallentare le tese fibre, e di lenire le rodenti materie, ma a guisa di dolci clistieri promuovere lo scarico ventrale.

Non ha molto che una notte fui chiamato da D. Francesco Pollice, che dimorava alla Concordia, e che era stato colto tutto in un tempo da un dolor colico, proibii di dargli purganti rimedj, che già sua moglie aveva preparati per timor, che quelli non facessero crescere la colica. Rimandai anche indietro il laudano, che avea portato il suo speciale, nè io le ordinai altro, che pannolini su del basso ventre d' acqua fredda sulle prime, indi lo feci tuffare nel bagno, che lo guarì in pochissimo tempo.

Giovar debbano altresì ne' dolori colici i bagni freddi ne' piedi, operando

do quelli ſpecialmente in rinforzare i ſolidi di tutt' il corpo noſtro, fan sì, che le inteſtina ſi vengono a liberarſi, mettendoſi nel lor ſtato naturale. Si narra d' un certo, che guaritoſi da una doloroſa oſtinata ſtitichezza, gittando acqua fredda ſu de' piedi, a tutti i ſuoi amici ridotti in uno ſtato del tutto ſimile, ordinava poi l' iſteſſo rimedio. E Braſſavolo riferiſce di aver guarito il Duca di Ferrara da una doloroſa ſtitichezza durata tre giorni, per averlo fatto camminare a piedi ſcalzi ſopra un ſuolo di marmo umido, e freddo *(a)*.

Il Reumatiſmo è una malattia, che ordinariamente dipende da certi tumoretti, che ne' muſcoli ſoglion riſedere; ſono queſti di natura alquanto inflammatoria, ma piuttoſto terminano in una perfetta riſoluzione, che in ſuppuramento. Cagione di queſto morbo eſſer ſuole ogni qualunque coſa, che col diſturbare la regolata circolazion degli umori, induce de' riſtagni ne' più ſottili vaſi delle membrane, che circondano i tendini de' muſcoli.

Quindi per iſcioglier queſta tal denſità, non vi è rimedio più efficace del noſtro bagno, poichè mollificandoſi con queſto le fibre, e coll' accreſcerſi le ſeparazioni degli umori, ſi promuoverà picciol ſudore, che

H ſarà

(a) *Cutis ſiccitas, alvi laxitas:* aforiſmo notiſſimo.

farà chiaro fegno d'efferfi già affottigliati gli arreftati umori (a).

Ma fe poi il dolore s'inafprifce vieppiù, ed occupa i ligamenti delle offa, dicefi Artritide. Variano di quefto morbo le denominazioni, fecondochè i luoghi affetti fon diverfi. Quindi introdotti fi fono preffo di noi i comuni nomi di gotta, o podagra, chiragra, fciatica, lombagine. Si ha per certo, che queft' artritide non d'altro derivi, che da una linfa refa alquanto acrimoniofa, la quale col riftagnarfi ne' minutiffimi vafi, che ferpeggiano per i ligamenti delle offa, può ben volentieri richiamar de' dolori, e delle febbri. Per la qual cofa volendofi raddolcire sì fatti dolori, fà d'uopo correggere l'acrimonia, facendo sì, che quefta fi rimuova da' ligamenti, e fuori del corpo fi richiami.

Effendo proprietà del noftro bagno di accrefcere un moto maggiore ne' fluidi, potrà

(a) *Menfe Octob. 1755. narrabatur, obiiffe in Anglia longævum 105. annorum, qui cum ante multos annos rheumatifmos paffus fuerat, & illos tepidis lavacris pellere fruftra tentaverat, ob horum fruftraneum effectum, immerfionem corporis in rivum omni tempeftate, in ufum vocavit; cumque ita ex frigida multum auxilii contra morbum fuum fenfit, ex hinc ad feræ hujus vitæ finem ufque, hoc regimine, fanitatem fuam confervaffe, dicitur. De Fifcher de Senio Cap. III. de method. falvam longæv. acquirendi.*

trà molto bene cacciar gli umori artritici da' fissi luoghi fuor del corpo (*a*). Non dissimili effetti produrranno certamente le docciature d' acqua fredda sulle dolenti parti. Quindi con sommo giudizio gl' Inglesi ne' dolori fanno grand' uso dell' acqua nevata, come un efficace narcotico esterno; valendosi di quella, ne bagnano delle pezze, e le appoggiano su della dolente parte. Si servono ancora d'una vescica piena di neve infranta applicandola al luogo del dolore.

Il mal dello Scimiotto, o sia Rachitide de' fanciulli si ravvisa nel vederli di grossa testa, il lor ingegno però comparisce innanzi tempo sviluppato; l' apofisi vertebrali pajono gonfie, e coll' acquistare il petto una mala conformazione, susseguano quindi delle febbri, delle difficoltà di respiro, degli spasmi, e de' marasmi. I nostri bagni par, che sian valevoli a correggere le depravate qualità degli umori, giacchè, come si è dimostrato, coll' eccitarsi ne' tardi fluidi maggior moto, e corroborandosi i solidi, si produrrà l' uniformità delle membra.

§. V. Fra i mali più crudeli, che affliggono barbaramente l' umanità, è senza dubbio il Tetano. Gli ammalati da questo sopraffatti pajono talmente dritti, che rap-

(a) *Vidi etiam alium hac podagrica affectione occupatum, qui immissis in frigidam aquam pedibus, & aliquandiu in ea detentis, plaeclaram opem tulit, Aet. Tetrab. III. Serm. IV. Cap. XXVIII.*

presentano tante statue; è questo senza dubbio un morbo del genere de' perperacuti. Allora un tal morbo risvegliasi, quando l'umor cerebrale mal si distribuisce: ed in questo caso per lo più suol provenire da rea qualità degli umori. Quindi si comprende, qual esser debba l'indicazion curativa. Debbonsi adunque non sol rallentare le contrazioni de' solidi, e risolvere le peccanti materie, ma ridurre ancora ad un conveniente equilibrio l'intera massa de' fluidi. Quindi ognuno ben conosce la necessità de' bagni freddi in questo morbo, o delle docciature sulla nuca, essendo proprietà loro di sciogliere, quel ch'è duro.

Chichessia ha contezza della Catalepsi, che manifestasi da un repentino profondo sopore; e si crede, che sì fatto male provenga ordinariamente da sconvolgimento delle funzioni animali. Durante il parosismo stesso, in particolare quando è violente, non si ha gran frutto da'medicamenti: ma ciò non toglie, che non si abbia ad usare ogni sforzo, per calmare le spasmodiche contrazioni.

In tutte le malattie violenti di testa cagionate dalla troppa abbondanza di sangue, il cui moto sia troppo forte, e che và in troppa quantità a quella parte, niente giova più, che la docciatura su della nuca. Il medesimo rimedio valer dee altresì alla catalepsia, proveniente dalle medesime cagioni. Intorno a' preservativi si può aver di-

difesa contra questo male, evitando accuratamente le cause accidentali, che lo fan nascere. Il bagno però diminuendo l'urto del sangue nella testa, e cacciando fuori del corpo le impurità, potrebbe essere di molto profittevole.

Nasce in noi lo Strabismo, quando gli occhi in vece di guardar un oggetto dirittamente, son verso gli angoli delle palpebre rivolti; il che addivenir suole per qualche sconcerto de' nervi. Più degli altri sono a tale infermità soggetti i fanciulli, ciò o perchè si fanno poppare sempre alla stessa mammella, o si adattano nella culla in modo, che gli occhi loro vanno sempre ad un luogo. Ma questo malore più delle volte è accaggionato da moti convulsivi, ai quali i muscoli sono estremamente soggetti; non sia perciò meraviglia, se osserviamo essere tal malattia più frequente nelle donne, che negli uomini; poichè avendo le donne i nervi più molli, e più delicati degli uomini non solamente sono più soggette a' moti sregolati, ma in se stesse hanno ancora quanto bisogna per risvegliare lo strabismo.

Siccome per guarir questa malattia conviene, che l'irregolari agitazioni delle parti nervose si calmino, così la fredd' acqua su degli occhi applicata, esser dee l'unica a mitigar tale sconcerto; l'istesso par, che convenir possa nell' Irismo, e nell' Ostipità (a). H 3 Non

(a) *Dolores oculorum, meri potio; aut balneum aut*

Non v' ha dubbio, che la depravazion degli umori derivata da un principio acre, e salino, o scorbutico, può produrre irritando le nervose parti delle violente contrazioni delle medesime contro natura, col richiamar le convulsioni, le quali non son altro, che altrettanti sforzi, mediante i quali la natura tendea scaricarsi dalle materiali cagioni.

Non v' ha rimedio più dannoso ne' mali convulsivi, quanto quello, che mette gli umori in una violenta agitazione, alla quale pur troppo son disposti; non convengono perciò sostanze calde, e spiritose, nè narcotiche, poichè, in vece di togliere i parosismi, rendono la malattia più ostinata. Per altro io non conosco rimedj, che sieno preferibili a' bagni di acqua fresca ne' tempi vicini al parasismo; poichè introducendosi l'acqua ne' corpi, come s' insinua ne' vasi capillari, così rende il sangue più scorrevole, fortifica le parti, avviluppa gli umori acri, e sulfurj, ed eccita inoltre un sudor mite; non è meraviglia dunque se tutto dì osserviamo, che i bagni freddi abbiano prevenite le più violenti convulsioni, o almeno accorciata la durata de' periodi.

Vi son de' Tremori, de' quali alcuni alle paralisi appartengono, altri alle convulsioni,

---

aut fomentum, aut venæ sectio, aut medicamentum epotum solvit. Hippocrat. lib. VI. Aph. XXXI.

ni; ai primi son soggetti i vecchi, i convalescenti, e i vertiginosi; ai secondi poi gl' ipocondriaci, e l' isteriche. Certa cosa è, che tutto ciò, che il sistema nervoso vellica, può molto ben produrre de' tremori; quindi vien per mirabile approvato da' più dotti Medici l'uso delle fredde bagnature, affinchè mettendosi in moto i tardi umori, si correggano le depravate lor qualità. Ho provato tante volte i bagni freddi ne' casi suddetti, e mi sono così spesso riusciti, che si può far conto di loro, e degli effetti stessi promettersi con tutta la probabilità, e certezza, che permette la medicina.

La vita molle, e scorretta è bastante motivo a fomentar l' Epilessia. Si crede da taluni provenir questa da violenta agitazion delle membrane nerveo-membranose di tutt'il corpo: altri stimano, che sia prodotta da stravasamenti di sangue non meno ne' ventricoli, che nella sostanza istessa del cervello.

Così ancora il modo di vivere delle nostre donne par, che sia quello, che abbia reso tanto frequente l' istericismo, dimanieracchè non v' ha male, che sia ne' nostri paesi più comune di questo, eccettuatene le contadine, le quali perchè più delle altre s' affaticano, esenti per lo più ne vanno. Tutti son persuasi, che l' insulto isterico provenir possa da cagioni, che attività abbiano di grandemente irritare, e di spasmodicar que' nervi, che nell' utero piuc-

chè altrove si ramificano. Accade però soventi volte, ch'alcune donzelle, le quali benchè non soffrano tal male, pure per mezzo di certo smorfie s'ingegnano d'altrui persuadere, che anch'elleno son soggette all'istericismo, per farsi credere non meno delicate delle altre.

Tutt'i nostri sforzi, durante il parossismo epilettico, e isterico, tendono a diminuire la violenza: i narcotici di rado convengano, perchè indebolendo la circolazion degli umori, cagionano poi de' ristagni; anzi non v'ha nulla più di acconcio a produrre, e a fomentare l'istericismo, che il frequente uso di tali medicamenti. La cotidiana sperienza c'insegna, che le fredde bagnature, e la docciatura sul ventre sian piucchè mai valevolissime a dileguar tanto l'insulto epilettico, che l'isterico, almeno nel prolungar gl'intervalli di quiete, o nell'accorciar la durata de' periodi.

Ho conosciuto molte donne, che con un poco d'acqua fredda sul viso, si riavevano dall'affezion isterica, in cui s'erano impiegati i più forti rimedj spiritosi; ed altre ho veduto liberate non con altro mezzo, che con de' bagni freddi; importa dunque assaissimo, diceva Ippocrate, il conoscere ben bene i temperamenti donneschi, per medicarli.

§. VI. Varie, e infinite sono le malattie, tra i di cui sintomi s'annoverano gli spasmi oppressivi, o sia le difficoltà del respi-

ſpiro, come quelle, che dipendono dal moto perturbato de' polmoni, talmente chè impedendoſi in qualche modo la reſpirazione, mettono la vita in un imminente pericolo. Se per qualche cagione vien impedita la libertà del reſpiro, ne naſce quel male, che diceſi Aſma. In queſto oltre della doloroſa reſpirazione, s'accompagna tuttavia una ſenſazione inſoffribile d' anſietà, e d'anguſtie nelle parti circonvicine del cuore, dimodochè mette alle volte i pazienti in un evidente riſchio di ſoffocarſi.

Vi ſon degli aſmi umidi, e ſecchi. I primi ſi conoſcono da una toſſe umorale, e da un'eſpettorazion di materia viſcida, che in ogn'ora tiene afflitti, e tormentati gl'infermi, in qualunque ſito, che ſi pongano. I ſecondi poi ſi manifeſtano per qualche diſturbo del giro del ſangue ne' polmoni, il quale impediſce l'entrata dell'aria in eſſi in copia ſufficiente.

L' Efialte accade, allorchè dormendoſi, pare, che qualche animale occupi il petto, onde gl'infermi riſvegliandoſi, ſentonſi ſoffocati, come ſe il lor corpo foſſe oppreſſo da qualche grave peſo (*a*).

Or

(a) Quindi Virgilio.
Ac veluti in ſommis oculos ubi languida preſſit
Nocte quies, nec quicquam avidos extendere curſus
Velle videmur, & in mediis conatibus ægri

Suc-

Or ſiccome negli aſmatici paroſiſmi in generale gli umori tendono verſo le parti ſuperiori, così l'indicazion curativa quella eſſer dee la prima, che tende a determinarli verſo le inferiori, poſcia biſogna procurare, che ſi calmino le ſpaſmodiche concrezioni, e ſi diſtruggano le cagioni, che tal malattia fomentano.

Alla prima intenzion curativa s' adempiſce nel tempo de' paroſiſmi, all'altra poi negl' intervalli, che eſſi laſciano tra di loro. Se in natura evvi rimedio, che poſſa calmare la ſpaſmodica convulſione del petto, e rimettere la circolazion degli umori nel ſuo ſtato uniforme, e naturale, è ſenza dubbio il bagno freddo, come quello, che tendendo ad umettar, e a rallentare gli ſpaſmi, convenir anche deve a calmare il loro eſito nell' atto de' paroſiſmi.

Sodisfaſi poi alla ſeconda con que' rimedj, che hanno l' attività di portar via fuor del corpo quegli umori, che ſi ſono nel petto radunati: e quindi pare, ch' anche il noſtro bagno poſſa convenire, ſpecialmente qualora l' aſma proviene da ſcorbutica cacochimia, o da ſuppreſſion d'una critica evacuazion di ſangue. Biſogna però far uſo di queſto rimedio nel principio del morbo piutto-

ſto,

Succidimus, non lingua valet, non corpore notæ
Sufficiunt vires, nec vox, aut verba ſequuntur.
lib. XII. Æneid.

ſto, che quando le polipoſe concrezioni ſon già formate nel cuore, poichè in tal caſo il bagno freddo accelera volentieri la morte, producendo nuovi tumori, e gonfiamenti.

CAPITOLO SECONDO.

Delle Malattie delle Facoltà Vitali.

PEr far maggiormente riſplendere il valore, e l' energia de' bagni freddi nel vincere certe malattie; egli è dovere, dopocchè s' è moſtrata la forza di eſſi in correggere i morbi delle funzioni animali, ch' io imprenda a ragionar de' mali delle vitali, i quali al par degli altri ſon pertinaci tuttavia, e frequenti. Ma per non eſſer troppo proliſſo in queſta materia, mi contenterò di paſſaggio parlar ſoltanto di quelle malattie, nelle quali i noſtri bagni poſſono riuſcir profittevoli. Perlochè s' eſporranno prima le febbri, e i morbi febbrili acuti; poſcia i fluſſi ſanguigni, e ſieroſi; indi le cacheſſie, e l' idropriſie; finalmente i mali cutanei.

§. I. Tra la quantità enorme de' mali, che uſcirono dal vaſo di Pandora, come gli Antichi favoleggiarono, non v' ha, che più pertinacemente, e più di frequente affligge i corpi umani della Febbre, talchè appena ri-

ritrovasi uomo, che non sia stato da questa visitato. Delle febbri adunque ragionando, avanti a tutte si presenta quella, che dicesi comunalmente Continua Semplice, la quale di rado recar suole verun disturbo, non oltrapassando quasi mai ella una giornata. Quindi ogni qual volta che usar si volessero i nostri bagni in vece d'altri rimedj, la curagione riuscirebbe più facile, e pronta, nella stessa guisa appunto che addiveniva agli Antichi, facendone testimonianza Galeno (*a*), Celso (*b*).

La Putrida poi, come tende a sconvolgere le animali, e vitali funzioni, dee annoverarsi fra le micidiali malattie, giacchè vien prodotta da putrefazion d' umori, la cui indole inclinar suole a quella degli alkali. La principal mira dunque sarà di distruggere tutto quello, che di putrido debacca negli umori, onde depurati, si possano fuori del corpo espellere per mezzo de' sudori, o d' altra salutevole evacuazione. Usandosi le bagnature fredde, queste coll' agevolare il moto del sangue, assottiglieranno gli umori, e impediranno i ristagni, e coll' ajutare mirabimilmente la traspirazione, faran, che i miasmi o non agiscano, o almeno questi altro non producano, che una

(a) *De Sanit. tuend. lib. III. Cap. IV.*
(b) *De re med. lib. V.*

una malattia, il cui progreſſo ſarà felice alcerto, e breve.

Chiunque minima conſiderazione faccia ſu de' prodotti della Febbre Ardente, conoſcerà chiaramente eſſer queſta un effetto del ſangue ſpogliato delle lodevoli ſue doti, unito però ad un flogiſto univerſale. Quindi le medicine ſon quelle, che han virtù di rintuzzare, e temperare le materie morboſe, e vietare nel tempo medeſimo, che l'infiammazione paſſi in altro morbo. Per ragione, e per eſperienza ſi vien a conoſcere, che la ſomma ſtima, che facevano gli Antichi del bagno freddo nella febbre ardente, non è ſenza qualche fondamento. In fatti eſſendo proprietà del bagno freddo di correggere, e di calmare le agitazioni violente delle materie ſulfuree, di cui è caricato il ſangue, di reſtituire alle fibre rilaſciate il lor conveniente valore, e di rimettere quello, che violentemente è ſtato eſteſo nel grado d'elaſticità, ſi potranno con tal mezzo ben volontieri diminuire le infiammazioni. Per la qual coſa le bagnature fredde ſaran opportune alla noſtra indicazione, come quelle, che accreſcono la fluidità degli umori, e aprono i chiuſi canali, onde ſuccederà, che l'intiera maſſa de' fluidi ugualmente, e placidamente ſi diſtribuiſca per tutto il corpo.

Avendo le Intermittenti i loro periodi o in ogni giorno, come le cotidiane, o in ogni

in ogni tre, come le terzane, o ogni quattro, come le quartane, sono senza dubbio cagionate da sì material cagione, che, come nella massa corrente s'intromette, così produce, irritando, e convellendo le nervose parti, una sì fatta febbre, che vien poi dal moto dileguata, e disciolta.

Si crede ordinariamente, che le accennate materiali cagioni vengano per vizio di qualche viscere chilopoetico; ed a tal' effetto queste febbri sono per lo più preservative, e rimedj altresì d'altri morbi più perniciosi; poichè nelle frebbrili accessioni aumentandosi mirabilmente la forza de' solidi, e per conseguenza il moto de' fluidi, si vengono ad assottigliar gli umori, per opera de' quali di già attenuati, e scaricati altresì da' luoghi, ove sono impaniati nella massa circolante, rimarranno distrutte le cagioni fomentatrici.

Ma quando son pertinaci, e portano gravi sintomi, il bagno freddo sarà molto indicato, il quale comunicando alle parti salde maggior moto, aumenterà le secrezioni, per le quali si depureranno gli umori; in quella guisa appunto, in cui pare, che la Kinakina soglia operare, come pretendono la più parte de' Pratici. Anzi collo spingere, e cacciar fuori il bagno freddo tutto ciò, che d'impuro trovasi ne' nostri corpi, utile dee stimarsi ancora nelle Febbri Etti-
che

che (a), nelle Spleniche, e nelle Mesenteriche.

Venni chiamato nel 1773 a visitare D. Francesco Ossorio malato con febbre quartana, il quale dimorava verso Monte Santo; usai dopo de' rimedj evacuanti la Kina Kina per molto tempo senza verun sollievo dell' infermo. Ma avendomi la Providenza suggerito il bagno freddo, senza tralasciare l' uso di quella corteccia, l'effetto del bagno dopo due settimane oltrepassò ogni mia speranza; poichè la febbre più non ritornò, e da gracile, che egli era per lo innanzi, divenne poi sanissimo. Da quel tempo in quà provai sempre i buoni effetti del bagno freddo nelle febbri intermittenti, e ne son quasi sempre rimasto sodisfattissimo.

§. II. Acciocchè gli umori de' nostri corpi senza intoppo abbian libero il corso, uopo è, che non siano nella quantità eccedenti, e che i vasi, ove girano, siano bastantemente ne' diametri aperti. Essendo poi i nostri corpi a dismisura pregni d' umori, e i vasi un pò stretti, per minima occasione saranno bersagliati da' morbi; poichè il sangue non circolando con libertà, si rappiglia facilmente, producendo ben volontieri delle infiammazioni. Così se ne' vasi

(a) *In biliosissima febre balnei frigidi usus, &c. in hectica est saluberrimus. Zacut. Lusitan. Princip. Med. lib. III. Hist. XLIV.*

vasi dell' encefalo gli umori acquistano della remora, producono alle volte quella malattia, che dicesi comunemente Frenitide. Non esistendo ne' circolanti umori vizio d'impurità, il veicolo stemperante, che somministrano le bagnature fredde, col rendere al sangue fisso maggior fluidità, dee risolvere l'infiammazione (*a*).

Le cagioni, che immediatamente restringono la circonferenza de' corpi nostri, fanno sì, che l' azion del cuore divenga più forte, e frequente; e quindi soventi volte n'avvengono de' rappigli negli umori, con risvegliarsi le infiammazioni della gola, della pleura, e de' polmoni ancora. I rimedj più proprj, che mitigano queste infiammazioni, son quei, ch' hanno l'attività d'impedire le sì frequenti, e impetuose contrazioni del cuore, e rilasciano gli spasmi, giac

(a) Willis riferisce, che una donzella si guarì da questo morbo col bagno freddo. *Itaque jussi*, son sue parole, *ut media nocte a mulieribus sublata, & foras perducta Cymbæ imponeretur, dein vestibus exuta, & vinculis soluta fluvio profundo immergeretur, fune tantum circa corporis truncum, ne forte submersa interiret alligato; verum istiusmodi retinaculo nihil opus fuit, namque puella ut vix melius, vir quispiam artem hanc probè edoctus spontè natabat: post tertiam, aut quartam horæ partem, sana, & sobria aquis eximitur, dein lecto commissa dormivit, & copiosè sudavit, posteaque sine alio quovis rimedio convaluit*. Cap. X. *de Delirio vel Phrenit. fol.* 395.

giacchè è piucchè certo, che nelle infiammazioni del petto, e della gola le medicine lassative sono di gran profitto.

I bagni freddi coll' inumidir le fibre, aprono i canaletti chiusi, e rendendo più libera la circolazion del sangue, toglieranno l' imfiammazione. Ma qualora in questi mali v' è un interruzion grande nel corso de' fluidi, l' uso de' nostri rimedj non sarà molto sicuro, potendo eglino ben volontieri cagionare maggior unione, e produrre altresì ulteriori sconcerti. Nè debbasi prestar fede a quelchè taluni dicono, cioè, che i bagni freddi siano assai nocivi alle infiammazioni de' polmoni, perchè ne accelerano maggiormente le supporazioni. E se mai questo sia avvenuto, non da altro è derivato, che dalla poca circospezione, colla quale si sono adoprati i nostri rimedj; onde in vece d' esser vantaggiosi, par, che siano stati pinttosto dannevoli.

Si possono tuttavia formar delle concrezioni nelle piccole estremità de' rami della vena delle porte, e nell' arteria epatica, con accendere in esso viscere dell' infiammazione; e come il cuore si trova legato ai moti del diaframma, perciò in seguela ne vengono tanti sconcerti: se il male è sul nascere, le bagnature fredde potran divertirlo, come quelle, che col calmare le irregolari agitazioni, spingono da dentro fuori le materie morbifiche, giacchè tal cu-

ragione giammai suol con buon evento riuscire, se non succeda prima qualche secrezione.

Se le membrane, che costituiscono le intestina s'infiammano, nascono incontanente de' spasmi, con rovesciarsi il moto peristaltico di detto canale, e quindi si manifesta il morbo Ileo. Essendo questo del genere de' violenti, si dee perciò ricorrere a sedar immediatamente i dolori alquanto acuti, e indi togliere le cagioni. Quindi l'uso delle fredde bagnature può volentieri essere efficace a levare i dolori, essendo propria lor natura di mitigare gli spasmi, e moderando il calore, e l'infiammazione, sgraveranno il corpo dalle impurità. Non in dissimil maniera si potrà ancora prevenir l'Affezion Nefritica, e altre infiammazioni.

§.III. Chi delle leggi della circolazion del sangue è ben inteso, chiaramente conoscerà, che le cause, che eccitar possono i sbocchi di sangue siano le ostruzioni, che tante volte si formano in certi visceri. In fatti non facendosi regolarmente la circolazione, o portandosi il sangue in maggior quantità nelle parti otturate, altrove il sangue si rivolgerà, specialmente ove trova minor resistenza, nel qual luogo accumulandosi, e poco movendosi, produrrà delle dilatazioni de' vasi, che poi per minima occasione, o si distendano di soverchio, o si rompono, producendo quindi l'Emorragie.

L'E-

L'Emorragie son salutevolissime, quando vengono da pienezza de' vasi, e da soprabbondanza di sangue: son pericolosissime, cagionate da materia acre, e maligna: ma son per lo più mortali, se provengono dall'ostruzione, dall'induramento, o da corruzion di qualche viscere, perchè degenerano in altro più peggior malore. Nulla v'ha di meglio per questi mali, che le bagnature fredde, perchè hanno la proprietà di rendere più scorrevoli gli umori stagnanti, e facilitandone il moto per mezzo dello scotimento de' vasi, li costringono a chiudersi, e così si renderà eguale per tutt'il corpo il loro corso.

Allorchè poi non cammina con libertà il sangue per le vene epatiche, e mesenteriche, molto facilmente sbocca dalle vene emorroidali. Per la qual cosa molto il Medico dee badare a divertire prima l'impeto del sangue, indi far, che la circolazion del sangue ne' visceri addominali specialmente più regolata, e più uniforme divenga. Non debbansi adoprar rimedj astringenti, se non con molta circospezione; che non giovano sul principio del male, e molto meno quando il sangue, e le forze sono esausti; e che anzi cagionano delle malattie spasmodiche. S'impieghino anche gli oppiati, ma con riguardo; poichè tali rimedj malamente usati, dispongono alla follia. I nostri bagni sul principio del male usati, esser deono efficaci a moderarne lo scorrimen-

to, quando è abbondante, poichè sopprimerlo totalmente, dopochè la natura ha presa tal via per isgravarsene, si correrebbe il rischio di richiamare ulteriori mali.

Se le membrane, che inviluppati tengono nell'utero i feti, sono alquanto deboli, cosicchè possano con facilità rompersi a qualunque sforzo, ne nascono ordinariamente gli Aborti. Il pericolo poscia deriva dal copioso sbocco di sangue dalla guaina, che vi si accompagna ordinariamente, talchè mette in evidente ripentaglio l'inferma. Ma poichè varj, ed infiniti sono i casi, che possono produrre gli aborti, perciò sembra molto difficile l'addurre quì una determinata serie di essi, per poterli prevenire: diremo però soltanto, che le bagnature fredde potendo comunicare ai solidi molta energia, restituiranno anche all'utero la sua natural' elasticità. Dopo degli aborti, perchè l'eccessiva profusion del sangue portar suole il più delle volte stravolgimento delle funzioni, perciò fa d'uopo, che si freni; ed a tal fine le fredde bagnature saranno opportune per tutt' i riguardi, come del valor de' bagni abbiam dimostrato.

La nostra macchina è sottoposta ben' anche agli sputi di sangue, che portano ulteriori morbi. Il più delle volte soglion essere originati dall' acrimonia del sangue, o dalla pletora; onde volendosi riparare, fa di mestieri, che si ripurghi il sangue da'

gua-

guasti umori, o si tolgano le cagioni, che la pletora fomentano, e poscia si procuri di rimarginar perfettamente le piaghe, che già si son formate nella trachea, o ne' polmoni. I bagni freddi, come unici spedienti a raddolcir le acrimonie del sangue, e a mitigar gli effetti della pletora sovrabbondante, util grande arrecheranno, almeno col prolungar la malattia, e alleviare i di lei perniciosi effetti (*a*).

Di grand' efficacia esser devono anche nella Disenteria, poichè consistendo questa nell'alterazione delle funzioni degl' intestini, accompagnata da esulcerazioni, i nostri bagni col togliere gli spasmi, contribuir debbono a prevenire i sfaceli, come gli Antichi soleano usare (*b*). Lo stesso puossi applicare al flusso epatico, e al mitto cruento.

§. IV. Non v' è a dì nostri persona, la qual non sappia, che lo stomaco al par degli altri visceri principalmente necessarj per la conservazion della vita, sia per lo più il fomite d' infiniti mali, mentre, essendo di tuono infievolito, o dando ricovero ad im-

(a) *Ob pulmonis ulcus balneum mirificum est. Ludovic. Mercat. lib. II. de morb. intern. cap. IX.*

(b) *Balneum frigidum in fluxionibus ad ventrem aptissimum esse, quia avocat humorem a ventre ad cutem, & sic fluxum sistit. Galen. ad Glauc. cap. XIV.*

impuri fughi, risveglia volentieri delle malattie, e in prima l' affezione Stomacale. Gl' infermi da questa sorpresi hanno tant' aversione ai cibi, che ingojandoli, incontanente li vomitino; altri poi neppur il nome di questi sentir possono, ciocchè dinota chiaramente, che nello stomaco vi sia un rovesciamento spasmodico. I mezzi poi per correggere questo morbo, son quei, che calmano le cause materiali. Le nostre bagnature, come antispasmodiche, e repercussive, riparano a tale sconcerto, avendo queste riguardo a togliere non solo i sintomi, che l' accompagnano, ma il male medesimo.

Potendo le cagioni medesime, che i vomiti fomentano, produrre l' affezion Celiaca, la Colera, e la Lienteria, indicazion curativa di queste non diversa dall' accennata esser deve, giacchè si crede, che queste malattie non consistano nell' imbarazzo della distribuzion degli alimenti, conforme pretendevano gli Antichi, ma nella debolezza de' visceri chilopoetici; per corroborare i quali, si dee in ogni conto ricorrere ai bagni freddi.

La Diarrea è ancora una specie d' evacuazione di materia mucosa, o biliosa agli escrementi unita, che deriva ordinariamente dalla gran copia de' muchi, che intonicano il condotto intestinale, oppure dal vizio del mesentero, nel quale vi siano delle ostruzioni ne' vasi lattei. Mortali sono per

lo

lo più poi quelle diarree, le quali rendono una bile simile al color del zaffarano. Per guarir dunque le diarree, o almeno per moderarle, è necessario distruggere le acrimonie, che l'han causate. I bagni freddi avendo forza, e attività di cacciar dalla nostra macchina quello, che arreca stimolo, dovranno rimettere gli umori tutti del corpo nelle convenienti lor situazioni, e col rendere agli stami deboli la lor forza, toglieranno le sovrabbondanze degli umori.

I vizj, che allignano ne' tronchi renali arteriosi, fa che copioso sangue si conduca ai reni, motivi per cui il rimanente sangue trattenendosi negli altri più bassi rami, ecciterà maggior separazion d' orina: onde costituisce tratto tratto quel profluvio copioso di urina, che denominasi Diabete. Niente più efficacemente vale alla cura della diabete, qualunque ne sia stata la cagione, quanto le bagnature fredde, mediante le quali corroborandosi i vasi, e restituendosi la debita mescolanza negli umori, arrecheranno certamente grandissimi vantaggi. Coll' istesso metodo ci possiam incamminare nella cura della Disuria, e simili; e quantunque le apparenze di questi morbi fossero diverse, ciò non ostante, provenendo quasi sempre dalle stesse cagioni, che producono gli spasmi, l' eruzioni, e le debolezze, le cure dovran essere le medesime.

Lo scolo bianchiccio delle donne da non

altro deriva, che dalla superficie del feminil claustro; poichè tal membrana essendo di molta superficie, e moltiplicata, deve in se racchiudere parecchie estremità d'arterie esalanti, motivo per cui accade, che essendovi ivi lascezza, e l'umore abbondante di natura molto eterogeneo, scappa alle volte fuori delle dette arterie, e quindi produce i flussi muliebri. Quindi i bagni freddi, e le injezioni d'acqua fredda specialmente avendo forza, e vigore d'altrove condur l'affluenza degli umori, saran senza dubbio valevoli a saldare le ulcerosi erosioni, e togliendo la pienezza, e la dilatazion de' vasi uterini, potran ristabilire la lor naturale energia.

Di gran valore esser debbono ancora le injezioni fredde nella Gonorrea sì semplice, che virulenta; poichè consistendo questa nel rallentamento de' vasi spermatici, o della guaina nelle donne, devon cacciar fuori de' liquori; e quindi l'azion del contatto dell'acqua fredda facilitando il purgamento dell'umor corrotto, dee ripulir l'esulcerazioni.

§. V. Allignando nel nostro corpo tal disposizioni di fluidi, che a poco a poco conturbano il meccanismo della maggior parte delle funzioni, ne nascono in conseguenza le Cachessie; e qualora gli umori già dal sangue separati si stravasano altrove, costituiscono quelle altre malattie, che diconsi Idropisie.

La

La prima a considerarsi tra le cacheffie è la Tisicia; malattia è questa, dove l'economia del polmone è alterata, a motivo de' ristagni, o tubercoli scirrosi, oppure delle concrezioni polipose, che si son formate nella dilui sostanza. Tutti questi accidenti ordinariamente sogliono esser prodotti da una materia putrida del sangue, che col versarsi nella cavità del torace, perchè ivi trova minor resistenza, infiamma tratto tratto i polmoni, e produce in essi visceri ordinariamente quei dati sconcerti. Perlochè le bagnature naturali col lenire l' acredine del sangue, e col dare agli stami un certo chè d' energia da poter cacciar fuori tutto quello, ch' è morboso, potranno, se non del tutto, in parte almeno, mitigar l' acerbità de' sintomi (*a*).

L' acrimonia parimente nel sangue potendo contaminar qualch' altro principal viscere, la cui funzione sia necessaria alla conservazion della vita, produce quel male di Consumazione; differisce da questo l'Atrofia, perchè nell' ultimo alla consumazion glandulare vi s' accoppia l' enfiagione del basso ventre con iscompiglio delle sue funzioni. Quindi per impedire gli effetti, e i progressi de' mentovati morbi, le nostre immersioni, come son atte ad aprire i più minu-

(a) *Si vere mali humores crassi fuerint, antiqui praeceperunt ut aeger balneetur. Avicen. lib. IV. cap. X.*

nuti meati del nostro corpo, e a mondare le interne ulcere, saran profittevoli per espeller fuori le velenose mescolanze degli umori, e così debellare i sintomi, e i morbi medesimi.

Se in qualche macchina vi risiede scompiglio di certi visceri principali, molto volontieri darà luogo a formarvi de' ristagni, motivo per cui la parte sierosa, e linfatica del sangue col separarsi, s'insinuerà in maggior copia ne' vasi linfatici, e come è propria natura delle viscosità linfatiche di rallentar la circolazion del sangue, n'avviene, che col crescere tal vizio, i solidi s'ingrosseranno, onde con facilità i piccoli vasi rompendosi, gli umori, che da questi scappano, inonderanno le viscere. E quindi risedendo tal vizio nel fegato, si genera tratto tratto l'Idropisia Ascitica, se ne' polmoni, quella di petto, se nel capo, l'Idrocefalalgia, e così delle altre. Le indicazioni curative adunque per queste malattie sono, evacuar prima d'ogni altra cosa le acque stagnanti, indi risolvere i nodi. Le fredde bagnature spingendo i solidi a maggior moto, coadjuveranno a promuovere l'evacuazioni degli umori linfatici: e le parti acquose, che per mezzo de' bagni s'introducono ne' corpi, avendo virtù di penetrar ne' più minuti meati, risolveranno i nodi, e renderanno più eguale la circolazion del sangue.

Se nelle tuniche dello stomaco, e delle bu-

budella vi è debolezza del moto periſtaltico, i cibi producendo copioſa ventoſità, e ſoggiornandovi lungo tempo, in buona parte ſi convertiranno in vapori, i quali non avendo campo, donde uſcire, ſpingono la lor forza elaſtica, e formano quella malattia, che diceſi Timpanitide. Ognuno, che intraprenda a guarire tal morbo, dee prima d' ogn' altro eccitar tuono, ſecondo aſſottigliare, ed evacuare quella denſa materia, che genera i venti. Da ciò ſi vede, quanto ſia neceſſario l' uſo de' bagni freddi in queſta malattia.

Indeboliti eſſendo i vaſi, e diſteſi dai fluidi, che vi accorrono, ricettano alle volte umori ſtranieri; ed ecco l' origine d' infiniti morbi, ſpecialmente degli Edemi, de' Tumori, de' Scirri, e ſimili. Comprimendoſi colle bagnature fredde le vene, ſi accelera il moto del ſangue verſo il cuore: onde ravvivandoſi la circolazione, s' evacueranno le acrimonie; e quindi con ſomma ragione gli Antichi gran conto faceano de' bagni ne' tumori, e ne' ſcirri, come leggeſi in Celſo, e in Galeno.

§. VI. Si è procurato di moſtrar finora, quanto ſian valevoli i bagni freddi ad eſtirpare, ed a diminuir molti morbi del noſtro corpo, purchè di loro far ſi ſappia buon uſo. L' ordine richiede in ultimo, che ſi vada eſaminando, ſe i bagni medeſimi abbian la ſteſſa efficacia nel debellare le malattie della cute.

Il

Il primo a confiderarfi è il Vajuolo: malattia è quefta, nella quale v'è febbre acuta con puftole, che fulla pelle s' elevano in diverfe forme, poichè alcune volte quefte fon appuntate, come nel difcreto, altre volte piane, come nel confluente. Il Milliario pofcia è quello, che s' accoppia a febbre grande, anche con puftole elevate fulla pelle, le quali coll' aprirfi, caccian fuori del fiero, giacchè quefto male dipende da una fierofità, o in qualità eccedente, o in qualità peccante. Egli è cofa evidentiffima, che il caldo governo in vece di giovar in quefti mali, piuttofto produce delirj, e convulfioni; e fpingendo fuori le puftole troppo prefto, fa, che quefte diventino ben volontieri confluenti.

Convien dunque, che il Medico per curar tai mali, abbia la mira a dilatare prima i vafi, pofcia ad affottigliare gli umori, indi a rendere il giro di effi equabile per tutt' il corpo. Quindi è, che niun fpecifico, di cui fi vanta la Medicina, può ciò tanto agevolare, come la fredd' immerfione.

Per Scorbuto altro non intendiamo noi, che un violento fconvolgimento delle funzioni del corpo, prodotto da una corruzione ftraordinaria del fangue, motivo per cui gli emuntorj, che fervono alla depurazion de' fluidi, debbon effere anche affetti; onde tutto quello, che attività abbia d' accrefcere le forze vitali, farà l' unico fpediente.

Si

Si soddisfa a tal' indicazione colle fredde bagnature, le quali col risolvere i sali, che sono al sangue uniti, lo raddolciscono, e lo correggono; dissolvendo i tenaci, e viscosi umori, toglier debbono diverse ostruzioni de' minuti vasi, e in tal guisa si corroboreranno le fibre, e si faciliterà non solo la circolazion del sangue, ma le secrezioni ancora.

L' eccedenti sieriosità acri, ed impure, che allignano tra i vasi escretori della pelle, oltre de' descritti morbi, produr sogliono ancora degli altri, i quali han varie denominazioni, secondo è diversa l' acrimonia peccante, e perciò nati ne sono i comuni vocaboli di Psora, Serpigo, e simili. In tutti questi mali, come i solidi son molto scemati di tuono, e i fluidi non circolano con quella celerità, che loro è dovuta, badar si deve a risvegliar prima maggior elasticità ne' solidi, indi a struggere tutto quello, ch' è alterato. Non v' è rimedio al certo, che tanto concorra ad iscacciar dal corpo gli umori acri, e salini, quanto l' acqua, che ha più d' ogn' altro un principio atto a depurar il sangue, ed è di nota efficacia nelle affezioni pustolose. E quindi le bagnature fredde esser debbono di gran valore in correggere tali acrimonie, e spronando a maggior moto i fluidi, coadjuveranno ancora lo scarico degl' impuri, e nocivi umori.

Essendo finalmente il sangue in una violenta agitazione, tramanda sulla superficie del-

della pelle una fierosità acre, caustica, e sulfurea, la quale coll' infiammarsi, produce arrossimento, gonfiezza, e dolore: e siccome le materie mutate son più o meno acri, e corrossive, così producono varie sorti de' Resipole; e quindi abbiam delle resipole semplici, o ulcerate, e sia fuoco sacro. e delle maligne. Il metodo, che adoprar si deve, sarà quello di temperare il moto vitale accresciuto; e col correggere la materia peccante, procurar si dovrà, che da dentro fuori per naturali emuntorj s'espella. Si calmano gli spasmi senza dubbio colle fredde bagnature, e come queste han del valore di temperare l'acrimonia degli umori, potranno ajutare la natura a sgravarsi per i piccoli emuntorj della pelle di tutto ciò, ch'è corrotto; quindi con tai spedienti si promuoverà la cutanea traspirazione, la quale molto contribuisce alla cura delle resipole.

CAPITOLO TERZO.

Delle cautele da osservarsi nell' uso de' Bagni Freddi d' acqua dolce.

NOn v' ha medicamento così utile, che adoprato con poca prudenza, non divenga dannoso; così i Bagni Freddi d' acqua dolce amministrati senza precauzione sono più nocivi, che utili. Il bagno dovrà es-

essere nell' està naturale, nell' inverno poi mitigato secondo le circostanze dell' infermo. Nel bagno è di bene entrarvi tutto in un tempo, ma non deveſi niun bagnare, quando il suo corpo si rattrovasse caldo di molto, e di sudore asperso; nè restar nel bagno, che poco tempo, e dopo di essere entrato nell' acqua, dalla stessa si sortirà, e poi vi si ritornerà, facendo lo stesso più volte.

Il tempo più proprio, e migliore è la mattina, allorchè lo stomaco è vuoto, e la digestione compita, o il dopo pranzo verso la sera; ma non è da rischiarsi d' entrarvi dopo di aver ben mangiato, e bevuto. Il tino deve esser posto in guisa, che si possa entrarvi, e sortirne comodamente; avrassi cura di asciugar la testa il più, che si potrà con una spugna, e difendere il capo, e tutte le altre parti del corpo da qualunque grado di freddo.

Dopo il bagno si vada a letto, specialmente se la malattia è cagionata da convulsione, o se lo spirito è oppresso dal vizio degl' ipocondri, o dell'utero, e se vi ha raccorciamento di parti, in ordine alla troppa rigidezza de' ligamenti, e de' nervi; convien però bagnarsi sovente di state, e raro d'inverno, e quelli, che son magri devono bagnarsi più spesso di quelli, che son grassi.

Chi è debole, prima d'entrare nel bagno, si guardi di non raffreddarsi, entrato, che vi sarà dee sentir del positivo ribrezzo nella pelle este-

esteriore, altrimenti il bagno piuttosto danno apporterà, che vantaggio; ed affinchè il nostro bagno nelle malattie riesca di profitto si ha da supporre nell' infermo un certo grado d'elasticità o facoltà di contrazione nelle sue fibre, altrimenti l' acqua fredda irrigidendo di soverchio gli umori indur volontieri potrebbe de' ristagni, onde sarebbe un voler uccidersi, ricorrendo a' bagni freddi di acqua dolce, quando si è in una specie di sommo rilasciamento de' solidi.

Galeno volea tre cose in quelli, che prendevano i bagni freddi, di non tremare per nessuna cosa, di non aver nessun viscere debole, e di non tener le prime vie ripiene di crudità, e di acrimonia. Prima di venire all' atto pratico, si tolga la pletora con qualche leggier salasso, e si rende libero il ventre, mercè d' un minorativo; l' uso finalmente de' bagni freddi ne' gravissimi mali non è senza pericolo; non dico già, che se ne proscriva affatto l'uso, ma solo, che si proceda con delicatezza; imperocchè se il freddo cagionato dal bagno è seguito da un piccolo calore interno, e da poca prestezza nel polso, come spesso succede, non v'è ragione d' impedirne l'uso; ma se ciò non addiviene, e che il freddo cagioni una soverchia tension de' nervi, v' è del pericolo. Questa precauzione è molto necessaria riguardo al bagno freddo d'acqua dolce, il cui uso immoderato può distruggere la nostra vita.

DE'

DE' BAGNI FREDDI

DI ACQUA MARINA.

. . . . *Natura beatis*
Omnibus esse dedit, si quis cognoverit uti.

Claudian. lib. 1. in Ruffin.

PREFAZIONE.

Egli è certo, che il conoscere la forza, e il valore de' bagni d'acqua marina, il ravvisare tutt' i diversi effetti, e cangiamenti varj, che nella nostra vivente macchina possono questi naturali rimedj produrre, esternamente applicati, non può non contribuire a stabilire in medicina un giusto metodo, per prevenire, per quanto sia possibile, gli sconvolgimenti del nostro corpo. Vero si è, che tanti, e tanti eccellenti Professori appena avranno formata idea di questo tenue lavoro, subito penetreranno quali usi egli aver possa per l'animale economia ciò non ostante servirà loro di non piccolo piacere, imperocchè riconosceranno di non avere ammesso alcun errore ne' loro giudizj; e pascolo nel tempo mede-

ſimo ritroveranno coloro, che principianti ſono nelle due nobili, ma difficili profeſſioni, lo ſcopo delle quali è di conſervar la ſanità, e di ricuperarla nelle malattie. Se nello ſpiegar poi la maniera, con la quale il bagno marino agiſce nel noſtro corpo, io alquanto mi diſcoſtaſſi da quel modo di filoſofare, ſtimato forſe il più comune, dee rifletterſi, ch' è lecito a chiccheſia il ragionare a ſuo talento, ſempre chè dall' eſperienza non s' allontani, particolarmente in queſta materia, la quale non è capaee di alcuna ſorta d' evidenza. Paſſo dunque in due diſtinte Parti ad eſaminare la natura, e gli effetti de' bagni freddi d' acqua marina in rapporto a diverſi mali, che affliggono il corpo umano, moſtrando di paſſo in paſſo come, e quando convenga farne uſo, per ritrarne lo ſperato profitto.

PAR-



PARTE PRIMA.

De' Bagni Freddi d' Acqua Marina ne' Mali Nervini.



Rima di esporre tutte quelle nervine malattie, alle quali giovar specialmente possano i bagni marini, io ho creduto piucchè necessario, esaminare prima la natura, e qualità dell'acqua marina, per venir poscia a conoscere la di lei qualità ne' bagni, in debellare li mali particolarmente nervini. Ed in vero siccome quest' acqua per causa de' suoi componenti è alquanto diversa dalle altre acque, così diversi ancora esser debbano gli effetti, che produce, eccomi dunque a rintracciare in primo luogo la natura dell' acqua marina in rapporto agli effetti, che produce nel nostro corpo, per poi dedurre in secondo luogo, quando convengano i bagni marini.

CAPITOLO PRIMO.

Della natura, e degli effetti de' Bagni marini.

§. I. LE chimiche sperienze ci han mostrato, che le acque marine sieno le meno pure di tutte le altre, e che i principali componenti sieno un olio bituminoso, che le dà un sapore nauseante, ed un salso viscido amaro; onde non può farsene uso nel bere, o nel preparar gli alimenti. Il più sensibile è un sale, che accostato appena alla lingua, produce la sensazione così acre, che immediatamente altera lo stato naturale di tutt' il palato, e dell' esofago a segno, che comunicata allo stomaco sì fatta alterazione, lo sconcerta, giusta la maggiore, o minor disposizion, che ritrova ne' diversi soggetti (a).

Si vuole da' Naturalisti essere la quantità del sale, che l' acqua del mare contiene, cir-

(a) Si ha dall' analisi d' essere il sal marino composto di una terra insipida, di uno spirito acido estremamente volatile, e d' acqua. Egli è verisimile, che questa terra fosse di natura alcalina, prima di essere congiunta allo spirito acido volatile; ed era anche forse la stessa cosa, che il *natrum* degli Antichi.

circa la querantesima parte, la qual salsedine derivi non già da' branchi di sale nel fondo del mare, come taluni pretendono, ma da' sali medesimi della terra, che continuamente vi trasportano i fiumi, e che quella forse cresca giornalmente, ed abbia sempre a crescere di vantaggio (*a*). Quindi la difficoltà nell'adulcorazione dell'acqua marina deriva, perchè in niun modo si può dalla medesima togliere quell'amaro e nauseoso, che vi resta sempre colla distillazione.

§. II. Ma ciò che rispetto al palato, ed allo stomaco internamente chiamasi sconcerto, per rispetto poi all'esterno dicesi irritazione, e scuotimento, che conduce a dar tuono, vigore, ed equilibrio alle fibre, ed a tutte le membra del nostro corpo; laonde i bagni marini sono altrettanti rimedj corroboranti, stitici, astringenti, e cicatrizzanti molto più di quelli d'acqua naturale: e quindi ancora ne risulta, che i bagni marini in forza di quel principio salsedinoso sieno assai più efficaci in alcune circostanze a produrre gli espressatti effetti.

(*a*) Riferisce Halley nelle Transazioni Filosofiche, ch' essendo il sale continuamente portato al mare da' fiumi, esso dee grado per grado acquistar sempre salsedine maggiore: in guisa che se avessimo osservazioni autentiche intorno ai diversi gradi di tale accrescimento fatto in tempi diversi, ne potremo inferire l' età del Mondo.

La virtù del bagno freddo d' acqua marina è pregiabile per quella forza, che comunica al tuono de' solidi, donde segue un notabile acceleramento nella circolazion del sangue, e un aumento dell' escrezioni d' ogni qualità, e specialmente dell' insensibile traspirazione, che si fa per i pori della pelle; anzi l' esperienza conferma, che l' uso di questo bagno fa prima crescere le forze, ristabilisce poscia il vigor del corpo, e dello spirito. Per render poi ragione della prestezza, onde i bagni marini agiscono, devesi considerare, che questi a cagion de' principj dell' acqua marina, penetrano rapidamente e il sal marino facendo impressione sopra le fibre del nostro corpo, questa si trasmette molto rapidamente al fluido nerveo. Ma poichè tutto quello, che affetta i nervi, deve agire altresì su de' visceri, conseguentemente aumenterà la forza, e la frequenza delle vitali contrazioni, e il calor generale di tutt' i fluidi, alquanto agitati da queste contrazioni; perchè non si può negare, ch' essendo la contrazione più grande, non debba essere il movimento più veloce, e lo strofinamento più accresciuto; laonde il sangue essendo in quest' accrescimento di prestezza respinto più fortemente, e più freguentemente verso tutt' il corpo, ne deve perciò seguir subitamente un' evacuazion più abbondante delle naturali secrezioni.

Da ciò ne segue, che il sangue compres-

fo dalla contrazion delle fibre mufcolari, e fpremuto con maggior forza dalle arterie, fcorrer debba più rapidamente, e giungere in maggior quantità nel cuore, che nello fteffo tempo lo fpinge più velocemente in tutte le parti del corpo. Quefti medefimi effetti fi operano tuttavia nel cervello, e quindi fi fparge un novello principio d'azione fopra il fiftema animale, e finalmente le fteffe cagioni agifcono ancora ful polmone, e producono novelli sforzi fopra gli organi della refpirazione.

Similmente corroborandofi i vifceri naturali, la chilificazione, e nutrizione fi farà con più d' energìa; laonde la materia chilofa volentieri s' intrometterà per le vene lattee, per indi dal condotto toragico infinuarfi nel fangue. Quindi fi potranno da' noftri organi fciogliere gl' intafamenti, e fi verranno ancora a promuovere le fecrezioni, le quali come più a dovere fi facciano, così più valgono a confervar la noftra falute. Quefti principj fon evidenti, che inutil cofa farebbe il confermarli con novelle pruove; imperocchè l' efperienza infegna a tutti gli uomini dall' efempio de' nuotatori, che il moto mufcolare prodotto dall' azion del bagno marino fa fcorrere gli umori noftri più velocemente, violenta la refpirazione, raddoppia gli sforzi del cuore, e coadiuva le fecrezioni.

§. III. Confiderato il valore del bagno

marino esteriormente sul corpo nostro, vediamo ora i dilui effetti per rispetto a tal fluido, che s' introduca per mezzo de' vasi assorbenti. Sappiamo, che esiste nel nostro sangue una quantità di sale inclinante alla natura dell' ammoniaco, e sappiamo altresì, che il gran correttivo di questo si è l' acqua marina, che lo discioglie piucchè d' ogni altr' acqua. E poichè alcuna specie de' cibi accresce oltremodo tal quantità di sale ammoniaco, onde si conturba l' economia de' nostri umori; quindi si deduce, che col bagno introducendosi l' acqua marina ne' nostri vasi, valerà molto per diluire, e dividere quei sali, e veicolando i superflui, li condurrà fuori del corpo per la via regia.

Non v' è acqua di sort' alcuna, che si trattenga ne' nostri vasi più lungo tempo della marina; all' incontro è necessario, che buona copia d' acqua siavi nel sangue, acciò le parti eterogenee non ci possino stimolare. E poichè i necessarj col moto dell' acqua, in cui nuotano, possono in ogni umore penetrare, ed insinuarsi; quindi si deduce, che l' uso del bagno di mare dee essere utilissimo per molti riguardi. Ed in vero introducendosi per i pori l' acqua marina, si rimpiazzerà quell' umore, che si consuma, e si perde, e perciò avremo dentro di noi la quantità necessaria per diluire il sangue, per isnervare l' acrimonia, e per portar fuori del corpo il superfluo,

giac-

giacchè per tali effetti non v'ha miglior diluente, e più proprio, dell' acqua marina (*a*).

Ad ottener tanti vantaggi non ricercasi l'ajuto di alcun viscere, poichè l'acqua marina come entra, tale si mantiene e ne' vasi, e nelle budella; e tale altresì per le vene lattee nel sangue passa immutata. Immutabile di sua natura è l' acqua marina, laonde non ricercandosi forza per esser digerita, ne viene in conseguenza, che non esercita le forze naturali de' visceri, ma intatte le rimane. Valgono finalmente i bagni marini a frenare, ed a temperare le particelle troppo attive, e focose del sangue, dalla cui ferocia molti danni addivenir sogliono. Sono parimente valevoli a snervare le parti irritanti del sangue, e trovandosi nelle prime strade acrimonie viziose, vengono queste dall' acqua marina diluite, e fuori trasportate. E così pure ne' corpi glandolosi del Mesenterio, se vi siano intasamenti, gli penetra, e gli scioglie, e rende pervie agli umori quelle vie, per cui prima o non potevano, o ben difficilmente passavano.

CA-

[a] Boerh. Elem. Ch. P. II.

CAPITOLO II.

De' Morbi Nervini Spasmodico-convulsivi.

§. I. GLi spasmi altro non sono, che involontarie tensioni de' nervi, e de' muscoli, le quali fanno ad essi prendere positure, e deposizion simili a quelle, che cagionerebbero in essi un moto naturale, e spontaneo; sono i spasmi o generali come quando il cervello è principalmente attaccato, o particolari in seguela dell' irritamento di qualche parte nervosa; si distinguono altresì in due specie l' una permanente, e senza visibile moto, l' altra in un moto frequente, e non interrotto.

I mali nervini spasmodici provengono in noi, quando i nervi sono disposti in modo, che si rendono suscettibili di contrazione, laonde irritati si rimangono nell' agitazione. I generi di questi morbi sono o lo spasmo, o l' azion troppo forte, e troppo continuata sopra una medesima parte, e quindi nati sono i nomi di spasmi, e di convulsioni.

Sogliono sì fatti mali in varie maniere assalire le persone, ch' hanno la disgrazia di

di soffrirli: in alcuni sono improvisi, nè si possono presagire da niun segno esterno; in altri son preceduti d' alcuni segni. I più famigliari sintomi sono la freddezza delle parti esterne, tremori, sbagliamenti, anzietà delle parti precordiali, e la durezza, e contrazion di polso; durante il parosismo le membra sono in una stranissima agitazione, e tratte, o distese a direzioni diverse; soventi volte accade, che tutt' il corpo s' inasprisca, e duri fermo come pietra; Queste agitazioni o prendono quella positura, in cui la macchina si rattrovava, o questa cade subitamente a terra, lasciando, come nell' epilessia puzzoloni la lingua, con trituramenti de' denti; finito il parosismo gl' infermi rimangono in una somma languidezza, che si sparge in tutt' il corpo, onde cadono in un sonno profondo.

Ma l' irritamento spasmodico de' nervi suole soventi volte essere l' effetto d' infinite cagioni, che sono attaccate a' nervi, e di altre sparse nel restante del corpo. Ogni stimolo applicato alle fibre nervose, necessariamente ne stringe il tessuto, e questo è l' effetto generale d' ogni sorta d' irritamento. L' azione stessa diventa in qualche fibra nervosa un principio d' inerzia, perchè il moto de' nervi simpatici in molti casi arresta l' azion degli altri nervi, la qual cosa è un principio dimostrato ne' rila-

lasciamenti, ove i nervi perdono nelle membra la loro attività.

L'immaginazione può turbare i moti animali, anzi arrestarne la loro azione (*a*). Un oggetto spiacevole, o per cui s'abbia un orrore, suol eccitare la convulsione: l'aspetto del sangue, o d'un animal terribile ha prodotti de' spasmi. Or se la sola immaginazione suol tanto gli uomini convellere, quanto maggiormente lo possono le passioni? Il timore, la tristezza spesso hanno risvegliati gli spasmi, perchè l'azion loro è di gettar su de' nervini molto sangue, o di ritenervi quello, che di continuo vi concorre, e perciò si può volentieri sconvolgere il sistema animale (*b*).

Lo stomaco non è una sorgente meno frequente de' mali nervini (*c*); egli ha tanto potere sulli nervi, che molti Scrittori hanno data la colpa a questo sol viscere nelle convulsioni; ed in fatti uno, che sia tormen-

(*a*) L'immaginazione, dice Fieno nel Trattato *de Virib. Imag.* è capace per l'agitazion, che cagiona negli umori, e negli spiriti, di produr quasi tutte le malattie.

(*b*) Noi troviamo in Errico di Heer molt' esempj di convulsioni da violente passioni. *Obs. XXIV.*

(*c*) Areteo *de causis, & signis diut. morb. lib. II. cap. VI.*

mentato dalla fame, sperimenta stiramenti tali, che alcune volte degenerano in affezion spasmodica, e quando lo stomaco è sopraggravato, il diaframma non potendo più abbassarsi, ne nascono de' convellimenti: ed essendo il condotto intestinale una continuazion del piloro, può anco, e suole egualmente che lo stomaco risvegliare dell'irritamento: ed i fatti confermano queste ragioni, perchè le purghe troppo vive spesso sono seguite dalle convulsioni.

Ma l'utero poi è quel viscere, che particolarmente signoreggia i nervi; e quindi non dee recar meraviglia, se le soppressioni de' mesi, le gravidanze, i lochj, il parto, e l'emorraggie cagionano tanto spesso le convulsioni; cosicchè oggi par, che sieno generali in tutte le donne, a riserba delle contadine, le quali forse perchè s'esercitano nelle fatiche corporali, perciò non così facilmente soggiacciono alle convulsioni. I convellimenti sono frequenti negli scorbutici, perchè la corruzion del sangue infettando tutt'il corpo, i nervi vengono irritati; e gli spasmi devono essere più frequenti nelle cancrene, negli ascessi, ed in simili altri mali. La cagione poi de' spasimi convulsivi nelle febbri, è la materia medesima, che accende i nostri umori; imperocchè i miasmi a proporzione che ne' vasi si dispandono, così prendono maggior forza, ed alterando i sughi, che giran ne' vasi, produco-

no de' convellimenti al pari delle altre annoverate cagioni.

Se la natura del ſangue, o la ſua impurità ſuſcita volontieri de' convellimenti, la ſola ſua quantità ſpeſſo eccita il medeſimo effetto. Alla pienezza de' vaſi ſi rapportano altresì gli effetti della ligatura, e delle veſtimenta troppo ſtrette, onde danno riſentono i vaſi principali; ligature ſtrette a' piedi, ſotto i garetti, ſotto le aſcelle, al collo, alle mani, ed al baſſo ventre diſtruggono, o turbano almeno il corſo alle funzioni della noſtra macchina, laonde ſi altera la nutrizione; non ſia dunque meraviglia, ſe vediamo eſſere le convulſioni generali ad ogni ceto a' dì noſtri maggiormente, perchè ſi cerca colle mode di diſtruggere il natural' ordine dell' economia animale.

Da tutto ciò ne riſulta, che qualunque lieve cagione poſſa produrre una malattia ſpaſmodica; imperocchè in tutt' i caſi, il ſangue, che ſuol eſſere la cagion immediata, è uno ſtimolo applicato a' nervi, e queſto raccogliendoſi in alcuna parte del noſtro corpo, produce de' convellimenti particolari. Ecco perchè diverſi accidenti ſi fanno vedere: alcune volte ſuccedono de' battimenti; altre volte de' rigori di freddo, e di calore alternativamente; ſpeſſo oſſervaſi un polſo inuguale, e concentrato, oppure un polſo regolato, e frequente. Quindi ne ſegue

gue, che fa d' uopo di essere molto riserbato, quando si tratta di decidere delle malattie nervose, poichè non si può attribuire uno sconcerto, se non quando s' abbia sicurezza, che punto proceda dalle già indicate cagioni.

Tutt' i spasmi, che all' improviso ci colgono, indicano una moltitudine d' umori da vicino alle parti nervee, che sogliono terminare con la distruzione della vita; ed infatti chi da un tetano viene assalito, muore a capo di quattro dì, ma sfugge la morte, se la febbre sopravviene, perchè il calor febbrile consuma gli umori, che irritano le parti nervee; egli è vero però, che i convellimenti non sono cattivi, nè cotanto da temersi ne' fanciulli, poichè non sono segni di grande alterazione nella salute, abbondando essi in crudezze, e avendo nervi debolissimi, e tanto vanno a minor pericolo, quanto più sono soggetti a cadere in tali accidenti per ogni menoma cagione; e le convulsioni altresì derivanti dall' utero non sogliono essere perniciose.

Da tutto ciò, che abbiamo detto, agevolmente si comprende, che lo spasmo delle parti del nostro corpo possa essere in due maniere; o le membrane della spinal medolla sono da prima irritate, e convulse, e comunicano poi la loro agitazione alle parti, ch' hanno del rapporto, o sono da prima affette alcune di queste parti dagli spasmi,

 e co-

e comunicano indi a' nervi principali, o allo ſpinal medollare la loro affezione; e quindi nati ne ſono i nomi di tetano, di tremore, d' epileſſia, d' affezion iſterica, ed ipocondriaca, e d' altri ſimili.

§. II. Per Tetano s' intende quella ſpecie di ſpaſmo, nella quale la macchina reſta teſa, e indurita ſenza poterſi muovere da una parte, nè dall' altra: conſiſte queſt' affezione in un violento, e forte coſtringimento delle parti nervoſe prodotto per lo più da diſtenzion violenta dei vaſi copioſamente pieni, ch' eccitano moti ſpaſmodici a tutto il ſiſtema nervoſo. Se poi ne' noſtri umori giraſſe materia irritante, queſta convellendo i nervi, eccita il tremore.

§. III. Tutto ciò, che può accreſcere la quantità degli umori verſo il capo, o il lor condenſamento può dar motivo all' Epileſſia; ſi diſtingue queſta in eſſenziale, quando dipende dal cervello ſolamente, in accidentale, qualora è conſeguenza d' altro male, ed in ereditaria altresì per affezion gentilizia. In queſta convulſione il corpo intiero è irregolarmente agitato per l' irritamento delle membrane nerveo-membranoſe; queſt' agitazione allora finiſce, quando la macchina s' è liberata dalle materiali cagioni.

§. IV. La Paſſion Iſterica poi è una convulſione cagionata da un riſtagno, o da corruzion di linfa, o di ſangue ne' vaſi dell' utero, che col mezzo de' nervi s' influi-

ſce

sce su tutte le parti nervose del corpo; quest' affezione si maschera soventi volte in moltissime figure, e prende la forma di quasi tutte le malattie, cosicchè riesce non di rado malagevolissimo il distinguer questa passione da tutte le malattie. I suoi eccessi privano in un tratto la persona di sentimento, e di moto, ma subito si ristabilisce.

§. V. L'Ipocondria altresì è una convulsione dello stomaco, e dell'intestina, derivata ordinariamente dalla scompostezza del lor moto peristaltico, per cui tutto il sistema nervoso è in moti irregolarissimi; questo male suol essere più di timore, che di pericolo; non sia perciò meraviglia, se vediamo, che tutti gl' Ipocondriaci perdono ogni speranza di guarigione, credendonsi esposti a tutte le indisposizioni, a' quali soggiacer suole l' umanità.

Se le cause, che producono i mali nervini spasmodici son diverse, varj ancora esser devono gli effetti. I primi che succedono, sono i cangiamenti nella mente, ed in tutto l'organo sensorio: le funzioni degenerano a poco a poco in una specie di languore, il sistema arterioso in qualche modo si sconcerta; lo stomaco è quel viscere, che sta esposto a' primi sforzi, poi susseguе un turbamento di testa, un oscuramento d'occhi, un tinnito d'orecchi, moti irregolari delle labbra, e simili; le quali cose se s' ignorano, riesce impossibile l'appli-

cinamenti, o le punture, che sulla superficie del corpo l'applicazion de' tubi elettrizzati cagiona, possono rendere ai nervi un moto, affinchè si sprigionino dalle irritanti materie; ma la grande agitazione dell'elettricismo non può essere, se non chè nocevole ne' corpi specialmente spossati di molto; laonde nell'atto, che si prevengono gli accidenti, si trascura di correggere le cagioni.

I rimedj da noi descritti non sono, se nonchè dubbj, ed incerti, esaminiamo ora i soccorsi, che i mali nervini spasmodici richiedono, e che possono in qualche modo alleviare così le cagioni, che gli effetti. Veggiamo tutto dì, che l'acqua fredda rianima i corpi indebilitati, dunque si potrebbe gettarla su de' corpi, ne' quali non si pretendesse altro, che di corroborare i solidi. L'azion delle fredde lavande, come dimostrai nel trattato de' bagni freddi (*a*), produce due effetti, uno di rianimare i nervi, l'altro di diminuire la rarefazion del sangue; ne risulta da ciò, che anco il bagno marino dee arrecar stimolo tale da poter scuotere i solidi tutti generalmente del nostro corpo, e conciliare alle parti tanta forza d'elasticità, quanto basti a moderare l'irregolarità.

L 3 Ne'

(a) De' bagni freddi d'acqua dolce. *Part. I. Cap. II.*

Ne' mali dunque nervini spasmodici il bagno marino dovrà preferirsi a qualunque altro rimedio, perchè corroborandosi i solidi, si ridurranno gli umori al grado di fluidità, di cui necessitano per esercitare tutta la loro elasticità, e si rinforzeranno i solidi per conservare in loro quel lodevole movimento; onde crescendo egualmente in tutte le parti la traspirazion insensibile, e la separazion degli altri umori, si vengono a depurarli, ed a liberare i nervi dagli stimoli (*a*).

Se l'acqua proprietà abbia di rammorbidare le parti, alle quali è applicata, quanto maggiormente lo stesso far dee l'acqua marina, la quale contenendo parti scioglienti, forse con più efficacia di qualunque altro rimedio preparato dall'arte, può volontieri indurre oltre della robustezza, fluidità altresì maggiore ne' fluidi, ed a poco a poco ridurre i solidi, ed i fluidi in istato di eseguire le loro funzioni; e se ne' mali nervini si prescrivono rimedj nitrosi, ed umettanti, e perchè sono i Medici persuasi, che producono gli effetti, che si ravvisano ugualmente ne' bagni marini; cioè di corroborare

[*a*] Erasistrato raccomandava a que' che alle convulsioni eran soggetti di bagnarsi spesso nell' acqua marina, e di star lontano da tutto quello che può produrre un improviso cangiamento nel corpo. Galeno *de Ven. Section. advers. Erasistrat.*

rare i ſtami, e di ſciogliere gli umori (a). Or ſi comprende chiaramente, che ne' mali nervini ſpaſmodici vantaggioſi eſſer debbano i bagni marini, per mitigare gli effetti in qualche maniera, o diminuire le cagioni, o almeno ſe non altro accorciarne la durata de' periodi, giacchè noi non abbiamo ſpecifici infallibili per tali mali, e tutti i decantati falliſcono alla giornata.

Un gentiluomo in età di 35. anni robuſto, e che ſempre goduto avea una perfetta ſanità, per alcuni diſſordini aſſalito da convulſione, ricevette gran vantaggio dall' uſo de' bagni d' acqua marina. E una Dama divenuta infermiccia non avea giammai incomodo per leggiero che foſſe, il quale non veniſſe accompagnato da general convulſione ſino a due, e tre volte al giorno; tutt' i differenti rimedj praticati, altro giovamento non arrecarono, che qualche momentaneo alleviamento, poſe finalmente in uſo i bagni marini per un meſe, e più ſenza veruna interruzione, e con tal mezzo ricuperò la primiera ſua ſanità, conſervandoſi ora, ch' è d'età avanzata, immune da convulſione.

[a] Boerh. Chym. Part. II. Gugliemin. de Sang. nat. & conſt.

CAPITOLO III.

De' Mali Nervini di Torpore.

§. I. Tutti quei mali, che sono effetti di una deficienza d'armonia nelli solidi, e nelle viscere vengono chiamati Torpori, o Rilasciamenti. Consistono questi in una intercessione del fluido ne' nervi per ristagno fatto d'umori ne' vasi delle membrane del cervello, o di qualche ramo della midolla allungata; cosicchè, se ciò addiviene nel cervello, ne nasce l'apoplessia, se nella midolla allungata, si produce l'emiplegia.

Il giro de' nostri umori, siccome a tutti è ben noto, dipende dal moto de' nervi, laonde se il principio di questi organi vien compresso, il giro per necessità deve conturbarsi. Quindi se i fluidi sono stravasati, la compressione di essi arresterà i spiriti animali, che scorrono ne' tubi nervosi, e conseguentemente si produrranno de' torpori.

Dalla comparazion di questa teoria ne siegue, che la cagion immediata de' rilasciamenti nervini consiste nella languidezza, e nella diminuzion dell'influsso del fluido nerveo della sostanza corticale nella midolla allungata, e da questa ne' nervi per la sensazio-

ne, e per il moto. L'imbarazzo di questo fluido suol derivare da tre cagioni, cioè dalla scarsezza di esso fluido, dal rilasciamento de' canali a riceverlo destinati, e dalla compression della sostanza corticale del cerebro. Quindi le affezioni nervine di rilasciamenti son di più sorti, ma le principali sono l'apoplessia, l'emiplegia, la paralisi, il sopimento, e simili; in questo tutte s'accordano, cioè, che non sono giammai senza una nonnaturale dispofizion de' nervi al rilasciamento, ma il grado, e le cagioni di questa disposizione ne formano le differenze; in queste infermità adunque i nervi son compressi, e la loro inazione è quella, che ferma il corso del moto nelle parti.

Contribuiscono a questi mali i raggi cocenti del sole, perchè infiammano le membrane del cervello; il vajolo, perchè ostruisce i vasi, producendo una sierosità, o una materia, che si coagula sulla superficie delle membrane del cervello. Ora in questi casi il principio de' nervi viene in alcun ramo a debilitarsi, e perciò il moto di qualche parte del nostro corpo dee essere alterato, e debilitato. Vi sono tuttavia altri accidenti, che disturbando l'economia animale, possono produrre de' rilasciamenti de' nervi. La collera spingendo il sangue violentemente, è cagione, che le pareti de' vasi si dilatino straordinariamente, e ne ven-

ga in conſeguenza l' apopleſſia, e la paraliſi. Così ancora lo ſpavento, che coglie d'improvviſo, produce il medeſimo effetto; poichè ſcuote i vaſi, onde fa avanzare il ſangue verſo il capo, ed ivi uopo è, che rimanga rappigliato, qualora il ſoggiorno ſia troppo lungo. La triſtezza turba il corſo del ſangue, non altrimenti che il timore, onde gli ordigni, che animano i corpi noſtri, languiſcono nell' inerzia, e perciò gli umori debbono ammaſſarſi, e quindi procedono i mali nervini di rilaſciamento (a).

L'applicazione finalmente, e la vita ſedentaria ſono ben' anche cagioni de' torpori: e benchè non ſappiamo, quale ſia ſul teſſuto del cervello l' operazione dello ſpirito, che ſi affatica; conoſciamo tuttavia, che quando di troppo applichiamo, ſi viene a turbare l' azione dell' organo ſenſorio, che diventa più facile ad eſſere commoſſo: e fermandoſi il ſangue, le funzioni in parte ſi turbano, e quindi ne ſuſſieguono de' torpori.

In tal guiſa il riſtagno degli umori produce tali mali nervini, e quelli, che ſopraggiungono alle perſone ipocondriache derivano per lo più da ſuppreſſione di qualche evacuazion periodica, o de' meſtrui nelle donne. Nella ſteſſa claſſe ſi devono met-

---

[a] Veggaſi la noſtra opera ſull' eſercizio della Caccia, part. II. cap. I.

mettere i torpori ſcorbutici, li quali ſempre traggono l' origine loro da una ſieroſità acre ſtagnata ne'contorni di quei nervi, che vengono da eſſa compreſſi.

Tutte le annoverate cagioni tanta maggior forza avranno, e più ſicuri effetti produrranno, quanto più debole ſarà il ſiſtema nervoſo; poichè quanto più floſcie ſono le parti nervoſe, meno ſaranno atte a reſiſtere all'innondazion degli umori, e più faciliteranno il riſtagno. Dal chè ſi deve in generale conchiudere, che tutto ciò, che tende ad imbarazzar la circolazion degli umori ne' vaſi, ed a produr ſtagnazioni, tende altresì a riſvegliare i torpori. Queſti mali non danno mai felice evento, ma convien riguardarli come più, o meno fatali, ſecondo la maggiore, o minor violenza de' ſintomi; e quindi nulla di meglio può farſi, quando l'eſaminar la natura di ciaſchedun'affezion nervina di torpore brevemente.

§. II. L'Apopleſſia è una precipitoſa, e improviſa perdita di ſenſo, e di moto di tutt'il corpo a tal ſegno, che quaſi con un colpo chi ne viene aſſalito, perde l'uſo di tutt'i movimenti volontarj, perſiſtendo ſolo le vitali funzioni; Queſto morbo è il flagello molto frequente a dì noſtri dell'umanità, mentre la maggior parte di coloro che ne vengono colti, muore, e que' pochi, che reſtano ſottratti alla morte, reſtano

no per lo più colmi di mali. Si vuole, che l'aplopleſſia derivi da impedimento totale, o almeno in parte del paſſaggio del fluido nerveo nell' organo ſenſorio, cagionato o d'abbondanza di umore, o da floſcezza, e fleſſibilità de' vaſi del cervello.

§. III. La Paraliſi, la Paraplegia, e l'Emiplegia ſon malattie, che vengono per lo più in ſeguela dell' apopleſſia, dell' epileſſia, e d'altri mali di ſimil fatta, naſcono sì fatte affezioni da diminuzion conſiderabile del ſentimento, e del movimento volontario in conſeguenza del rilaſciamento nervino, o della loro compreſſione; ſogliono differire in gradi, cioè in leggiere, quando rimane tuttavia un ſentimento oſcuro, in totali allorchè all' intutto ſi diſtrugge il ſentimento, ed il moto; la prima claſſe di queſte affezioni viene ſeguitata d' aridità, la ſeconda da ſfacelo; ma tutte originate dall' alterazione, o rilaſciamento de' nervi, il movimento de' quali venga da qualſivoglia cagione intercetto.

§. IV. Il ſonno in noi dipende da indebolimento dell' influſſo del fluido nerveo ne' nervi alla ſenſazione, e ai moti volontarj deſtinato, e che attribuir deveſi la languidezza di queſt' influſſo all' intorpimento de' nervi ſteſſi, ed alla pigrezza del giro degli umori ne' vaſi delle membrane cerebrali; dalla comparazion di queſto ne riſulta, che la cagion' immediata de' ſopimenti, che diſtin-

ftinti vengono colle denominazioni di Caro, Letargo, e Coma, consiste nell' indebolimento dell' influsso del fluido nerveo della midolla allungata ne' nervi, e quindi valutar si debbano più o meno fatali, secondo la possanza delle cagioni. La cura dunque de' mali nervini di rilasciamento consiste nello sdradicare le cagioni, che contribuiscono ad impedire l' influenza del fluido nerveo ne' nervi, e di fortificare la parte aggravata, ed il sistema nervoso, affinchè le parti si rimettono nel tuono, in cui prima si trovavano.

§. V. Il mercurio è un rimedio, di cui i Medici hanno arricchito la Medicina, e lo stimano tanto efficace contro de' mali nervini di rilasciamento, che lo prescrivono come uno specifico; ma sin' ora non sappiamo la sua indole, perchè lo conosciamo soltanto per gli effetti; vediamo, che sbarazza i visceri, calma l'azion de' nervi simpatici, assottiglia gli umori: proprietà son queste, delle quali tanti e tanti Medici decisivi non dubitano, non sono però provate con veruna sperienza, ma appoggiate sopra puri raziocinj. Spesso osserviamo, che con li mercuriali adoprati nelle persone paralitiche, e di complession debole sconsideratamente, si procura loro maggior rilasciamento de' nervi; imperocchè il mercurio mescolato con particelle saline, di cui i corpi nostri più, o meno abbondino, acquista una

una qualità irritante, colla quale opera particolarmente ſulla ſoſtanza nervea, e dà luogo ad una influenza d' umori, i quali andando in gran copia su qualche ramo dello ſpinal medollare, col comprimere ivi, fan sì, che l' influſſo del fluido nerveo non ſi faccia ne' canali, che ſono ad eſſi deputati.

Vero ſi è, che i mercuriali hanno alcune volte recato qualche ſollievo in detti mali, ma la calma è proceduta, non già perchè eſſi debellaſſero la principal cagione, ma perchè hanno riſtabilita la funzione di qualche viſcere del ventre inferiore, per il cui difetto forſe l' infermo veniva più leſo; giacchè l' uſo de' mercuriali, oltre de' mali venerj, è conſegrato piuttoſto all' imbarazzo così de' viſceri naturali, come dello ſtomaco, delle inteſtina, del meſentero, del fegato, della milza, che alle affezioni melanconiche, ed alle paraliſi. Da ciò ſi può giudicare dell' efficacia degli altri minerali, e delle ſtufe ſudatorie. Egli è vero, che queſti rimedj hanno delle proprietà, che in alcuni caſi poſſono eſſere utili, ma queſti caſi ſono circonſcritti: ed infatti quando in un Paralitico vi è qualche piccolo difetto ne' viſceri vitali, è certo, che l' uſo delle ſtufe dee eſſergli interdetto. Le ſtufe ſono inimiche del petto, perchè l' uſo di quelle cagionar può ivi dell' ardore, e de' ſputi di ſangue.

Se

Se nel corpo, che soffre in qualche parte rilasciamento, vi son dell' emorroidi, che scolano, in tal caso l' uso delle stufe esige circospezione, anzi nuocerà, se poi allo scolo evvi dell' irritazione ne' vasi emorroidali. Nelle donne, che per lo più soffrono affetti sterici, ed in quelle, che son prive de' mesi, sono le stufe, e l' acque minerali ribelle all' estremo. Coloro parimente, ai quali il rilasciamento nervino abbia indebolito il capo, non debbono fare uso veruno de' rimedj antimoniali, perchè questi volontieri passano per i vasellini rilasciati, e danno luogo a' ristagni d' umori.

L' unico espediente adunque è di ricorrere ai bagni, e specialmente a' bagni marini, il moto, ch' essi destano, ed il principio corroborante, ch' è congiunto al principio stitico, può volontieri risvegliare l' azion de' nervi; e facendosi artatamente cadere l' acqua marina per la doccia all' origine della midolla allungata, operar dee con energia su degli umori, che stanno per ristagnare, e gli scioglie.

Stimansi diaforetici quei rimedj, che per loro attività penetrano in tutta l' economia animale, e producono l' effetto loro ne' vasi capillari, e ne' canali escretorj più sottili da essi aperti, e rinettati dolcemente. I bagni marini sono attissimi ad eseguire questa purgazione insensibile per effetto del suo sale, il quale poichè gode un' estre-

ma

ma attività, e sottigliezza di parti, perciò dee rinettare quei condotti, per i quali si fa la traspirazione, e così togliere i rilasciamenti de' nervi. Si è detto che il ristagno è per lo più cagione de' mali di rilasciamento; il bagno marino col fortificare le fibbre è buono ad affrettare soavemente il moto di quei liquori, ch'erano in qualche parte ristagnati: ed operando cotesto rimedio sulle prime vie de' nervi, può tuttavia, passando per li loro vasi capillari, operare sulle pareti di essi vasellini, in modo da risvegliare le oscillazioni di essi, ed il moto del liquido, ch' essi rinchiudono, in guisa che produce finalmente tutt'i buoni effetti di un rimedio risolvente, ed eccitativo del moto, il più salubre, ed il più durevole, che siasi mai conosciuto.

Un cittadino di questa Dominante nello scaduto anno per alcuni dissordini divenne talmente infievolito, e rilasciato, che non potea neppur camminare, nè stare in piedi; ma appena, ch'ebbe incominciato l'uso non interrotto de' bagni d'acqua marina per tutt' il corpo, che ricuperò le forze, e riacquistò la sanità. Ed un gentiluomo oppresso da fiero scorbuto, che spesso lo gittava in un abbattimento considerabile, rimase poi, se non intutto almeno in parte rimesso, coll' adoprare per lungo tempo i bagni freddi d' acqua marina in tempo conveniente.

CA-

CAPITOLO IV.

Degl' Intormentimenti Dolorosi.

§. I. DI tutt' i mali nervini, ai quali il nostro corpo è soggetto, non v'ha di più molesto, e spiacevole di quell' intormentimento delle esterne parti, ch' è accompagnato da dolorosa sensazione. Si ascrive quest' affezione all' intercettamento d' umore, cosicchè se il sangue, o la linfa acquista remora in qualch' esterna parte, si viene a scemare il moto sistaltico de' piccioli vasi arteriosi, i quali dilatandosi, comprimono, e sconvolgono in modo la facoltà de' nervi, che per quella parte si ramificano, che subito ne seguono gl' intormentimenti dolorosi: qualunque parte, che l' intercettamento d' umore assalisca, ed in qualunque tempo esso venga, è sempre accompagnato dal dolore, senza però segno d' infiammazione.

Queste affezioni quantunque vengano per ordinario nelle braccia, e nelle gambe, non lasciano però di sorprendere talvolta il collo, la testa, e le altre parti; ma non sempre sono dell' istessa violenza, non essendo, che leggiere in alcuni, stante chè non af-

fettano le funzioni vitali, e naturali; all'incontro in altri sono perniciose, e mortali, perchè sono accompagnate da mali acuti, de' quali sono puri sintomi.

Pare che la causa materiale degl' intormentimenti dolorosi non sia punto d' una natura semplice, ma piuttosto salina, acre, e putrificante, perchè agisce violentemente sulle parti nervose, sconcerta l' economia de' nervi, e cagiona de' dolori, delle veglie, e delle inquietudini. Da che poi tragga l' origine questa materia, non si può facilmente determinare; ma si crede, che sia un umore corrotto, e renduto da varie cagioni piccante, il quale stagnando nella curvità del duodeno, passa poi a poco a poco nella massa del sangue, indi convelle li sistemi nervosi, ed eccita l' intormentimento con dolore. Le persone d' una costituzion cachetica, e scorbutica hanno più degli altri disposizione per gl' intormentimenti dolorosi, siccome altresì son soggetti i grassi, e corpacciuti; perchè i loro umori sono per ordinario infetti da crudità acrimoniosa (a).

L' umidità dell' aria specialmente quando è impregnata da vapori nocevoli, il sonno, che si prende in appartamenti troppo bassi, dove l' aria non può circolare, l' uso de' cibi di qualità alterante possono volontieri disporre i corpi nostri agl' intormentimenti

[a] *De' Bagn. Fred. di acq. dol. P. II.*

ti (*a*). Le passioni altresì dell' animo, poichè immediatamente agiscono sulle parti nervose, e membranose, sì col restringerle, che col dilatarle d'una maniera straordinaria, molto contribuiscono alla produzion degl' intormenti menti.

§. II. La prima cosa da doversi proporre nella cura degl' intormentimenti dolorosi è quella di correggger, e di cacciar dal corpo le cause materiali; in secondo luogo si deve procurare di corroborare le infievolite fibre nervee, al che sodisfasi con due sorti di rimedj, come sono i percussivi, ed i corroboranti; moderano i primi, e reprimono l'acrimonia, e l' intercettamento degli umori; e i secondi non solo servono a far cessar l' intormentimento, ma a reintegrare altresì il tuono, e la naturale elasticità delle parti.

I medicamenti volatili, che tanto si commendano in quest' affezione, poco son sicuri, perchè indeboliscono, e distruggono maggio-

(*a*) Per convincersi con i fatti de' vantaggi de' cibi semplici per la conservazion della salute, serve dare un' occhiata all' istorie di que' uomini, che hanno vissuto assai più lungo tempo dell' ordinario, questi che hanno campato lunghissimo tempo, sono arrivati in una decrepitezza, senza però conoscere le infermità della vecchiaja, hanno vissuto di alimenti semplicissimi. Veggasi la nostr'opera dell'esercizio della Caccia, *Part. I.*

giormente il tuono de' nervi affetti. Ho conosciuto un povero Cameriere, a cui l'uso frequente di un rimedio volatile per l'intormentimento doloroso del braccio cagionato avea un' emiplegia. Così ancora tutte le sostanze d'una natura calda, e pungente o internamente prese, o esternamente applicate sono assai, e non poco nocevoli, poichè aumentano l'intormentimento non men che il dolore.

I cauterj, e vescicanti sono a dì nostri gli antidoti della medicina contro ai mali degl'intormentimenti dolorosi: ma credono taluni, che le particelle velenose de' vescicanti introducendosi nel sangue, tra gli altri effetti producono quello di rendere gli umori linfatici vellicanti, i quali poi destano convellimenti atroci, e forse accrescono piuttosto l'intormentimento doloroso, che diminuirlo: e pretendono ancora, che quel marciume trasudante da' vescicanti, e da' cauterj non sia altro, che un aggregato d'impurità di fresco generata in quelle tali ulcerazioni, e non già separata dal sangue, che per avanti alimentava il male; laonde conchiudono, che per i vescicanti, e cauterj venga maggior impurità ad incaricarsene, che ivi incessantemente lambisce. Ma il bagno marino eccitando maggior moto ai solidi, concilia ai vasi un soppruppiù di forza per comprimere i fluidi, per mezzo di che essendo più ristretti, si vengono gli umori arrestati altrove a deter-

terminare, ed ajutandosi con tal mezzo le secrezioni, si diminuiscono le cagioni morbifiche, col rendere ai nervi la lor facoltà.

In queste affezioni, nelle quali la pelle della parte addolorata rassembra disseccata, e chiusi i vasi esalanti, per cui niente traspirasi, se gl' infermi espongono i loro corpi all' uso del bagno marino, aprendosi i piccioli orificj de' vasi, la pelle s' inumidisce, e così per la parte istessa si possono cacciar volontieri le stagnati materie, che per avanti alimentavano l' intormentimento doloroso. Ho veduto molti uomini attaccati fortemente da questa specie di male, lo stato de' quali compariva quasi disperato, stati perfettamente risanati con l' uso de' bagni freddi d' acqua marina.

CAPITOLO V.

Della Stoltezza.

§. I. TRa i mali nervini s' annovera anco la stoltezza; questo male non è altro, che uno scompiglio della fantasia, per cui l' animo non trova più la corrispondenza equabile, ed ordinata delle idee colle agitazioni de' nervi. Ci sono molti generi di stoltezze, che sogliono da tutti valutarsi come altrettanti particolari fenomeni di questo medesimo male, fra di lo-

ro diversi, onde le molte stoltezze de' frenetici, de' maniaci, degl' idrofobi, de' licantropi, e di tant' altre da tetro umore, e da agitazion de' nervi originate sono tanti tralci, che da un comun tronco vengono germogliati.

La particolar disposizion della macchina, il temperamento, la combinazion degli umori, l'età, l'aria, e gli alimenti possono introdurre ne' nostri organi delle differenti costituzioni, che molto sulla prontezza, e durata della stoltezza influiscono. E primieramente che la particolar disposizion molto contribuir possa alla stoltezza, noi tutto dì vediamo, che tutti coloro, che godono di troppa stiratezza di fibre, e d' una celerità grande del fluido nerveo, sono volontieri afflitti dalla stoltezza; all'incontro quelli, che hanno le fibre mediocremente tese, e sempre ripiene di linfa nutritiva, non sono così suscettibili della stoltezza.

E siccome le fibre de' vecchi godono maggior resistenza, essendo quelle più secche, e più tese, ne segue, che l'età nostra decrepita, salva sempre la diversità d' alcuni temperamenti, suol' essere congiunta colla stoltezza (a). Nè punto meno suol l'

(a) De' vecchi è stato scritto da Cicerone nel suo libro della vecchiezza, che *sunt morosi, anxii, & iracundi & difficiles senes, si querimus etiam, avari.*

l'aria contribuire a fomentar sì fatto malore: l'aria eccessivamente calda rarefacendo il sangue, cagiona delle compressioni su del cervello, ed apporta a tutta la macchina una specie di commozione: induce altresì un senso di peso nelle membra, ed una spossatezza di forze: queste cagioni fanno volentieri inclinare alla stoltezza, e ne sarebbero più manifesti gli effetti, se dalle notti fresche la loro possanza non fosse diminuita: perciò è da notarsi esser noi più facile ad inciambar nella stoltezza nell' estate, che in altri tempi (*a*).

Il sostentamento, che la nostra macchina prende per mezzo degli alimenti è altresì cagione spesse volte della stoltezza. Coloro dunque, che si cibano perpetuamente di pesce, o di molti vegetabili senza discrezione e misura, che passano i giorni, e notti in crapule, o all' opposto da queste a gran sobrietà, e digiuno, oppure da un consueto, e connatural nutrimento ad un nuovo, ed inusitato s'appigliano, s'alterano gli umori, e nuova modificazione acquista il corpo; laonde le idee diverse, e

(*a*) Ercole di Sassonia, illustre Medico un tempo in Venezia, assegna per ragione della stoltezza, che per lo più si scuopre nelle Donne Veneziane, perchè esse hanno per costume di star molte ore del giorno a ricevere i raggi del sole. *Pract. Medic. lib. I. cap. XVI.*

tumultuarie nell' animo si porteranno ; e che non si portarebbero, qualora il corpo non fosse sconvolto dal mal' uso delle cose nonnaturali.

Le passioni finalmente dissordinate disturbano il buon regolamento di tutt'il corpo, e producono non di rado la stoltezza ; poichè o danno violento moto agli umori , e furibondo scuotimento alli solidi , ovvero ritardano il giro degli umori , e stringono tutte le membra ; laonde fan sì, che i travagliati pazienti smarriscono la debita corrispondenza delle idee co' loro esterni principj , oppure all' opposto collo stringere le più nobili parti disturbano il sentiere delle sensazioni .

§. II. Ciò brevemente avvertito, per meglio intendere la natura della malattia della stoltezza, è necessario riflettere, che siccome il nostro sentire , e l' immaginare è un continuo lavoro della fantasia , così un tal meccanismo segue la dispozion de' solidi, e degli umori, ch'entrano a formarlo; perciò essendo il corso del fluido nerveo placido, ed uguale , le idee riusciranno dirette. e del tutto corrispondenti alle loro cagioni ; all'incontro saranno ingrate , e dissordinate le immagini, allora quando i nervi perdono il lor giusto equilibrio, nè rendono all' animo l' avviso sincero delle loro agitazioni sulle cose esterne. Quindi ne risulta, che la stoltezza sisicamente parlando, de-

derivi dall' efferfi le fibre del cervello, o de'nervi refi meno abili al lor naturale ofcillamento, per cui fi fcuotono tumultuariamente, e fenz' ordine, oppure per effer troppo tefe, producono delle diffonanze *(a)*. Da ciò fi deduce, chè per mitigare la ftoltezza almeno fe non per totalmente curarla, dopo d' efferfi divertito l' infermo, facendogli colla miglior maniera poffibile cambiare oggetto contrario al dominante, bifogna procurare di raffodare la mozion nervina, come cagion primaria, ed unica della ftoltezza.

In quefta malattia fuol commendarfi il falaffo della jugulare, e quando da alcuno non fia feguito, è fubito accufato d' ignorare il meccanifmo della circolazion del fangue, e refta incaricato de' rimproveri; ma chi poi ben riflette, s' avvede, che il falaffo della jugulare in vece d' arrecare utile, e vantaggio a' ftolti, piuttofto riefce ad effi pernicioso, portando maggior fangue alla tefta; imperocchè aprendofi la jugulare, il fangue fi rattrova in minor quantità nella parte inferiore delle due juguari, e nel tronco fuperiore della vena cava; laonde il fangue, che

---

(a) Le ftoltezze fon le malattie più compaffionevoli, e miferabili, che riducono gli uomini alla condizion delle beftie le più indòmite, e feroci, a fegno tale, che non di rado fi determinano gli uomini a ucciderfi.

che dal cervello ſcende, deve ritrovar degli oſtacoli, per cui quello della carotide precipitandoſi nel ſuo corſo, arriva al cervello con maggior forza, ove aumentandoſi, comprime mirabilmente le meningi, ed accreſce in conſeguenza queſto malore: e ſe abbia qualche volta queſto ſalaſſo alleviato il male, l' utilità è derivata da altro principio, che ci è incognito, giacchè oſſerviamo non di rado, che uno ſternuto, o un emorragia naſale hanno maggiormente reſa oſtinata la ſtoltezza.

Eſſendoſi dimoſtrato, che la ſtoltezza derivi ſempre da azion diſſordinata del cervello ſopra i nervi, e che le cauſe, che rinovano l' agitazione ſono aſſai diverſe, e in gran numero, ne ſegue, che poco caſo far debbaſi di tutt' i ſpecifici, che ſi decantano. Il Bagno marino proprietà avendo, come fu detto, d' incidere, e di ſgombrare le tumultuoſe agitazioni, poſſono in qualche modo rendere più eguale l' agitazion de' nervi: coſicchè ſe la ſtoltezza proviene da una collezion d' umori nelle membrane del cervello, o ſe perchè il ſangue va con troppo empito alla teſta, il che è aſſai frequente nel noſtro clima dallo ſcirocco dominato, l' uſo del bagno di mare può eſſere vantaggioſo, potendo volontieri conciliare agli umori noſtri più facile e pronto il lor giro, e correggere altresì le collezioni ſanguigne.

Quan-

Quando poi la ſtoltezza naſce da una ſeroſità impura, che ſoggiorna ne' vaſi delle membrane della teſta, ſiccome aſſai ſpeſſo ſuccede ai cachettici, ed ai ſcorbutici, in tal caſo i bagni marini devono arrecar dell' utile, nel diſcutere, e nell' evacuar la ſeroſità impura, affinchè condur ſi poſſano nell' animo le idee piacevoli, chiare, ordinate, e corriſpondenti al buon ſiſtema delle cagioni eſterne, o almeno devono i bagni marini prolungar gl' intervalli di quiete.

La delicatezza finalmente del temperamento, ſtata da me definita di ſopra, potendo il più delle volte cagionare la ſtoltezza, deve eſſere ancora l' oggetto dei penſieri noſtri. Sarebbero gli uomini molto meno ſoggetti a queſto male, e ſe ſi toglieſſe loro mercè l'uſo de'bagni marini quella facilità a reſtar alterati da tutti quelle impreſſioni, che formano il carattere di una tal delicatezza. E' inutile di entrare in maggiori diſcuſſioni ſopra tal malore, trovandoſi eſſe già ſparſe in altr' Opera (*a*), e perciò ſarà ſolo ſufficiente per il mio piano averne fatto conoſcere i vantaggi de' bagni marini. Paſſerò dunque adeſſo a ragionar de' mali eſterni, detti chirurgici.

PAR-

[a] Veggaſi il noſtro Saggio ſull' eſercizio della Caccia.



PARTE SECONDA.

Dell' uso chirurgicico de' Bagni di acqua marina, e delle cautele da osservarsi nell'uso di detti Bagni.



Opo di aver dimostrato il valore de' bagni marini ne' mali specialmente nervini, sarà convenevole, che io passi ad esaminare, se questi bagni abbiano luogo ne' mali di chirurgicia, che al par de' primi son pertinaci, e frequenti. Pertanto per ben conoscere quando sì fatti rimedj siano usabili con profitto, io mi restringerò soltanto ad esporre le più frequenti malattie chirurgiche, lusingandomi, che da quel poco, che io farò per dire, ciascheduno potrà facilmente dedurre, in quali altri casi convengano, e quale debba essere il metodo di prescriverli.

CA-

CAPITOLO PRIMO.

Dell' uso chirurgico de' bagni marini.

§.I. AVendo i bagni marini, come dissimo, la forza di accrescere tuoni ai solidi nostri, devono esser perciò utili in tutt' i' tumori edematosi, i quali, poichè provengono da debolezza de' vasi, e da lentore degli umori, l' applicazion dell' acqua marina alla parte edematosa, corroborando i solidi, e rendendo più elastici gli umori, ridurrà al grado di tensione; talchè restituita loro la forza, acquisteranno fluidità, e moto.

E' cosa però molto difficile lo sciogliere i tumori edematasi de' piedi con i bagni marini, se prima non si distruggano le infermità, che ne sono state cagioni. Tal qualità di tumori non sono quasi di rischio veruno nelle donne gravide, perchè da se stessi per lo più svaniscono subito seguito il parto, non trovandosi più calcata la vena cava. Ma agevole riesce per lo più il bagno marino, quando i tumori edematosi son recenti, nè d' altra infermità accompagnati. Ho veduto edema de' piedi in persone di alcuni arteggiani guarite non con altro specifico, che con le sole bagnature di acqua marina. §. II.

§. II. Parimente nella piaghe sordide adoprata l' acqua marina in docciatura in quella guisa, che s' adopra l' acqua comune (*a*), servirà come rimedio astergente, e capace di attrarre la nuova sostanza, poichè dall'applicazione dell'acqua marina non solo rimane la piaga netta, portandosi fuori per forza meccanica tutto ciò, ch'esisteva d'impuro nella piaga medesima, ma si viene altresì ad impedire ulteriore corruzione; ed i bagni marini eccitando alle fibre parte di quella forza, che hanno perduta, fan sì, ch' esse si possono preservare dalle corruzioni.

§.III. Nelle contusioni altresì di carne prodotte da grave strumento, le bagnature d'acqua marina sommo vantaggio arrecar possono, essendo quelle grandi ajuti per far ricuperare con sollecitudine quel tuono, che perduta avea la parte nell' ammaccamento. E per dir vero, confessano i più dotti Professori di Chirurgia, che nelle contusioni prodotte dal colpo di grave strumento da gagliardo braccio scaricato, una gran parte delle lacerate carni con prontezza ricuperano quel tuono, e quella forza, che perduta avea nello acciaccamento, mercè delle

(a) *Interea Genitor Tiberini ad fluminis undam*
Vulnera siccabat lymphis corpusque lavabat
Arboris acclivis trunco.
Virgil. Æneid. lib. X.

le bagnature di acqua marina, specialmente quando la parte offesa avea fatto gran resistenza al colpo, per essere appoggiata a corpo duro, e poco cedente.

§.IV. Provenendo l'Idrocele da copia d'acqua trattenuta nello scroto, giovano quei rimedj, che possono accrescere ai solidi la necessaria loro elasticità, obbligando gli umori racchiusi ad un moto repercussivo. E quindi è chiaro, che l'applicazion dell'acqua marina per l'efficacia, che ha di rendere più elastici i solidi, ed i fluidi, e d' impedire i coagoli degli umori, sarà valevole rimedio a sciogliere quella porzion d' umori, che si rattrova nello scroto, e cacciarla per sudore.

§.V. Se per qualche causa i più mobili umori della massa del sangue siano dissipati, e rimasti quei, che sono meno pronti allo scorrere, venendo questi portati in certi luoghi non proprj, in breve tempo succederanno delle oppilazioni: e quanto più coerente si va rendendo la sostanza arrestata, altrettando difficili dovranno essere i tumori, ed aggiungendovi un vizio particolare, che gli umori contraggono nel giungere al luogo affetto, ove vien impedita la sua natural fluidità, e la libera circolazione, vi si formano de' ristagni di tal natura, che terminano in tumori scirrosi. In tal caso devonsi praticare rimedj tali, che possono accrescere a' fluidi la potenza sol-

diante la loro irritazione increſpano i vaſi a ſegno, che gli accidenti ſi vedono aumentati.

Volendoſi dunque ſcanſare ſicuramente queſt' inconvenienti, uopo è uſare rimedj tali, che abbiano valore di facilitare il trattenuto, di purificare gli umori, e di rendere più uniforme la circolazione. Le bagnature di acqua marina ſaran molto indicate; poichè aumentandoſi con quelle l' urto de' ſolidi, e le ſecrezioni, ſi depureranno gli umori, e cacciandoſi fuori del corpo tutto ciò, che d' impuro trovaſi, ſi diſtruggeranno le cagioni fomentatrici; e così ſi potrà ottenere l' intento di guarire sì le puſtole, che la rogna.

CAPITOLO SECONDO.

Delle cautele da oſſervarſi nell' uſo de' Bagni marini.

SEbbene la vera ſtagione per ſervirſi de' bagni marini ſia l'eſtà; pure in alcune malattie acute, che richieggono pronto ſoccorſo, adoprar ſi debbono in qualunque tempo, potendoſi beniſſimo farne uſo nelle proprie abitazioni, in quella guiſa appunto, che tutto dì ci ſerviamo de' bagni dolci.

Il metodo di ſervirſene è quello di ba-

gnare tutto il corpo, o qualche parte affetta ne' mali di chirurgia. Taluni credono colle regole della meccanica doversi tuffare, e bagnare prima la testa, e poi il corpo, altrimenti suppongono, che lo stringimento provveniente dal freddo in tutta la superficie del corpo obblighi una maggior copia di sangue a percorrere ne' vasi della testa, per cui cagionar potrebbonsi degl' incomodi non leggieri. Ma questo è falso; imperocchè i vasi, che portano il sangue nel cervello sono chiusi in una scatola ossea, e quindi non sono affetti da quello stringimento, il quale si comunica soltanto agli esterni vasi del capo: all' incontro la compressione, che si fa a questi vasi con l' acqua, esser dee di nocumento notabile; poichè si viene a far ostacolo a quel sangue, ch' esce dalle carotidi; onde si corre il rischio, che ne' vasi interni nasca una soprabbondanza tale d' apportare al cervello in vece d' utile, piuttosto danno, siccome vediamo tutto dì avvenire a coloro, i quali appoggiati all' autorità de' Medici valentissimi, pria del corpo si bagnano la testa. Si sta nel bagno pochi minuti sino ad un quarto d' ora, o più secondo le malattie, temperamento, ed età dell' infermo. Il miglior modo è quello di cominciar la dimora nel bagno di pochi minuti, e conoscere poi a grado giorno per giorno.

Acciocchè i fluidi naturali possano circolare

lare liberamente , uopo è , che i vasi non sieno troppo pieni. Se dunque il corpo trovasi aggravato da umori, allora prendendo i bagni marini, l'acqua circolar dee con maggior difficoltà; e volentieri potrebbe stagnarsi; quindi sforzarebbe il sangue a portarsi nelle parti più essenziali della vita, con produrre delle infiammazioni, de' flussi di sangue, e degli altri funesti accidenti. Le persone all'incontro, che si fan salassare, e purgare leggiermente uno, o due giorni prima di cominciare a prender i bagni, non corrono lo stesso pericolo, e più volontieri si vedono delle cure maravigliose, mercè l'uso de' bagni di mare.

La medela per i mali de' nervi, e di chirurgia dee avere due parti: una è quella di cambiare la disposizion de' nervi, o di togliere quella facilità di convellere, o di rilasciare; l'altra di prevenire le cagioni fomentatrici di tali mali. Già lungamente si è parlato del modo di corrobborare i nervi, e di distruggere, per quanto si può, i mali; sicchè ci restringiamo soltanto ad aggiugnere, che per debellare le cagioni de' morbi, fa d'uopo di serbare nel vitto una regola esatta, la quale può sicuramente prevenire i funesti effetti, ed alla quale l'azion de' nervi è subordinata.

Coloro, i quali per malattie prendono i bagni marini, intorno alla norma di vivere, devono regolarsi a secondo dello stomaco, e dell'

età. Nell' atto de' bagni dar devono allo ſtomaco minor cibo, di quel che brama, ſenza laſciarſi traſportare dal non ſentirſi sazio, nè dal piacer di mangiare, che ancor ſi mantiene; ma debbono contentarſi di quel paſto, dopo di cui ſi avranno ſentiti ugualmente abili alle operazioni, come lo erano prima di mangiare.

Vi ſon degli uomini, che preſto digeriſcono, altri tardi, e di queſti chi bene, e chi male; ma la tarda digeſtione non addita, che malamente ſi faccia. Coloro dunque, che digeriſcono tardi, devono fare un ſol paſto al giorno nella cura de' bagni; all' incontro quelli, che preſto digeriſcono poſſono cibarſi con più di libertà, ma ſempre con la mira di non aggravare di molto lo ſtomaco; giacchè quando eſiſtono malattie nervoſe, un nutrimento abbondante è velenoſo.

Se poi gl' infermi di malattie nervine, e di chirurgia ſono nell' età avanzata, il governo deve eſſere più eſatto, e la parſimonia maggiore. Si deve aver cura di rimettere quotidianamente ſoltanto ciò, che ſi perde, ed in vece d' un paſto al giorno, conviene, che ne facciano due, e ſe ſia biſogno, tre ancora, ma ſcarſi, ed in queſta guiſa avranno il neceſſario alimento, ſenza aggravare in una ſol volta il ventricolo con un peſo alla ſua forza ſuperiore.

Tra gli alimenti devono preferirſi le carni

de'

de' polli, li pesci, i farinacei più digestibili, e le frutta ben mature; ma si devono in ogni modo sbandire tutte le carni selvaggine, le ova, i lavori di pasta, le fritture, i salami, e le carni secche, come ancora le anguille, i tartufi, i carcioffi, gli sparagi, i sedani, e simili, perchè producono sangue copioso, e di mala qualità (1).

Per rispetto alle bevande, fa d' uopo avvertire, che l' unica dee essere l' acqua, che loro convenga; all' incontro il vino, gli aromi, il caffè, mal soddisfano alla cura; perchè queste bevande irritano maggiormente i nervi, e possono volontieri accrescere la consistenza de' nostri umori, e la rigidità delle solide parti, che è ciò, che si deve con ogni studio fuggire nelle malattie. Per lo stesso motivo contrarie affatto sono allo scopo nostro le bevande tolte dallo spirito di vino, e quelle con aromi, in varie foggie alterate, per renderle più grate al gusto. Non poco può contribuire ancora per la cura de' mali nervini un saggio regolamento delle passioni dell' animo; ma poichè ciò appartiene alla Filosofia Morale, perciò non è mia cura l' entrare in questo dettaglio.

(1) Leggasi in tal proposito il nostro saggio intorno alla Degradazione della Vita Umana cagionata dall'Abuso delle Mode, §. IV. e V.

Seguendo coll'uso de' bagni marini copiosa esalazion d'umori cutanei, convenevol sarà, che gli ammalati stiano riserbati dall'ambiente fresco: le ore poi più comode, ed opportune per l'uso di questi bagni stimar si debbano quelle della mattina a stomaco digiuno, o della sera al tardi; giacchè si hanno i bagni per nocivi dopo del cibo: ed uscito, che si sarà dal bagno, e ritirato in casa, conviene, che si dimori alquanto in qualche ben custodita stanza, affinchè il traspirabile si faccia uguale; ed essendo soprafatto dalla sete, opportuno sarà di prendere qualche leggiera limonea; acciocchè accrescendosi la circolazione, con più facilità evacuar si possano le impurità, senza alterare i visceri naturali. L'error popolare, che i gelati generino delle flemme, è nato, perchè il più delle volte non sono ben preparati, ne appropriati alle diverse costituzioni degli uomini.

Mi lusingo finalmente di aver bastantemente provato, che i bagni sì dolci, che marini siano assai valevoli per debellare dai corpi nostri infinite malattie, specialmente se rigorosamente si osserva un metodo giusto di vivere; poichè molti mali, che si cercano di riparare, esiggono un trattamento moderato, e benefico capace di restituir alla nostra macchina l'equilibrio.

DELL'

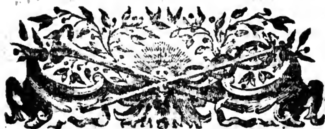
DELL' USO IN BEVANDA

DELL' ACQUA MARINA NELLE OSTRUZIONI.

Usus, & impigræ simul experientia mentis,
Paulatim docuit.

Lucret. de Rer. Nat. lib. v.





Dell' uſo in bevanda dell' Acqua Marina nelle Oſtruzioni.



Hi ha idea della Fiſica più ſana, e che eſattamente conoſce la più minuta ſtruttura della macchina umana, va beniſſimo a comprendere, che non vi ſiano malattie più frequenti delle Oſtruzioni. Ogni viſcere del noſtro corpo può eſſer ſoprafatta da coteſte oſtruzioni, e meritano perciò fra i mali cronici il nome di univerſali, come le febbri tra gli acuti. Ma volendoſi numerare tutte le viſcere, che dalle Oſtruzioni poſſono eſſere affette, non è molto facile, ed eſiggerebbe altro tempo, non chè altro volume; mi reſtringerò dunque a ragionar di quelle del baſſo ventre, che oſtrutte, poſſono dall' uſo dell' acqua marina ritraere alleviamento, riſtoro, e guarigione.

CAPITOLO PRIMO.

Delle Ostruzioni.

§. I. QUeste malattie nascono ogni qual volta non siasi restituita la convenevole fluidità ai nostri umori lentescenti, e la necessaria elasticità ai solidi. Se adunque il giro degli umori nostri è in qualche modo ritardato, e debole, e diminuita altresì l' elasticità de' solidi, le funzioni vengono in conseguenza a rendersi inette, per cui alterandosi l' economia della macchina, ne derivano le prostrazioni delle forze, e la nojosa stanchezza (1); e quindi non potendo il sangue scorrere con libertà, ne segue, che le particelle più difficili a muoversi, e più facili all' arresto, si fermino ne' minutissimi, tortuosi ed inflessi canaletti degli organi del basso ventre, che a tali sconcerti son disposti, perchè privi di forze muscolari, e di propria natura molli e cedevoli.

Quindi è, che quanto più fissa divien la sostanza arrestata, altrettanto le ostruzioni sono più dure: che se poi per qualche accidente la circolazione si aumentasse,

(1) *Bellini de Febr. Prop. XVIII.*

tasse, i vasi, che son compressi da tutt' i lati per l'ostruzione, non potendo dilatarsi bastevolmente per aprire nello stesso tempo l'entrata ad una maggior quantità di fluido, vi si formarebbe allora tal maggior concrezione, che tosto acquisterebbe la natura scirrosa. E poichè la parte oppressa si aumenta giorno per giorno di volume, conviene perciò, che si restringa, e non di rado comprima i vasi delle vicine parti; di quà nasce, che il più delle volte le ostruzioni comprimendo le vicine parti, turbino le lor funzioni, e cagionino molti mali, che agevolmente si possono dedurre dalla natura, e dalla funzione della parte compressa, e da quella, che cagiona la compressione.

§. II. Accade parimente, che se per la lentezza degli umori in una parte del corpo nostro particolare, vi si sia generata l'ostruzione allora il rimanente del corpo in apparenza dee esser sano, e l'ostruzione indolente; perchè i nervi distribuiti nella sostanza affetta, soffrono compressioni, e perciò non cagionano accidenti notabili; se pure l'arresto non risieda in alcune parti, dove comprimendo le parti vicine, disturbi qualche funzion considerabile del corpo. Ho veduto parecchi uomini portare ostruzioni delle viscere, specialmente del mesentero per anni ed anni, senza risentirne il menomo incomodo; donde compresi, che le concrezioni erano in parti

parti tali, per cui non s' alterava la loro salute.

Vi son delle ostruzioni, che si riconoscono per mezzo del tatto, altre poi di difficile conoscenza; perchè sfuggono al tatto. I tumori scirrosi si conoscono dalla lor scabrosità e durezza; cosicchè se sono di una superficie aspra al tatto, se rappresentano quà e là durissimi corpiccioli, e se finalmente da lungo tempo attaccano quella istessa parte, si dovranno certamente giudicare allora scirrosi; all' incontro qualora son mancanti di questo, e senza scabrosità, si dovranno in tal caso credere, che siano semplici arresti.

§.III Sono ordinariamente dalle ostruzioni attaccati quasi tutte le viscere del basso ventre, specialmente il fegato, la milza, il mesentero, il pancreas, e l' utero. Nel fegato la bile si separa dal sangue della vena porta; e dopo essere passato nelle piccole ramificazioni, che si distribuiscono in tutta la sua sostanza, passa essa finalmente al condotto coledoco, che la versa negl' intestini. Se dunque questo condotto, o le piccole ramificazioni, che conducono la bile, che il fegato ha già separata, vengono a rimanere oppilate da qualsivoglia cagione, come per ristagno, coagulazione, condensamento, o disseccamento degli umori, si può volentieri formare un' ostruzione in tutta la sostanza del fegato, o in alcuna del-

delle sue parti (1). Molti ci assicurano di aver osservato il fegato talmente duro, addensato, ed ristretto, che faceva rumore, quando vi s'internava lo scarpello per farvi un taglio (2). In altri la milza si è trovata indurita, e accresciuta considerabilmente. Riferisce il Litre, che avendo aperto il corpo d'un' uomo d'anni sessanta, morto per una caduta giù da un'altezza, gli trovò la milza interamente ostrutta, e scirrosa, che pesava un'oncia e mezza (3). Occorrono sì fatti accidenti, quando dietro una febbre, o altra malattia mal medicata, la bile si sia gettata sopra la milza; ed allora le ostruzioni sogliono durare fino ad età molto avanzata (4).

§. IV. Nel Mesentero le ostruzioni son più frequenti assai per la poca capacità de' vasi meseraici, e massime delle vene lattee, che versano il chilo negli organi destinati alla seconda digestione. E siccome il chilo non di rado si mischia con gli umori crudi, e grossolani, onde si ferma, e produce de' rappiglj nelle vene lattee; così le vene meseraiche sono spesso otturate dagli umori grossolani

(1) *Aret. de Causis & signis Morbor. diutur.*

(2) *Tulp. lib.* II. *obs.* 36. *Ruysch. Obser. Bonet. Sepulchret. Anatom. Plater. lib.* III. *Prax Cap.* III. *obs.* 50.

(3) *Mémoires de l'Accadémie Royal. de Par. an.* 1700.

(4) *Bartholin. cent.* II. *Observ.* 66.

groſſolani, che vi accorrono dalle altre parti, e vi ſoggiornano, fino a produrre delle forti durezze, e concrezioni: e per non eſſer troppo ſquiſito il ſenſo nel meſentero; n' avviene, che non ſono molto incomode all' uomo le ſue oſtruzioni; da ciò naſce, che il più delle volte ſono traſcurate, donde poi ne vengono molti altri mali ſommamente pericoloſi.

§. V. Se un' uomo ha una durezza di ſotto alla region dello ſtomaco ſenzadolore con una oſtinata coſtipazione di ventre, è ſegno certo, che v' ha oſtruzione al pancreas, e come la concrezion ſi avanza, così vengono le funzioni di tutt' il corpo ad alterarſi; non ſia perciò meraviglia ſe ſopravenga una lenta febbre allora, poichè ſuol' eſſere compagna quaſi indiviſibile di sì fatte oſtruzioni già traſcurate. E quantunque vi ſi formino delle Oſtruzioni ne' luoghi da noi accennati; non reſta, che non ſe ne facciano altresì nelle altre viſcere; imperocchè ſi ſogliono generare ancora nelle vene lattee, ne' reni, e nell'utero. Da alcune di queſte oſtruzioni talvolta riconoſce il ſuo principio un tumore edematoſo, dal quale ſon frequentemente attaccate l' eſtremità del noſtro corpo; e perciò l' attenzion noſtra conſiſte nel prevedere gli accidenti, che ne poſſono riſultare dalla leſion fatta alle funzioni delle parti indurite, o alle vicine da eſſe compreſſe, variando i ſuoi effetti ſecondo la diverſità de' luoghi.

CA-

CAPITOLO SECONDO.

Dell' Uso in bevanda dell' Acqua Marina nelle Ostruzioni.

PEr ben conoscere quando sia usabile con profitto l'acqua marina, fa di mestieri aver presente l' analisi della medesima (1), senza perder di vista, che i suoi principali componenti sieno un sal viscido, ed amaro, ed un' olio, che accostati alla lingua producono la sensazion d'acre-amaro. Questi sono talmente sciolti, che hanno acquistati con l'acqua la medesima fluidità, e conservano una eguale densità. Gustata poi l'acqua marina in tempo dell' evaporazione, a misura che va svaporando, produce sempre più un sapore acre-amaro, che alla perfine si rende molto nauseoso.

§. I. Ci addita l'analisi chimica, che il sal marino contenga una terra puramente insipida, uno spirito acido estremamente volatile, e acqua. Questo sale è sì penetrante, che si apre un passaggio attraverso de' corpi i più densi; quindi è, che quando è in tutta la sua forza, e che non ha perduto veruna delle

(1) Awister. Ricerche sopra i Bagni di Mare, e sopra le bevande d' acqua salata.

delle sue proprietà, s' introduce nel nostro corpo, tosto s' insinua in tutte le parti, e come vi si distribuisce; così vi aggisce con efficacia, massime perchè è ajutato dal calor naturale, e dal moto vitale; laonde scioglie quando di tenace ritrova, eccita maggior oscillazione ai solidi, ed ajuta mirabilmente le secrezioni.

Da ciò si può dedurre, che l' acqua marina presa in bevanda può servire di mestruo ai nostri umori, in attenuarli, ed in fare sì, che conservino essi un certo grado di attrazione, e di fluidità, e che riacquistino altresì le fibre quella tensione, che esiggono per essere elastiche a sufficienza.

§.II. Se dunque la fluidità de' nostri umori in qualche parte del nostro corpo è diminuita a segno, che poco agisce in loro la forza elastica, talmente che la concrezione si rendesse sensibile, producendo una ostruzione ben cognita al tatto; allora il più attivo specifico, che praticar si possa atto a dar moto alla materia arrestata in vasi maggiori, a trasportarla fuori del corpo per vie naturali, e ad accrescere ai fluidi la potenza solvente, è senza dubbio l' acqua marina presa in bevanda; per la forza, che ha, di sciogliere gli umori viscosi, e coagulati, che si son formati nei vasi più sottili, e più fini.

Che perciò essendosi palesata l' ostruzion di qualche viscere più principale del basso

ven-

ventre, cioè del fegato, o della milza, non si può meglio sodisfare a tal malore, che coll' uso in bevanda dell' acqua marina; poichè ha questa la virtù d' incidere, di sciogliere, e di vuotare gli umori stagnanti, e in tal modo si possono levar via gli arresti, sollecitando l' escrezioni d' ogni specie per disotto. Che se poi l' ostruzione fosse del genere delle scirrose, allora l' acqua marina se non può cooperare alla risoluzione del tumore, ne impedisce, se non altro, l' accrescimento, almeno a fronte di qualsivoglia altro rimedio deostruente.

Ma il più straordinario si è, che produce l' acqua marina tutti questi buoni effetti, senza occasionar niun funesto incomodo; laonde si può prescriverla con tutta la sicurezza non solo alle persone forti e robuste, ma a quelle altresì che sono di una complessione debole. Ha finalmente per proprio attributo, che conviene ad ogni sorte di temperamenti, di età, e di stagioni, senza eccettuarne l' inverno.

§. III. Ma prima di venire all'uso dell'acqua marina, se la persona è carica di sangue, conviene ricorrere al salasso, affinchè non incontri resistenza veruna. Non si dee da principio usarla copiosamente, ma lo stomaco a poco a poco avezzare, potendosene incominciare dalla dose di due libbre in circa sino a cinque ogni giorno a stomaco digiuno con quella dieta conveniente, che

la

la prudenza medica esigge.

§.IV. In oltre è da sapersi, che l'uso in bevanda dell'acqua marina dee esser nocivo ne' casi in cui le viscere, benchè ostrutte, sieno riscaldate, o infiammate, e quando lo stomaco, il fegato, il mesentero, e gl'intestini sono ulcerati, o attaccati da una empiema, o da un ascesso. Nuoce l'uso di dett'acqua altresì a coloro grandemente, che sono aggravati dall'asma convulsivo; da un polipo nel cuore, da un'idropisia nel petto, da un canchero, e da ulceri fagedeniche. Queste son le riflessioni che si debbano fare, quando si voglia con prudenza prescrivere l'acqua marina per debellare le ostruzioni. Ma i Ceretani, e gli Empirici, che poca idea hanno del valor de' rimedj naturali, spregiano i pericoli, che non conoscono; perciò rovinano spesse volte con loro promesse ingannevoli le persone, che ad essi si affidano ne' mali delle ostruzioni.

IL FINE.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO LIBRO.

De' Bagni Freddi di Acqua Dolce.

CAP.

De' Bagni Freddi di Acqua Marina.

Dell' uso in bevanda dell' Acqua Marina nelle Ostruzioni.